CRONACHE ECONOMICHE

37 1° GIUGNO 1948

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE (II GRUPPO) L. 125

Torino.

CONTRADA DI DORA GROSSA

Presa dall'Atrio del Palazzo Madama

PNEUMATICI
CEAT

N A Z I O N A L E

COGNE

S. p. A.

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000.000

SEDE E DIREZIONE GENERALE - TORINO - VIA S. QUINTINO, 28 - TEL. 50.405-6-7-8
STABILIM. SIDERURGICI AOSTA - TEL. 581-2-3-4 - MINIERE E CENTRALI IDROELETTR. IN VAL D'AOSTA
STABILIMENTO MECCANICO IMOLA - STABILIMENTO GRES CERAMICO CASTELLAMONTE

• ACCIAI SPECIALI

da costruzione - per utensili - inossidabili

FUCINATI - LAMINATI A CALDO
LAMINATI A FREDDO
TRAFILATI - RETTIFICATI
LAVORATI DI MACCHINA

- LEGHE PER RESISTENZE ELETTRICHE
- MOLLE AD ANELLI
- CILINDRI PER LAMINATOI A FREDDO
- LAME PER FALCIATRICI
- SPRANGHE E SOTTOSPRANGHE

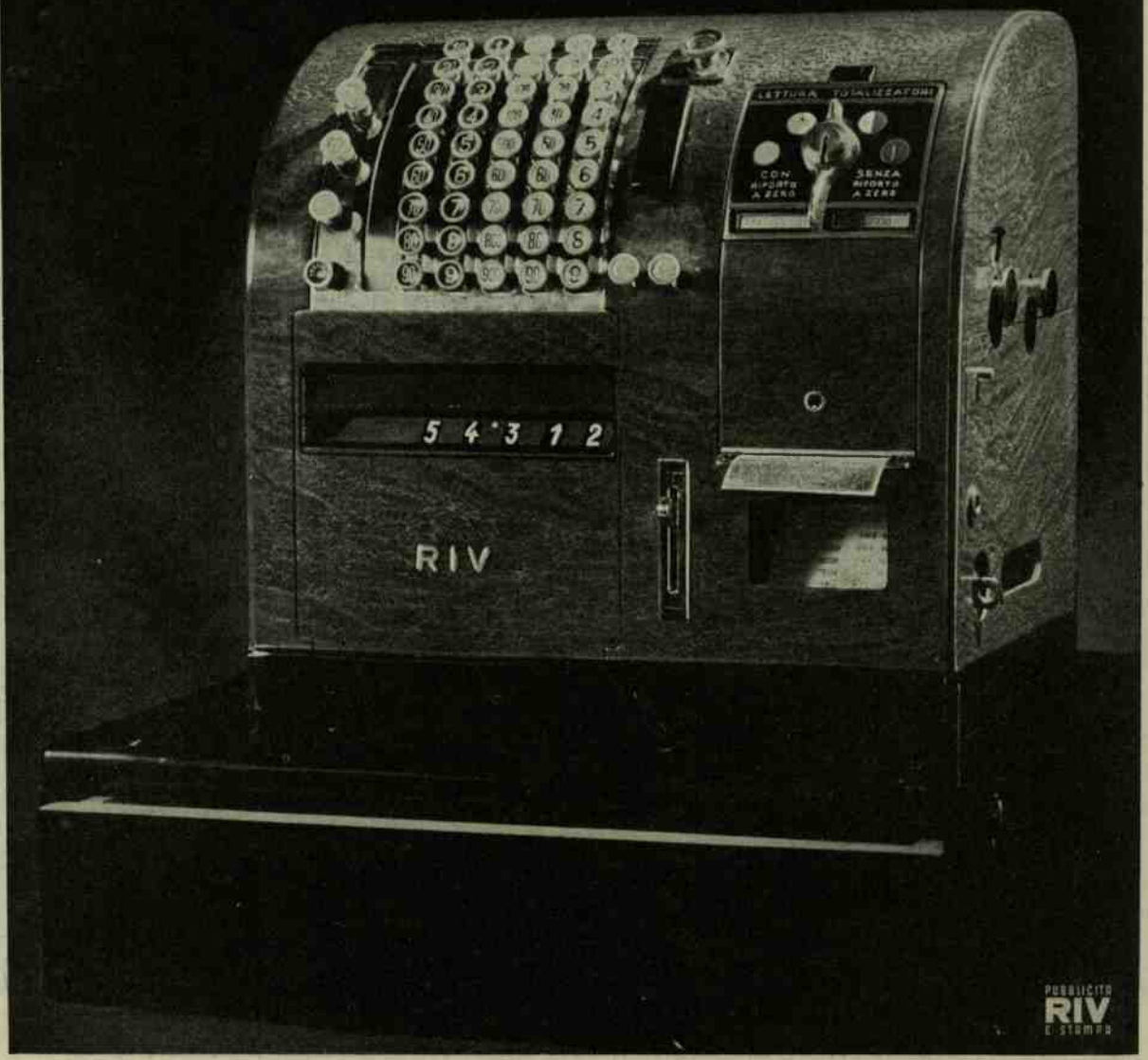
• MAGNETITE
• ANTRACITE COGNE
• GHISE
• FERROLEGHE
• MATERIALI REFRATTARI

FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

TORINO - MILANO - GENOVA - FIRENZE - VENEZIA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI

RIV Officine di Villar Perosa S.p.A.

Registratori di cassa per tutte le aziende



PUBBLICITÀ RIV E STAMPA

TORINO - VIA NIZZA, 148-154 - TEL. N. 65.001-002-003-004

N. 37 — 1° Giugno 1948

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE
dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO PALAZZI - TRIVELLI

*

prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore
dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

IL COSTO DELL'EUTANASIA

Letterati e giornalisti di ogni tempo hanno spesso dimostrato di non essere affatto secondi agli economisti di professione nel trattare questioni di economia, specie se questi ultimi, come rilevava Luigi Einaudi, troppo indulgono al vezzo di proporre e risolvere con pura ginnastica dell'intelletto problemi astratti e non umani, dimenticando quelli più scottanti della vita.

Secoli prima del Gresham, ne *Le rane*, Aristofane enunciò la legge economica secondo cui la moneta cattiva scaccia la moneta buona; Daniele De Foe espresse a mezzo del suo Robinson acute considerazioni di economia monetaria e nel suo romanzo famoso il Manzoni scrisse pagine da economista principe in fatto dei soliti miracolistici e fallimentari interventi statali sui mercati, preceduto in ciò dal Guicciardini, avverso all'operare economico dei principi, e da quel nostro Trajano Boccalini, vero precursore del giornalismo satirico moderno, che nei suoi *Ragguagli di Parnasso* prendeva a gabbo certi statisti riuniti a congresso e capaci soltanto di partorire il topolino ridicolo di un calmiere sul prezzo dei cavoli.

Questa buona tradizione dei letterati non sembra inaridirsi. Mentre di ieri soltanto è il dramma *Il bar del crepuscolo* del Köstler, in cui i moderni fanatici del lavoro per tutti, ottenuto col metodo di scavar buche per poi riempirle, vedono accolto il loro sistema da quel ministro della produzione che si propone, appunto, di giungere all'occupazione integrale provocando la macchiatura dei vestiti nuovi con inchiostro indelebile, oggi un nostro giornalista intelligente (1), pur confessandosi modestamente « ignorantissimo di scienze economiche », scrive, a proposito della nostra Italia economicamente « anormale e provvisoria », che « bisogna rendere stabile l'edificio, demolire le sovrastrutture e, lapis e regolo alla mano, stabilire quanti piani si debbono togliere per arrivare al peso che le fondamenta possono sopportare ». Ciò che farà rimanere a terra alcuni, ma eviterà il crollo di tutta la baracca e permetterà anzi di costruire il nuovo edificio capace di dar ricovero a tutti.

Non si poteva davvero meglio chiarire il problema economico che l'Italia deve risolvere e, contemporaneamente se pur indirettamente, indicare in qual maniera debbano venire utilizzati gli aiuti americani dell'E.R.P., sia nell'aspetto di merci varie che in quello di loro contropartita monetaria del « fondo lire ».

Per l'accaparramento di questi aiuti si è naturalmente scatenata la corsa all'arrembaggio da parte degli interessi più disparati, ben di rado concomitanti con l'interesse della nazione; si sono preparati assurdi progetti di « riconversione » alla situazione economica del 1938 o, almeno, sulla base di essa, dimenticando che già allora l'economia italiana era anormale e malata e facendo ritenere come innanzitutto necessaria e urgente la « riconversione » dei cervelli dei progettisti; si è dato l'aire a superatissime polemiche tra liberisti del *« laisser faire »* e interventisti del collettivismo burocratico, cristallizzando e congelando artificiosamente ai due poli di un cornutissimo dilemma le possibilità di soluzione e di salvezza, le quali sono ugualmente distanti dal « fare » improduttivo di burocrazie bizantine e dal « lasciar fare » farisaico ai gruppi sfruttatori del monopolismo privato.

Tertium datur, ed è la via, non delle consuete soluzioni provvisorie, ibride, « diplomatiche » e di compromesso — orribili come tutti gli ibridi e tutti i compromessi — composte da un'accozzaglia caotica di interventismo pianificatore e di libertà economica; ma, invece, di un'azione statale di qualità, di un programma che tenga conto delle possibilità *naturali* dell'Italia, dell'ineluttabilità dell'unificazione economica europea e della necessità di affrontare il sacrificio di attività non vitali *secondo il principio dei costi comparati*. Guai se gli aiuti degli Stati Uniti dovessero servire come ossigeno per dei moribondi! Ci ritroveremmo al loro termine, nella migliore ipotesi, nella stessa, gravissima e « provvisoria » situazione odierna, e per di più avremmo malamente sprecato la carta veramente *unica* che la Provvidenza e l'indubbia generosità dei contribuenti americani hanno voluto ancora concederci.

Si tratta anche qui di affrontare con coraggio un problema di costo, non inteso nel suo significato più comune di costo dei fattori direttamente impiegati in una determinata produzione; ma di *« costo di risanamento »*, quello che ci permetterà di demolire le sovrastrutture del nostro edificio, di avviare a nuove attività *naturali* i disoccupati del periodo di transizione, di rimediare insomma agli errori di un passato remoto e recente, venuti ora purtroppo tutti insieme al pettine del nostro disgraziato presente. E' il costo dell'eutanasia, della buona morte che occorre dare ai parassiti dell'economia autarchica, perchè non continuino a trascinare l'intera nazione verso la rovina.

Naturalmente bisogna che la buona volontà dei vari paesi d'Europa si unisca alla buona volontà italiana, affinchè il Piano Marshall possa raggiungere i suoi fini di sviluppo della produzione industriale e agricola *su basi economiche e con mutua collaborazione europea*. E bisogna quindi che, in luogo di sofisticare su complementarietà delle loro produzioni, gli europei si riducano a ragionare e ad agire in base alla semplice aritmetica dei loro costi comparati, se, nella loro baracca d'Europa provvisoria, non voglion dar ragione a chi sosteneva che *« ce n'est que le provisoire qui dure »* e giungere così alla fine ben triste per tutti e non all'eutanasia di pochi. Ma bisogna soprattutto che i fatti, e non le parole soltanto, vengano presto a smentire quanto già purtroppo si è potuto sostenere, sperìamo a torto: che cioè un paese europeo avrebbe addirittura utilizzato i primi aiuti E.R.P. per aiutare una delle parti in lotta in quella guerra di Palestina che, dopo il naufragio della Carta Atlantica, costituisce in questo dopoguerra il più clamoroso esempio di ributtante bancarotta fraudolenta dell'umano agire.

*

(1) Nino Guareschi, su *Candido* del 30-5-1948.

SOMMARIO:

Il costo dell'eutanasia . . . . . pag. 3
Programma dell'E.R.P. per l'Italia (F. Palazzi - Trivelli) . . . . . pag. 4
La realtà del fattibile (G. Alpino) . pag. 6
Risparmio, investimenti e depositi bancari (G. Castellino) . . . . . pag. 7
L'ultimo bilancio inglese (A. Crespi) pag. 9
Le concerie Alta Italia (L. Acciani) pag. 11
Rosa dei venti . . . . . pag. 15
Esportazione e parassiti delle castagne (G. Della Beffa) . . . . . pag. 16
Rassegna Borsa-Valori . . . . . pag. 18
Mercati . . . . . pag. 19
Borsa compensazioni . . . . . pag. 20
Notiziario estero . . . . . pag. 21
Il mondo offre e chiede . . pag. 23
Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero . . . . . pag. 26
Breve rassegna della « Gazzetta Ufficiale » . . . . . pag. 27
Produttori italiani . . . . . pag. 29

3. - PROGRAMMA DELL'E.R.P. PER L'ITALIA

Non è questa la sede per un'analisi particolareggiata del programma di aiuti richiesti e concessi per l'Italia. Ma le poche cifre qui di seguito esposte dimostrano, credo, a sufficienza che il piano di aiuti si ispira all'esperienza del periodo precedente il 1938, e pertanto riflette una situazione dominata da preoccupazioni autarchiche, in cui gli scambi internazionali sono isteriliti dalle rivalità e gelosie reciproche. Le produzioni industriali, in particolare, previste dalle proposte italiane al Comitato dei Sedici, segnano un netto aumento rispetto a quelle anteriori al 1938: ciò equivale a prevedere per i prossimi anni una ripresa, e probabilmente forzata, della industrializzazione.

PRODUZIONE IN ITALIA

(migliaia di tonnellate e indici)

	PIANO PREDISPOSTO DAL COMITATO DEI SEDICI						Prop. del Gov. al Congr.
	Media 1934/38	Media 1946/47	Media 1947/48	Media 1948/49	Media 1941/50	Media 1956/51	1948/49
Cereali da panificaz.	7.389	6.231	4.729	5.920	6.725	7.130	6.470
	100	85	63	79	96	96	87
Zucchero	335	319	350	385	426	420	350
	100	97	106	114	121	121	106
Grassi veget. e animali	456	316	376	426	423	484	395
	100	87	83	93	92	104	85
Carni	748	498	537	656	727	810	706
	100	66	72	88	90	108	94
Latte	6.300	4.800	5.266	5.500	6.606	6.500	—
	100	76	82	87	95	103	—
Uova	317	266	220	246	275	315	278
	100	82	68	75	84	99	83
Patate	2.828	2.000	2.600	2.700	3.000	3.100	—
	100	92	92	96	167	108	—
Concimi azotati	83,6	85,6	164,0	191,0	240,0	305,0	191
	100	162	200	240	295	360	246
» potassici	2	2	2	2	2	2	2
	100	106	100	100	106	106	100
» fosfatici	190	126	265	300	320	350	300
	106	63	136	157	168	184	157
Trattori	2,5	2,3	4,2	6,2	9,0	12,6	—
	106	96	168	248	360	480	—
	1938	1947	1948	1949	1950	1951	1948-49 Gov.
Combustibili solidi	2.278	3.266	3.875	4.090	5.500	5.500	4.842
	100	139	169	178	239	239	206
Elettricità (migliaia Kw)	15.380	20.806	23.510	26.386	28.710	31.266	—
	166	133	160	173	193	206	—
Acciaio grezzo e semifinito	2.328	1.806	2.560	2.676	2.830	3.000	2.006
	100	78	108	117	121	130	86
Acciaio finito	1.748	1.360	2.450	2.740	2.990	3.280	1.845
	100	72	141	158	176	194	103
Minerali ferro	1.260	620	800	1.600	1.200	1.400	—
	100	50	61	77	99	107	—
Ghisa e spiegelleisen	23	16	25	27	28	30	53
	100	69	108	117	121	130	—

D'altronde le stesse osservazioni che il Dipartimento di Stato Americano ha avanzato nei confronti del programma italiano presentato a Parigi sono sufficienti a porre in sospetto l'osservatore sulla reale validità di quelle previsioni.

Così, ad esempio, il Dipartimento di Stato osserva che difficilmente l'Italia potrà raggiungere il livello prebellico di produzione dei grassi animali, sia pure negli ultimi anni del programma, dato che non saranno probabilmente disponibili i richiesti quantitativi di mangimi concentrati per l'alimentazione animale. Di conseguenza le importazioni necessarie sarebbero maggiori di quelle previste a Parigi. Anche circa gli obiettivi fissati dall'Italia a Parigi, con la proposta di ricostituzione del patrimonio zootecnico italiano intorno al 108% dell'anteguerra per i bovini e del 117% per i suini, il Dipartimento di Stato avanza numerose riserve, ritenendo tali mete raggiungibili solo in subordinazione ai rifornimenti esteri di mangimi concentrati. Anche le previsioni indicate dall'Italia per l'impiego e produzione di fertilizzanti sono state considerate a Washington come molto elevate. La copertura del fabbisogno italiano di importazione di legname appare agli esperti di Washington impossibile finchè non sarà ripristinato il commercio con i Balcani. In generale sono pure avanzati dubbi sulla possibilità per l'Italia di smerciare le eccedenze esportabili, su basi percentuali di esportazione nell'anteguerra, tenuto conto dell'impoverimento e dell'irrigidimento dei tradizionali mercati europei Si potrebbe continuare a citare parecchie altre osservazioni di portata non inferiore alle precedenti.

◆ ◆ ◆

Una critica anche minuta, in base a considerazioni economiche e statistiche, delle previsioni avanzate a Parigi e accettate a Washington, è del resto un problema secondario. Tali previsioni infatti, secondo un'opinione ormai comune, sono da intendersi come pure indicazioni di massima, come programmi per loro natura continuamente modificabili.

Il quesito centrale, invece, è: se l'attuazione dell'E.R.P. sarà sufficiente da sola ad assicurare il raggiungimento dei suoi obiettivi ultimi: ristabilimento, alla fine del quadriennio, dell'equilibrio economico interno ed estero dei sedici Paesi beneficiari. In altri e più espliciti termini, l'applicazione dell'E.R.P. permetterà da solo ai sedici Paesi di equilibrare la loro bilancia dei pagamenti, di pareggiare il loro bilancio, di stabilizzare la loro valuta, di ripristinare il livello del loro commercio con l'estero e le loro produzioni interne fondamentali, di mantenere un livello di occupazione sufficiente ad evitare disordini e sofferenze, infine di riportare il tenore di vita del medio cittadino ad un livello non inferiore a quello dell'anteguerra, e comunque sopportabile?

Nel caso migliore, l'E.R.P. garantisce ai Paesi beneficiari determinate disponibilità di fattori produttivi, di energie e materie, ritenute necessarie al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati. Ma la disponibilità dei fattori produttivi non è ancora sufficiente ad assicurare il loro impiego; meno che mai ad assicurare il loro impiego ad un livello economicamente ottimo, pertanto ad assicurare il desiderato aumento del reddito reale. Il problema dell'economia europea non è esclusivamente un problema di deficienza di rifornimenti; effettivamente tale problema non può sussistere alla lunga, chè troppo facile ne sarebbe il rimedio. In mercati liberamente comunicanti, chi è in grado di applicare ai fattori produttivi combinazioni vantaggiose, non può mancare del loro rifornimento, pur senza attendere la beneficenza altrui. La profonda radice della decadenza economica europea è ben altra: l'Europa manca di rifornimenti perchè non sa trovare ad essi quell'impiego economicamente vantaggioso, che ne provocherebbe l'afflusso. Il problema dunque non è soltanto di ottenere rifornimenti di materie e di energie gratuitamente o semigratuitamente; è di adoperare tali fattori produttivi a costi non superiori a quelli dei mercati in-

ternazionali, e collocarne i risultati produttivi a prezzi remunerativi.

Nel caso contrario gli aiuti si riveleranno ben presto insufficienti, al termine del quadriennio, se non prima, al cessare degli aiuti, e tutti i problemi economici europei si ritroveranno immutati. In particolare, l'industria italiana, e non si ha pretesa di dire cose nuove, abbisogna, per usufruire economicamente degli aiuti, di rimodernare gli impianti, di razionalizzare i metodi di lavorazione, di aumentare l'efficienza lavorativa, di specializzare la sua mano d'opera, di pacificare i continui conflitti sociali.

L'agricoltura, e specialmente nel mezzogiorno d'Italia, non può risollevarsi senza l'estensione dell'istruzione tecnica professionale, del credito agrario, delle culture sperimentali, delle bonifiche e lavori pubblici, e senza la diffusione dello spirito e della pratica cooperativistica fra gli agricoltori, ad imitazione di quanto da tempo avviene e dà buoni frutti nelle floride contrade agricole del nord Europa.

Agricoltura, industria e commercio chiedono infine l'abbattimento dei vincoli economici, l'alleggerimento della pressione fiscale e dei fastidiosi metodi di accertamento ad essa connessi, la risoluzione delle sempre minaccianti incertezze circa l'avvenire politico ed economico, collettivo ed individuale.

Si rifletta che il piano di ricostruzione europeo si propone, all'incirca, di ricondurre il volume delle esportazioni e quello delle importazioni dei sedici Paesi partecipanti al livello di anteguerra.

Ma anche quando tale obiettivo si raggiungesse, l'Italia sarebbe ben lontana dal pareggiare la sua bilancia commerciale; tradizionalmente e costituzionalmente noi non possiamo fronteggiare le importazioni delle materie prime richieste dalla pressione demografica del nostro popolo e dalla nostra stessa industrializzazione, se non con il gettito delle cosidette esportazioni invisibili. Solo su una di queste voci l'attuazione del piano Marshall può favorevolmente influire: sui noli della marina mercantile; ma lo sviluppo delle altre due voci tradizionalmente attive della nostra bilancia dei pagamenti — le spese turistiche e le rimesse degli emigranti — non dipenderà quasi per nulla dagli aiuti americani, ma piuttosto dal nostro spirito di iniziativa, e dal ristabilimento della libertà nei mercati internazionali.

D'altronde anche le stesse possibilità di sviluppo industriale del nostro Paese sono connesse alla possibilità di esportazione. A nulla varrebbero i generosi aiuti americani in fattori produttivi, se non si ricostituissero i tradizionali mercati e sbocchi della nostra esportazione. Poichè nel prossimo futuro le capacità di assorbimento dei prodotti industriali da parte dei mercati africani e dell'Oceania rimarranno ancora modeste, lo sbocco mercantile che permetterà il progettato sviluppo industriale italiano non potrà trovarsi che nei nostri ormai tradizionali mercati: Germania, Balcani, Paesi Mediterranei, Medio Oriente; ma evidentemente tale ripresa di traffico è strettamente condizionata ad avvenimenti e vicissitudini politiche che per ora sono da ritenere al di fuori della volontà del nostro Governo, e persino degli stessi compilatori del piano di aiuti europeo.

Riassumendo, i rifornimenti gratuiti o semigratuiti americani saranno efficaci, solo se utilizzati secondo criteri di efficienza produttiva, in un clima di pace internazionale e sociale, di sicurezza politica, di libertà economica.

◇ ◇ ◇

Il dibattito più interessante fra quelli connessi all'argomento dell'E.R.P. ed oggi il più diffuso nella stampa tecnica e politica, è quello dell'utilizzazione del cosidetto fondo lire, e cioè del controvalore in lire degli aiuti gratuiti accreditati al Governo italiano. In sostanza si propongono quattro usi di questo controvalore: riduzione del debito pubblico, riduzione della circolazione monetaria, riduzione del disavanzo del bilancio statale, utilizzazione diretta del fondo a scopi produttivi quali: industrializzazione del mezzogiorno, sviluppo della siderurgia o dell'industria pesante, bonifica terriera secondo i criteri della riforma agraria, incremento della marina mercantile, e via discorrendo.

La quarta soluzione, quella dell'utilizzazione diretta del fondo a scopi produttivi, impone agli organi governativi e alla pubblica amministrazione un compito di scelta fra investimenti diversi, a cui il governo e l'amministrazione non sono preparati.

Già fin d'ora gli appetiti di gruppi industriali, e le ambizioni dei vari ceti e dei diversi partiti si scatenano in previsione di cotesto utilizzo. L'esperienza antica e recente della politica economica italiana, democratica o fascista, dell'800 o del 900, prebellica o postbellica, ci ammonisce che gli aiuti governativi giovano assai più ai grandi complessi industriali che ai piccoli, più alle industrie di guerra che a quelle di pace, più a quelle burocratizzate e inefficienti perchè artificiali che a quelle naturali e progressive.

Il servirsi poi del fondo lire per ridurre la circolazione monetaria importerebbe una pressione deflazionistica sul nostro mercato interno, che, in concomitanza con altri fattori poco favorevoli, il cui verificarsi è facile prevedere nei prossimi mesi, sarebbe causa di disagio per i produttori e di disoccupazione per i fattori produttivi, non escluso il lavoro.

Gli altri due sistemi di utilizzazione esposti — riduzione del debito pubblico e del disavanzo di bilancio — sono invece da considerare con la massima attenzione, e coincidono sostanzialmente nei loro effetti ultimi. L'uno e l'altro infatti da un lato giovano a rassodare il credito dello Stato e a stabilizzare la situazione monetaria, e dall'altro attribuiscono ai privati operatori maggior potenza di acquisto, che essi distribuiranno fra i vari investimenti o consumi in ragione dell'utilità che da questi si ripromettono, e cioè secondo criteri di efficienza economica. Vogliamo dire che i creditori dello Stato, da questo rimborsati, rivolgeranno la loro capacità di risparmio fattasi disponibile verso investimenti privati; vogliamo dire che la riduzione del bilancio statale significa allontanamento del pericolo dell'inflazione e alleggerimento della pressione fiscale, fattori ambedue favorevoli all'incremento del risparmio privato.

Fa d'uopo dunque che il bilancio statale — senza l'illusoria distinzione tra voci ordinarie e straordinarie — venga impostato senza tener conto del possibile gettito del controvalore in lire degli aiuti gratuiti; e prescindendo da questo tenda per quanto possibile al pareggio, attraverso una severa compressione delle spese. Chè, se nonostante tale selezione delle spese, il disavanzo ancora permanesse, ad esso si faccia fronte con il fondo lire; e per la parte di cui il fondo lire sopravanzasse il disavanzo di bilancio, e pertanto rimanesse disponibile, esso potrebbe essere utilizzato a quella riduzione del debito pubblico — e sopratutto della parte fluttuante e pericolosissima di esso, tra cui i sempre crescenti e mal noti residui passivi — che gli statisti e gli economisti più avveduti hanno in ogni tempo auspicata.

FRANCESCO PALAZZI TRIVELLI

LA REALTÀ DEL FATTIBILE

Con molta frequenza e in ogni possibile occasione su questa rivista, da parte di vari autori ed a proposito delle materie più svariate, si ricorda a chi di ragione il fattore *costo di produzione*, l'eterno dimenticato, che sta alla base dei gravi problemi odierni di fabbricazione e di smercio e il cui giusto equilibrio resta, *con qualsiasi regime*, la premessa di ogni risanamento della nostra economia. E così ci accade sovente di trovarci ancora, pur dopo tante non liete esperienze, a dolerci della leggerezza con la quale si prospettano in sede politica, dai politici e dai loro interessati assistenti, le questioni e gli obbiettivi economici.

Non che dei costi in tal sede non si parli e anzi si proclama, con parole assai energiche, la necessità di ridurli urgentemente, per contenere nel livello internazionale i nostri prezzi, potenziare la esportazione e assicurare, per suo mezzo, l'esistenza di aziende e l'occupazione di maestranze la cui produzione eccede di molto il fabbisogno interno. Però queste esatte e lodevoli proposizioni sono subito annegate in altre che, con misure illusorie ma gradite ai ceti di maggior numero e peso, riflettono veri e continui aggravi dei costi: col risultato di allontanare senza rimedio la sicurezza e normalità produttiva e, quindi, le condizioni di attuazione di quelle riforme sociali che, con energia ancor maggiore, sono in pari tempo proclamate.

Abbiamo sott'occhio una mozione economico-sociale di un grande partito di governo, nella quale, con ampi e solenni accenni d'obbligo alle riforme sociali, si fa appello allo sviluppo e al miglioramento della produzione e degli scambi, nell'ambito del più produttivo utilizzo degli aiuti del piano Marshall e in concorso della *diminuzione dei costi*. Ma quale diminuzione si potrà avere, se nel contempo si richiede la rivalutazione delle categorie e la difesa del livello salariale generale (ossia aumentare le fette di *molti* sulla torta prodotta, senza toccare quelle di *tutti*), nonchè la famosa riforma previdenziale che si tradurrà, come sempre, in ulteriore aumento dei contributi, già i più alti nel mondo? E come attuare lo stimolo alla produttività, l'ormai indifferibile ripristino degli incentivi di merito, quando sulle tracce di una balorda politica demografica del passato si fa riserva « di proporzionare ogni ulteriore spostamento di retribuzione agli oneri famigliari? ».

Forse si pensa che i salari non incidano sui costi, oppure che per tutti gli aggravi studiati o da studiare vi sia larga capienza in economie realizzabili sul piano tecnico, con migliori ordinamenti produttivi e con rinnovamenti d'impianti, e si assegnano a tali economie, con ogni evidenza, proporzioni addirittura miracolose, in quanto dovrebbero poi ancora comprendere la riduzione del costo finale, atta a riportare i nostri prezzi nel livello internazionale. Non alimentiamo illusioni pericolose! La realtà è che sul piano tecnico, considerata anche la scarsità dei capitali disponibili e la loro riluttanza nell'impiegarsi, le possibilità sono modeste e, per giunta, assai diluite nel tempo.

Si dovrebbe, invece, avere ben presente il pericolo generale, che tutti gli altri riassume: col vincolare alle aziende la maestranza resasi eccedente in seguito alle mutevoli contingenze produttive, col fissare i livelli salariali secondo *esigenze* sia pur sentite ma sovente lontane dalle *possibilità* segnate dal *prodotto* effettivo, col mantenere insomma un peso rigido di salari indipendente dal normale flusso dei *ricavi*, si lavora — nelle unità aziendali come nella risultante nazionale — per il dissesto e per la disoccupazione massima.

E' senza dubbio bello e morale che tutti ricevano secondo i loro bisogni, ma disgraziatamente il principio non vale, di per sè solo, a spostare la *realtà del fattibile*, segnata da fattori non soggetti o coazioni politiche interne, bensì operanti liberamente sui mercati mondiali, ove sono ricomparse dominatrici le leggi logiche e spietate della concorrenza. Gli economisti, che illustrando questa sgradita realtà si adoprano assai più dei demagoghi per portarla incontro alla somma dei bisogni, avvertono — com'è loro dovere — che la strada di tale avvicinamento è quella dei sacrifici attuali, della compressione inflessibile di tutti i costi, comprese *tutte* le quote, dal profitto al salario, di ripartizione del prodotto. Continuando a manovrare per il benessere sociale sui salari monetari, ossia su un semplice meccanismo distributivo, non si risparmiano dolori nè delusioni e si riesce, soltanto, a rimandare e compromettere quell'incontro.

◆ ◆ ◆

Altre idee poco chiare in materia di costi sono talora prospettate, però con chiare visuali interne, dai produttori. Con la primavera e con le varie ipotesi aleggianti sulle sorti del ministero del Bilancio, si riparla di ritocchi al cambio della lira: abbiamo così udito dire, molto alla buona, che l'ottimo cambio si potrebbe ottenere facendo il quoziente tra il costo interno del prodotto e il suo ricavo esterno in dollari.

E' senza dubbio molto comodo risolvere i problemi di costo sul piano dei cambi: tanto per fare un esempio, se il franco si portasse da 2,20 a 3,30 lire, una macchina che in Francia costa il 50 % della nostra salirebbe automaticamente al 75 %. Ma è anche troppo semplicistico, perchè la nuova ragione di cambio giocherebbe anche nel reciproco, ossia nel prezzo delle merci importate dalle stesse industrie esportatrici e da tutte le altre. Insomma, non si affronterebbe ma solo si rimanderebbe la soluzione, in una rincorsa tra *costi* e *cambi*: talchè ci troveremmo un bel giorno il costo di una « topolino » sui 10 milioni e il dollaro a 10.000 lire, con lo stesso problema odierno da risolvere e in condizioni molto aggravate.

A nostro sommesso avviso, ora che la situazione politica appare stabilizzata, le imprese dovrebbero:

— esigere con fermezza il buon diritto alla riorganizzazione delle gestioni su base economica, allo sgravio della maestranza eccedente, alla riduzione degli oneri previdenziali, ecc.

— affrettare il rinnovo degli impianti con i capitali disponibili e, comunque, operare una migliore divisione del lavoro e specializzazione.

Visitando alla Fiera di Milano i padiglioni della meccanica, letteralmente rigurgitanti di prodotti, abbiamo potuto confermare rilievi non oziosi: diecine e diecine di case hanno esposto, ad esempio, torni di caratteristiche e attitudini pressochè identiche; altre, neppure di grandi proporzioni, presentano tutta la gamma delle macchine utensili, dal tornio alla fresatrice e alla limatrice; nel settore delle macchine da legno la specializzazione è addirittura bandita e ogni casa produce dalla sega alla pialla a filo e a spessore, dalla mortasa al taboretto. E' ciò necessario? Non comporta ogni tipo tutta una serie di onerose operazioni, studio - progetto - disegno - modellazione - costruzione prototipo - prove - ecc.? Non si hanno così, con una concezione quasi infantile della produzione, spese moltiplicate, dispersione del capitale aziendale in troppe attrezzature, impossibilità di seguire con tempestività e completezza il progresso tecnico.

Di fronte alla produzione, veramente bella e « americana », di non molte case (tra cui bei nomi di Torino e del Piemonte) che si sono giustamente specializzate in una dentatrice, in una rettifica, in un semplice trapano, fino a creare la *macchina di classe*, abbiamo visto troppa produzione mediocre, sulla quale non spiccava certo il rosso scudetto dell'UCIMU, segno di nobiltà da assegnarsi con rigore e tale da divenire vera garanzia per i clienti italiani ed esteri. E' evidente che sotto il riflesso da noi accennato si possa, senza denaro e anzi risparmiando prezioso capitale, con semplice spesa di buon senso, realizzare un notevole progresso.

GIUSEPPE ALPINO

RISPARMIO, INVESTIMENTI E DEPOSITI BANCARI

Secondo i calcoli del Prof. Demaria (1), non si sa quanto fondati e come desunti, i prezzi dei prodotti industriali sarebbero aumentati, in Italia, di circa 61 volte rispetto all'anteguerra: vale a dire meno che i prezzi degli alimenti, cresciuti di 68 volte, ma più che i prezzi delle materie prime e della mano d'opera, saliti quelli a 59 e questi a 60 volte la media del 1938. Poichè in America i prezzi delle materie prime, della mano d'opera e degli alimenti hanno segnato un aumento del 100 per cento sul livello anteguerra, e solo del 65 per cento quelli dei prodotti industriali, il Prof. Demaria deduce: 1) che all'estero si è avuto dal 1938 un notevole abbassamento del costo industriale della mano d'opera a causa di un grandissimo sviluppo tecnico-organizzativo, e 2) che, essendo mancato in Italia tale sviluppo, i nostri prodotti sono fabbricati a un costo superiore del 20 per cento a quello internazionale.

Per risalire lo svantaggio tecnico-organizzativo del quale soffre l'industria italiana, basterebbe, secondo il Prof. Demaria, accrescere gli investimenti stimolando la produzione di beni strumentali, e ciò con l'incentivo di una congrua riduzione dei saggi d'interesse sui prestiti delle banche alle industrie e ai commerci. I prestiti bancari costano attualmente un interesse medio del 10 per cento. Ove questo fosse ridotto al 6 per cento, il processo produttivo realizzerebbe, sui capitali tolti a prestito dal sistema bancario, un risparmio del 4 per cento, che, riferito alla durata media dei cicli di produzione pari a circa un trimestre, varrebbe a compensare, sempre secondo il Prof. Demaria, lo scarto passivo del 20 per cento tra i costi di produzione interni e quelli rilevati sul piano internazionale.

E' indubbio che una riduzione dei saggi d'interesse sui prestiti delle banche alle industrie e ai commerci, sempre che conseguisse da un miglioramento dell'organizzazione bancaria e non da un atto d'imperio destinato a ricadere per via mediata sulla stessa economia del paese, agirebbe favorevolmente sui costi del processo produttivo: non mai, però, nella misura indicata dal Prof. Demaria. Un risparmio annuo del 4 per cento sugli interessi dei prestiti bancari corrisponde ad un risparmio trimestrale dell'1 per cento e, se la durata media del ciclo produttivo si pone uguale a un trimestre, implica un'economia dell'1 per cento, e non del 20 per cento, sui costi di produzione. Ove poi si rifletta che, insieme con i crediti di banca, a finanziare il processo produttivo d'impresa sempre concorrono in misura di gran lunga prevalente mezzi pervenuti da altre fonti (capitale proprio, crediti di fornitura, sovvenzioni private, prestazioni d'opera, ecc.), questi a condizioni che non dipendono, o solo lontanamente dipendono dall'andamento degli interessi sui prestiti bancari, si giunge alla conclusione che una riduzione del 4 per cento al tasso corrente d'interesse sui prestiti bancari significherebbe un risparmio inferiore, e non di rado molto inferiore, all'1 per cento sui costi di produzione: un risparmio, comunque, troppo modesto per colmare se non in minima parte il rilevato divario di efficienza tra il nostro complesso produttivo e quello del mercato mondiale.

◇ ◇ ◇

Ma è veramente opportuno, nelle attuali condizioni dell'economia italiana, stimolare la produzione dei beni strumentali e incoraggiare gli investimenti tecnici, come vorrebbe il Prof. Demaria? Molti lo pensano, essendo largamente diffusa l'idea che le possibilità dell'economia italiana siano oggi menomate dall'insufficienza e dall'inefficienza del suo apparato industriale: lo crede, per esempio *L'Unità* di Torino (2), che dalla tesi del Prof. Demaria prende lo spunto per una serrata requisitoria contro la borghesia capitalistica italiana, a suo dire colpevole d'aver sistematicamente sabotato il fervore ricostruttivo delle classi lavoratrici, imboscando all'estero i capitali che avrebbero dovuto sussidiarne le buone intenzioni.

Ci sarebbe molto a ridire sulla conclamata deficienza del nostro apparato industriale, la cui capacità produttiva è oggi ben lungi dall'essere integralmente sfruttata, e la cui eccellenza tecnica molti paesi d'Europa, specie guardando ai grandi complessi industriali del settentrione, senza riserve ci invidiano. La guerra non è bastata, infatti, a distruggere gli impianti che aveva fatto sorgere la politica dell'autarchia, responsabile non già d'aver compreso lo sviluppo industriale del paese, ma piuttosto d'averlo spinto troppo innanzi, oltre gli stessi limiti segnati dalle sole determinazioni di convenienza economica.

Ma quand'anche l'asserita insufficienza dell'apparato industriale fosse la causa dei mali che affliggono l'economia italiana, e costituisse l'unica remora alla sua auspicata ripresa, resta a vedere fino a qual punto sia economicamente possibile attingere dalle risorse del paese i mezzi occorrenti per potenziarne la dotazione tecnica, e poi fino a qual punto i nuovi caldeggiati investimenti abbiano probabilità di migliorare i risultati del processo economico sociale.

L'investimento, diceva il Keynes (3), è atto dell'imprenditore, il cui compito è di prendere le decisioni che determinano l'ammontare della produzione non disponibile (beni in processo e beni capitali) e consiste nell'azione positiva di iniziare o mantenere in essere un processo di produzione o di conservazione di beni liquidi. Ma per effettuare nuovi investimenti occorrono nuovi capitali, e questi non possono essere offerti che dal reddito non consumato: onde, alla lunga, la misura dei nuovi investimenti non può eccedere l'entità del nuovo risparmio.

Tuttavia, il sistema bancario può anticipare la formazione del risparmio e stimolare la costituzione degli investimenti, allargando il credito agli imprenditori. In possesso dei nuovi mezzi di pagamento creati dalle banche, gli imprenditori chiedono al mercato nuovi beni strumentali, dando incentivo alle industrie che li producono. E' questo, appunto, è il risultato cui vorrebbe giungere il Prof. Demaria.

Senonchè l'incentivo dato dal credito alla produzione di beni strumentali fa aumentare il saggio di rimunerazione dei fattori produttivi che vi sono richiamati, cioè i loro redditi. Se l'aumento dei redditi si traduce in un aumento del risparmio, e cioè si volge a finanziare la produzione, si salda il circuito avviato dall'iniziativa del sistema bancario senza che i prezzi aumentino; se, al contrario, l'aumento dei redditi si traduce in una maggior domanda di beni di consumo, questi aumentano di prezzo e continuano ad aumentare fino a che le banche, contraendo le loro concessioni di credito

(1) *Il tallone d'Achille*, ne « La Stampa », 4 maggio '48

(2) *Nodi al pettine*, ne « L'Unità » (Torino), 8 maggio '48.

(3) *Trattato della moneta*, I, cap. XII, 1. Milano, 1932.

o rincarandone il prezzo, non costringano gli imprenditori a ridurre il volume dei nuovi investimenti alla misura del nuovo risparmio, o il nuovo risparmio non si elevi al volume del nuovi investimenti.

◆ ◆ ◆

Perchè si accresca il risparmio, è d'uopo che si restringano i consumi: e ciò può avvenire tanto per forza di legge, cioè per via di tesseramento, quanto per volontaria iniziativa del consumatore.

Visto che a lungo andare — come l'esperienza inglese dimostra (4) — la tessera non porta alla riduzione, ma piuttosto alla diversione dei consumi, è da cercarsi un mezzo che esalti le attrattive del risparmio e con ciò induca i consumatori a restringere volontariamente le spese. Questo mezzo, secondo il Prof. Demaria, sarebbe offerto dall'aumento del saggio di rimunerazione dei depositi bancari, essendo il risparmio scoraggiato, e stimolato invece il tesoreggiamento, proprio dall'attuale irrisorio livello degli interessi passivi corrisposti dalle banche.

Ma, a parte la considerazione che il tesoreggiamento di biglietti, cui particolarmente allude il Prof. Demaria, altro non è che una forma di deposito infruttifero attestato dal possesso di banconote, è difficile credere che un aumento del tasso di interesse sui depositi sia espediente bastevole per accrescerne il volume. L'attrattiva esercitata dalle banche in genere, quali appropriate sedi di governo dei risparmi, deriva non tanto dalla misura del saggio d'interesse corrisposto ai depositanti, ma piuttosto, come avverte il Caprara (5), dalla loro capacità a praticare la condizione del rimborso a richiesta, quale appunto si conviene ad un genere di risparmio stanziato a riserva di improvvise ed impreviste occorrenze (6), e perciò insofferente di vincoli che ne intralcino la pronta disposizione. E' con l'offerta di tale condizione, e col mantenerla sempre operante, che le banche hanno probabilità di contendere vittoriosamente il risparmio ad altre più rimunerative forme di impiego; non, invece, con un aumento del tasso dei depositi che, per riuscire efficacemente al suo scopo, dovrebbe raggiungere un livello insopportabile all'economia delle banche, e che comunque, generando l'impressione di una loro incapacità a soddisfare la prima condizione per cui sono elette a depositarie di risparmi monetari, potrebbe ottenere proprio l'effetto opposto a quello perseguito.

Non è detto, d'altra parte, che un accrescimento dei depositi bancari, soprattutto se forzato con la elevazione del saggio d'interesse, sempre concluda un processo di formazione di nuovo risparmio. Sensibili aumenti nella massa dei depositi presso le banche possono anche non significare altro che una diffusa tendenza delle disponibiltà numerarie a tramutarsi in moneta bancaria: e non sarebbe evidentemente questo un indice di nuovo risparmio, come, all'inverso, una contrazione dei depositi bilanciata da un aumento delle banconote in circolazione non potrebbe interpretarsi come il segno di una maggiore propensione al consumo.

Ma, a prescindere dalla semplice ipotesi di un cambiamento nelle preferenze del pubblico circa il modo di conservazione delle scorte di cassa, altri casi possono darsi nei quali la lievitazione del passivo bancario non ha corrispondenza alcuna con il processo formativo del risparmio. Non si ha nuovo risparmio, ad esempio, allorquando l'aumento dei depositi consegue dallo smobilizzo di beni precedentemente tesoreggiati, come appunto si verifica in fase di crescente fiducia nella moneta; nè hanno significazione di nuovo risparmio i depositi fronteggiati, nell'economia del depositante, dalla creazione di debiti equivalenti, se questi sono contratti per l'acquisto di capitali preesistenti. Diceva bene il Cannan (7) avvertendo che il volume dei depositi è soprattutto influenzato dalla misura in cui le banche si rendono intermediarie tra le persone che provvedono il capitale e quelle che ne ricercano la disposizione; come è nel vero il Gambino (8) rilevando che, a promuovere un incremento dei depositi, anche senza nuovo risparmio, basta che da altre forme d'impiego le predilezioni del pubblico si spostino verso i depositi bancari: basta, cioè, che aumenti il grado di mobilitazione bancaria della ricchezza esistente.

Male quindi si appongono coloro che nella carenza di nuovo risparmio ravvisano soltanto un difetto del sistema bancario, e pensano che questo abbia nelle sue mani lo strumento capace di porvi rimedio. Con i mezzi a loro disposizione, e senza dover ricorrere all'aumento dei tassi passivi di interesse, le banche sono certamente in grado di influenzare la massa dei depositi; ma tale loro influenza non raggiunge, o non raggiunge nella stessa misura, il processo di formazione del risparmio. Onde può dirsi che i depositi bancari rappresentano una delle diverse forme di impiego nelle quali può allogarsi il risparmio, ma non sono l'unica manifestazione, e neppure l'indice del ritmo di accumulazione della ricchezza. Come ammoniva il Pantaleoni nella relazione al Congresso Internazionale del Risparmio dell'ottobre del 1924, soltanto la frazione di una frazione del risparmio nazionale prende le forme visibili del deposito; per cui il deposito è una frazione ignota di una frazione pure ignota di un tutto ignoto.

GIOVANNI CASTELLINO

(4) v. *National Income and Expenditure of the United Kingdom, 1947*. Londra, Cmd. 7371.

(5) *La Banca*, Cap. XI. Milano, 1946.

(6) v. anche HAWTREY, *Economic Rebirth*, Cap. 20. Londra, 1946.

(7) *Modern Currency and the Regulation of its Value*, cap. IV, 1. Londra, 1932.

(8) *L'altalena del credito*, in «Moneta e credito» I, Roma, 1° trim. 1948.

FINCOM

AZIENDA FINANZIARIA COMMERCIO ESTERO

Via Goito 11 - **TORINO** - Tel. 682-318

Indirizzo telegrafico: FINCOM

Filiali: MILANO - GENOVA - TRIESTE - ROMA - BOLZANO - VENEZIA (Murano)

Organizzazione specializzata per tutti gli scambi con l'estero. Rappresentanze da e per l'estero.

Organisation spécialisée pour tous les échanges avec l'étranger. Représentations étrangères et pour l'étranger.

Special organization dealing with all foreign exchanges. Agents for italian and foreign firms.

Spezialisierte Organisation f. jeden Warenverkehr mit dem Ausland. Vertretungen aus dem Auslande u. für das Ausland.

L'ULTIMO BILANCIO INGLESE

L'importanza dell'ultimo bilancio inglese consiste essenzialmente nello stimolo dato alla produzione e nelle misure prese contro l'inflazione. Lo stimolo dato alla produzione consiste nell'elevare da 120 a 134 sterline il limite di esenzione dall'imposta — ciò che emancipa dal peso di questa oltre 500.000 persone — nell'elevare da un sesto ad un ottavo la riduzione dell'imposta sui redditi non superiori alle 400 sterline, colpendo con tre scellini per sterlina le prime cinquanta sterline di reddito imponibile e con sei scellini per sterlina dalle 75 alle 200 sterline.

Le misure prese contro l'inflazione consistono in forti incrementi nelle imposte sui tabacchi e sui liquori e soprattutto in una cosidetta « imposta speciale », che è in realtà un inizio di vera e propria imposta sul capitale e che consiste nel colpire di due scellini per sterlina tutti i redditi di investimento dalle 250 sterline alle 500 e poi su su fino a dieci scellini per sterlina sui redditi più alti; ma che non comincia ad operare che sui redditi totali superiori alle 2000 sterline all'anno. Uno che abbia un reddito di capitali investiti di 50.000 sterline all'anno, ad esempio, pagherà 14.125 sterline di questo contributo, ciò che vuol dire, tenendo conto dell'imposta sul reddito ordinario e della sovratassa, un pagamento di quasi 70.000 sterline, ossia un prelevamento di 19.243 sterline sul capitale.

E' questo, naturalmente, il punto più discusso del nuovo bilancio, poichè, fin verso le duemila o tremila sterline di reddito totale, molti investimenti di capitale sono tutt'altro che redditi non guadagnati, rappresentano risparmi e sacrifici per la vecchiaia e pei discendenti, da parte di funzionari, direttori di scuole, professionisti i cui redditi guadagnati di raro, nel loro insieme, superarono le 2000 sterline annue, sì che l'imposta rappresenta o può rappresentare un forte scoraggiamento al risparmio nella massa del maggior numero di possibili considerevoli risparmiatori annui.

V'è di più. Per quanto il Cancelliere dello Scacchiere abbia detto di considerare questa proposta come non ripetibile, è assai dubbio se i suoi successori socialisti si riterranno impegnati dalla sua parola. Il suo predecessore Hugh Dalton si è già pronunziato a favore di una vera e propria e ben più sostanziale imposta sul capitale. E' anche più che dubbio se la proposta servirà a ridurre considerevolmente o del tutto l'inflazione: chi deve vendere titoli per pagarla venderà a prezzi di inflazione e chi comprerà comprerà a prezzi di inflazione e potrà financo darsi che egli abbia a pagare molto meno di imposta che il venditore; e in ambo i casi l'inflazione non sarà menomamente disturbata nell'opera sua.

La pubblicazione delle norme per l'applicazione dell'imposta la mostrano, anche a molti suoi critici, meno irragionevole di quel che temettero al primo momento, ma pure così non è impossibile che nel caso di redditi da investimenti fiduciari abbiano ad aversi ricorsi ai tribunali capaci di dar luogo a sentenze seppellitrici di tutta la proposta. Il fatto si è che l'elemento competente e più responsabile in seno al Governo laburista ha dovuto dare qualche soddisfazione all'elemento più avanzato e soprattutto all'elemento trade-unionista, che è riluttante ad accettare l'idea di un arresto della richiesta di sempre più alti salari senza garanzia contro l'incremento e per la riduzione di profitti, essendo difficile far capire alla massa operaia che non si può controllare tutto senza controllare anche l'incremento nei salari; che contro i profitti c'è sempre, come arma normale, l'imposta e che non si può nel medesimo tempo voler stimolare le industrie esportatrici e scoraggiare i salari degli organizzatori delle industrie. Il Governo ha quindi deciso di far la prova di questa forma di imposta sul capitale e di vedere fino a qual punto, nel corso di questa annata finanziaria, gli industriali sanno da sè sul serio mostrare di ridurre i propri profitti e non contribuire al rialzo, ma al ribasso dei prezzi. La critica più formidabile è tuttavia un'altra: e si è che si sarebbe potuto far senza di questa imposta se si avesse avuto il coraggio di ridurre le spese governative e quei controlli che più impediscono il ritorno a quegli stimoli alla produzione che vengono provveduti dal libero gioco dei prezzi. Pur tenuto conto di tutti i mutamenti avvenuti e di tutte le attenuanti, nel 1947 si dovette ricorrere all'imposta per ben 3.616 milioni di sterline, contro 1.172 milioni nel 1938. Il costo del Governo nel 1947 fu di 2.168 contro 789 nel 1938. Il macchinario burocratico di tanti controlli per combattere l'inflazione è, di per se stesso, un coefficiente non trascurabile di essa, sia in quanto i controlli stessi usano mano d'opera e materiale pel Governo, sia in quanto significano cattiva distribuzione di risorse e così riducono la produttività. Contabilmente la critica è giusta; ma psicologicamente non regge. Il Governo è schiavo della mentalità *controllista* non tanto e soltanto sua, quanto dei suoi seguaci. Esso non può nemmeno essere sicuro — più o meno lo potrà essere soltanto tra un anno — dell'entità dello stimolo dato alla produzione dalle attuali riduzioni d'imposta. Gli stessi capi dei minatori, ad esempio, vanno non poco d'accordo con l'amministrazione delle miniere nell'ammettere che il primo anno della gestione nazionalizzata è lungi dall'aver dato tutti i risultati che se ne attendevano. Ci sono 20 milioni di sterline di deficit, e ci vogliono cinque uomini per fare il lavoro cui già ne bastavano quattro nonostante l'immensa quantità di nuovissimo macchinario! Il meccanismo arbitrale è ottimo, dicono, ma manca lo spirito essenziale a farlo funzionare bene. La massa sciopera per un nonnulla, quando le pare e piace, pur contro consiglio dei capi che si è eletti; sa che la scarsità di braccia le dà il coltello pel manico e fa di tutto per rendere la vita impossibile alla mano d'opera straniera, e, siccome il reclutamento di mano d'opera nazionale procede lento e inadeguato, la situazione dà molto da pensare al Governo.

Un'altra critica giusta è che lo stimolo alla produzione avrebbe potuto essere maggiore, se le riduzioni nell'imposta gravante sui redditi più modesti fossero state concepite in modo da favorire meno gli ammogliati senza figli e favorire di più quelli con prole. Il problema è della massima importanza. Nonostante alcune, forse sporadiche, riprese nell'incremento della popolazione, vi sono sintomi allarmanti di deterioramento qualitativa nella sua composizione. Così, c'è incremento nei deficienti, nonchè nel numero di coloro che in vari generi di esame non conseguono il maximum di efficienza. Una politica demografica di puro *laisser-faire* non basta più. Prevale ogni giorno più l'opinione che occorre una politica positiva sia in materia di emigrazione e di immigrazione che in materia di eliminazione di ostacoli alla prolificazione e alla miglior educazione fisica e spirituale. E' qui che il bilancio può essere di non scarso peso nel determinare i futuri destini dell'Inghilterra.

Si può dire che le classi medie sono quelle che pagano le imposte. Vi sono circa dodici milioni di famiglie nel Regno Unito; ciascuna in media nel 1948-49 contribuisce all'imposta con poco meno di 300 sterline all'anno, non tenendo conto della leva sul capitale. Si ritiene che questa sia la definizione della famiglia contribuente, quale essa sarà quando l'attuale tendenza ad eliminare i redditi più alti ed a sussidiare i più bassi avrà raggiunto il suo limite.

Indubbiamente a bella prima si ha dal bilancio l'impressione che ci sia una sostanziale parte di entrate non dovuta ad imposte. Vi sono, ad esempio, « redditi da prestiti vari » che vanno messi a parte pel pagamento del debito nazionale; pro-

(Continua a pag. 14)

RUMIANCA

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE SOCIALE L. 1.660.000.000

TORINO - Corso Montevecchio, 39

Stabilimenti in PIEVE VERGONTE - AVENZA - BORGARO TORINESE - VANZONE S. CARLO
Miniere e Stabilimenti Minerari in VAL D'OSSOLA - SARDEGNA e CALABRIA

PRODOTTI:

Acidi grassi
Acido Carbonico
Acido Cloridrico sintetico e puro per analisi
Acido Formico 85 %
Acido Solforico 58/60 Bé e 66 Bé
Acido Tannico all'etere
Acido 8 Ossichinolin 5 Solfonico
Alborin (per trattamenti invernali alle piante)
Ammoniaca
Anidride Arseniosa 99 % (acido arsenioso)
Anidride Solforica
Arseniati di calcio, di piombo, di zinco
Arsenico Metallico
Arsenito sodico in polvere 60/62%
Arsicida Rumianca (specialità arsenicale)
Bisolfito di Sodio liquido 34/36 Bé
Calce agricola (idrato di calce speciale)
Cloridrina solforica ed etilenica
Clorobenzolo
Cloro liquido
Cloruro di Calce
Cloruro di Calcio fuso e liquido
Cloruro di zolfo
Coccitox (contro le cocciniglie)
Cuscutox Rumianca (contro la cuscuta)
Decaidronaftalina (decalina)
Diditox (Diclorodifeniltricloroetano)
Dicloroetilene (Dielina)
Fruttasan (insetticida agricolo per contatto)
Glicerina
Granovit (per la disinfezione dei semi del grano)
Idrogeno
Ipoclorito di sodio
Nicosol (contro gli Afidi)
Oleina
Oleum 20/25 % So_3 e 60/65 % So_3
Ossichinolina pura e per analisi
Ossido di etilene
Paradiclorobenzolo
Polisolfol (miscela solfocalcica 47 % zolfo attivo)
Polvere Rumianca (Ossicloruro 16 % rame)
Prodotti fitormonici (Fruitone - Rootone - Transplantone - Weedone)
Ramital (anticrittogamico a base di rame)
Saponi, Profumi e Cosmetici
Saprex (prodotti ausiliari per l'industria tessile)
Soda caustica fusa 97/98 %
Soda caustica liquida 35/36 Bé e 48/50 Bé
Sodio Metallico
Sodio Solfato Anidro e in Cristalli
Solfato di Rame Microcristallino 98/99 %
Solfuro di Carbonio
Stearina
Terre decoloranti attivate
Tetracloretano
Tetracloruro di carbonio
Tetraidronaftalina (Tetralina)
Tricloroetilene (Trielina)
Toxin (insetticida per contatto)
Vertox (per la preparazione di esche avvelenate)
Zolfo attivato

Indirizzo Telegrafico: **RUMIANCA-TORINO** — Telefoni: 47241 - 2 - 3 - 4 — C/C Postale n. 2/12161
U. P. I. C. Torino 57162 — Iscritta presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Torino

Coke per industria e riscaldamento . Benzolo ed omologhi . Catrame e derivati . Prodotti azotati per agricoltura e industria . Materie plastiche . Vetri e cristalli . Prodotti isolanti "Vitrosa"

Vetrocoke

DIREZIONE GENERALE: TORINO CORSO VITT. EMAN. 8 - STABILIMENTI: PORTO MARGHERA - (VENEZIA)

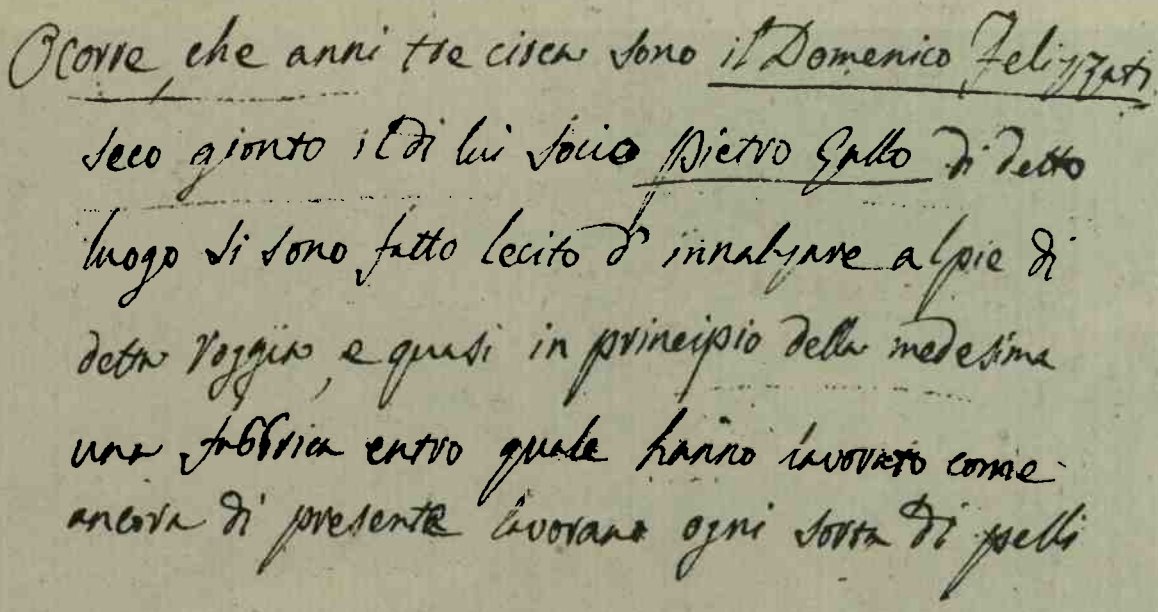
Industrie Piemontesi

LE CONCERIE ALTA ITALIA

L'atto di nascita rimonta a 150 anni fa - Tradizione, spirito di iniziativa, tecnica e lavoro sono alla base del progresso e dell'attrezzatura odierni - Le C.A.I., assicurato il rifornimento al mercato interno, sono pronte ad affrontare le esigenze e le richieste dei mercati esteri.

Il bel Canavese tra borgate, villaggi e cittadine annovera un importante paese, *Castellamonte* (dal latino «Castrum montis» ovvero «Castellum ad montem») la cui lontana origine risale, secondo le più avvalorate ipotesi all'epoca in cui i Salassi, celti di ceppo ligure, provenendo dall'Europa centrale ristettero nella valle padana e si dispersero poi a gruppi fino alle Valli di Pont. I secoli si sono succeduti dal passaggio di Annibale nel 218 a. C. all'annessione romana, dalla caduta dell'Impero alle invasioni barbariche, dal dominio carolingio al feudalesimo — Arduino di Ivrea ed il primogenito di lui, Ottone, avevano di Castellamonte fatto uno dei tre muniti caposaldi del Marchesato d'Ivrea — passando via via dal dominio dei signori di Castellamonte alla sottomissione ai Savoia, avvenuta nell'anno 1351, e quindi alla distruzione ad opera di Facino Cane, alle invasioni Spagnole e Francesi, tra lotte, stragi, carestia e peste (terribile e funesta quella del 1630). E' ancora nel 1788, un anno prima dello scoppio della Rivoluzione Francese, che un'ennesima epidemia si abbatte sul paese...

Questa premessa a grandi tratti storici ha valore incidentale e ci consente di far tappa — sia pure brevissima ed interessata — nell'anno 1793. E' questa una data importante per Castellamonte appunto perchè sorge il primo nucleo conciario da cui, come vedremo in seguito, trarrà consistenza e sviluppo una vera e propria industria fra le più moderne ed attrezzate non solo del Piemonte ma d'Italia e d'Europa.



«... Occorre che anni tre circa sono il Domenico Felizzati seco gionto il di lui socio Pietro Gallo — dice un documento di quell'anno — di detto luogo si sono fatto lecito di innalzare al piè di detta roggia e quasi al principio della medesima una fabbrica entro quale hanno lavorato come ancora di presente lavorano ogni sorta di pelli... ». Il tono del testo è scandalizzato perchè è l'Eccmo Magistrato di Sanità dell'epoca che ne parla in un atto ingiuntivo di contravvenzione alle norme igieniche in allora vigenti.

Eppure questa iniziativa non era la sola nel luogo in quanto da una mappa del tempo risulta che due altre più modeste attività similari di concie delle pelli esistevano a Castellamonte, il che doveva essere naturale, in quanto già nel 1500 vecchi documenti lasciano intravedere che fra le varie attività artigianali degli abitanti di Castellamonte la concia dei pellami era tenuta in certo conto e diffusione.

Sta di fatto che questo primo nucleo di conciatori, messo assieme dal Felizzati, ha più fortuna degli altri e si consolida nel tempo tant'è che gli eredi del predetto nel 1850, pur restandone i legittimi proprietarii, possono dare in esercizio la conceria ad un consorzio di raccoglitori di pelli bovine. Il più grande impulso questa industria l'avrà, però, quaranta anni dopo o giù di lì, poi che Giraudo e Bovis l'avranno acquistata nel 1890 dagli eredi Felizzati.

Gian Battista Giraudo fu l'animatore ed il tecnico mentre lo zio Bovis fu il finanziatore di questa conceria che già si presentava, sulle soglie del 1900, con una sua particolare struttura tecnica ed organizzativa la quale racchiudeva in sè i presupposti necessari a futuri immancabili sviluppi. Il Giraudo, infatti, giovane ed attivissimo, forte di una esperienza nel ramo della concia, acquisita nel corso di un lungo viaggio di studî e di osservazioni dirette presso attività similari in Francia ed in Germania, già Direttore della Conceria Turri di Vergato (Bologna), aveva tutti i numeri per contare sulla crescente affermazione della sua appassionata fatica. Nel 1901 lo zio venne a mancare e G. B. Giraudo continuò infaticabile e da solo nell'impresa, ormai avviata a sicuro successo. Con la «fabbricazione dei vitelli al tampone», difatti, egli riuscì in breve tempo a battere in concorrenza le analoghe produzioni di origine francese, considerate in quell'epoca le migliori. Qualche anno prima dello scoppio della guerra 1914-1918, è la Conceria Giraudo di Castellamonte che, tra le prime, introduce in Italia la lavorazione della «concia al cromo». Questo è un momento determinante per la Conceria Giraudo perchè unendo alla lavorazione della «concia vegetale» quella «al cromo» e facendo perno sulla materia prima «pelli bovine» l'industria si caratterizza ed acquista una sua ben determinata fisio-

nomia, fino a determinare l'attuale specializzazione a tutto vantaggio del perfezionamento tecnico e meccanico dei procedimenti di lavorazione e del miglioramento qualitativo del prodotto.

Nel 1915, alla tenacia ed alla competenza tecnica di G. B. Giraudo si associa l'abilità commerciale di Salvatore Ammendola il quale assume in esclusiva la vendita di tutta la produzione: un fenomeno questo di simbiosi tra un settentrionale ed un meridionale che sarà tutto a vantaggio dell'ormai consolidata industria e continuerà negli anni successivi attraverso gli eredi di due casati lontani fra loro come geografia ma affiancati nelle opere e nei comuni obbiettivi. La prima volta che la ragione sociale C.A.I. appare ufficialmente è nel 1925 quando si passa alla costituzione di una regolare società: le « C.A.I.-Giraudo, Ammendola e C. » in nome collettivo. L'avvicendamento delle generazioni, come in natura quello delle stagioni, avviene per impulso naturale e quando, dopo una esistenza di lavoro e di lotta, G. B. Giraudo compie il suo ciclo vitale, sono i figli a subentrare a lui così come a S. Ammendola succedono il figlio Luciano ed il cognato Eugenio Pepino. L'impostazione data alla produzione, i criteri commerciali adottati, le direttive poste a base di tutta l'attività della conceria, non mutano con il mutare del nome di battesimo ma costituiscono, a buon diritto, oltrechè un'eredità materiale, un viatico spirituale per i successori i quali, vissuti a fianco dei loro padri e resisi conto della tecnica del lavoro e di quella non meno importante dei successi conseguiti, considerano titolo di orgoglio e dovere filiale ricalcare le orme paterne. I criteri saldamente stabiliti nel corso della prima gestione C. A. I. restano immutati in quanto sono frutto di esperienza collaudata e di sana interpretazione del fenomeno industria; si riassumono, infatti, nella formula « *riduzione progressiva dei costi congiuntamente al continuo miglioramento della qualità, il tutto inquadrato nella cornice di una equilibrata e serena valutazione dell'aspetto sociale del fatto produttivo nei rapporti delle condizioni di lavoro e di vita dei propri collaboratori* ».

Su questa pratica di lavoro e, con la certezza di aver utilmente spesa la propria esistenza nonchè di affidare la fiaccola della continuità dell'opera non a dei semplici eredi ma a persone che se ne intendono e faranno bene anche loro, Luciano Ammendola ed Eugenio Pepino hanno, di recente, chiuso i loro occhi mortali, dopo aver profuso a vantaggio del complesso aziendale anni di attività, tesori di esperienza ed esempio di rettitudine e capacità tecniche.

Al loro posto, rilevando la consegna dei padri, sono oggi i figli che con i Giraudo eredi continuano la loro missione.

UNO SGUARDO ALL'ATTREZZATURA AZIENDALE

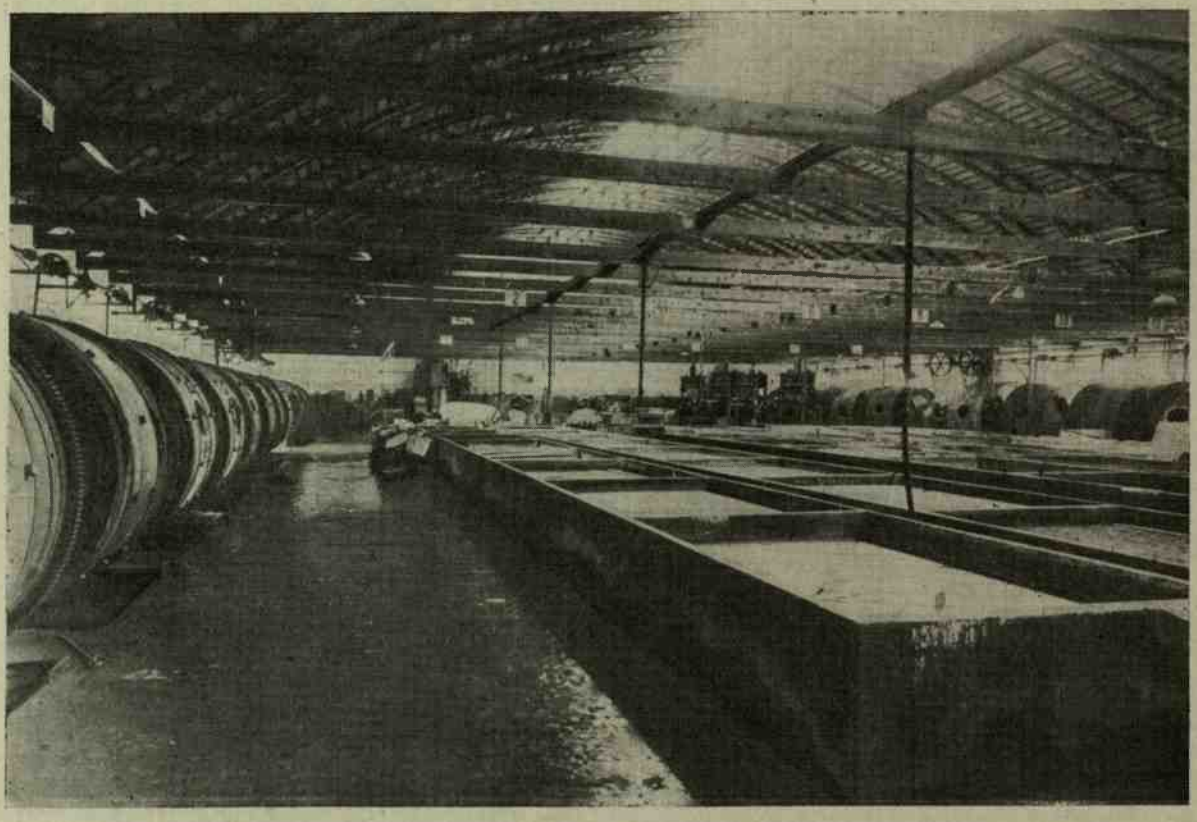
Lo stabilimento delle C.A.I. si presenta all'occhio del visitatore come un complesso moderno di edifici al centro del quale un isolato di recente costruzione si erge caratteristico e promettente e del quale avremo modo di parlare in seguito.

Viali netti ed ordinati corrono tra un corpo e l'altro dei fabbricati e, a sinistra, entrando dal lato del deposito biciclette, campeggia a caratteri di scatola ed a grande rilievo questa scritta: « DISCIPLINA CONCORDIA E LAVORO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA PATRIA ». Un incitamento ed un impegno sono contenuti in queste parole che stanno a significare un dovere comune a tutti i fattori della produzione. E questo è di buon auspicio e ci dispone l'animo alla serena osservazione del lavoro che dirigenti, tecnici e maestranze vi svolgono.

Accompagnati da capi-reparto, i quali si danno il cambio mano mano che passiamo da una sezione all'altra del ciclo produttivo, visitiamo, per primo, il magazzeno del « greggio ». Qui, al disotto del livello del suolo, in cantinati spaziosi e tenuti in condizioni prestabilite di temperatura e di igrometria, le pelli sostano, razionalmente « impilate » e sottoposte a ricorrenti controlli, previa rigorosa attenta classificazione.

Dai magazzeni si passa al *reparto di riviera e calce* e qui le pelli, meccanicamente trasportate, affrontano in lunghi vasconi e contro corrente l'impeto dell'acqua di lavaggio; sono due i grandiosi impianti di rinverdimento, impianti che, a detta del tecnico che ci guida, sono *unici* nel genere per imponenza e caratteristiche peculiari.

Il processo di depilazione avviene attraverso botti rotanti gigantesche, singolarmente azionate da appo-



IL REPARTO CONCIA VEGETALE

siti motori elettrici e secondo una bene prestabilita tabella di giri. Particolarmente curati sono in questo reparto non solo la tecnica elettromeccanica ma anche il sistema di centralizzazione dei bagni depilanti e delle acque di lavaggio per modo che i controlli sull'andamento delle complesse operazioni — basilari e determinati in questa prima fase della lavorazione delle pelli — possano essere effettuati con le maggiori garanzie e la più scrupolosa esattezza. Il sistema anzidetto è stato esteso a tutte le botti rotanti di concia, tintura ed ingrasso.

Il motivo dominante nel reparto della concia al cromo — ed è un motivo dettato dal sano concetto della lotta ad oltranza contro i costi — è quello degli innumerevoli accorgimenti tecnici escogitati dai Dirigenti per ottenere il massimo recupero e la più vasta riutilizzazione dei varii ingredienti attinenti al processo della concia. Di qui, traversando il reparto tintura ed ingrasso, si arriva a quello « rifinizione delle pelli al cromo », reparto dove è possibile ammirare addirittura i più moderni e razionali sistemi di essiccazione (in galleria con avanzamento in contro corrente) per portare le pelli in bazzana, nonchè per la loro stesa ed essiccazione. Qui, inoltre, ci si para dinnanzi un complesso meccanico nuovo del quale chiediamo qualche dato illustrativo ai tecnici, ma ci accorgiamo che le loro risposte sono piuttosto reticenti e... generiche il che aumenta la nostra naturale curiosità. Quello che possiamo sapere è che si tratta del « più rivoluzionario fra gli impianti di coloritura a pigmento delle pelli » definito tecnicamente come « *impianto di spruzzatura automatico su rete continua* ». L'impianto è coperto da regolare brevetto, e senza fare alcuna indiscrezione giornalistica, possiamo ben dire che gli scopi conseguiti sono riassunti nella formula: automatismo della spruzzatura, uniformità e razionalità del procedimento, economia nell'impiego dei colori a pigmento, riduzione dei costi.

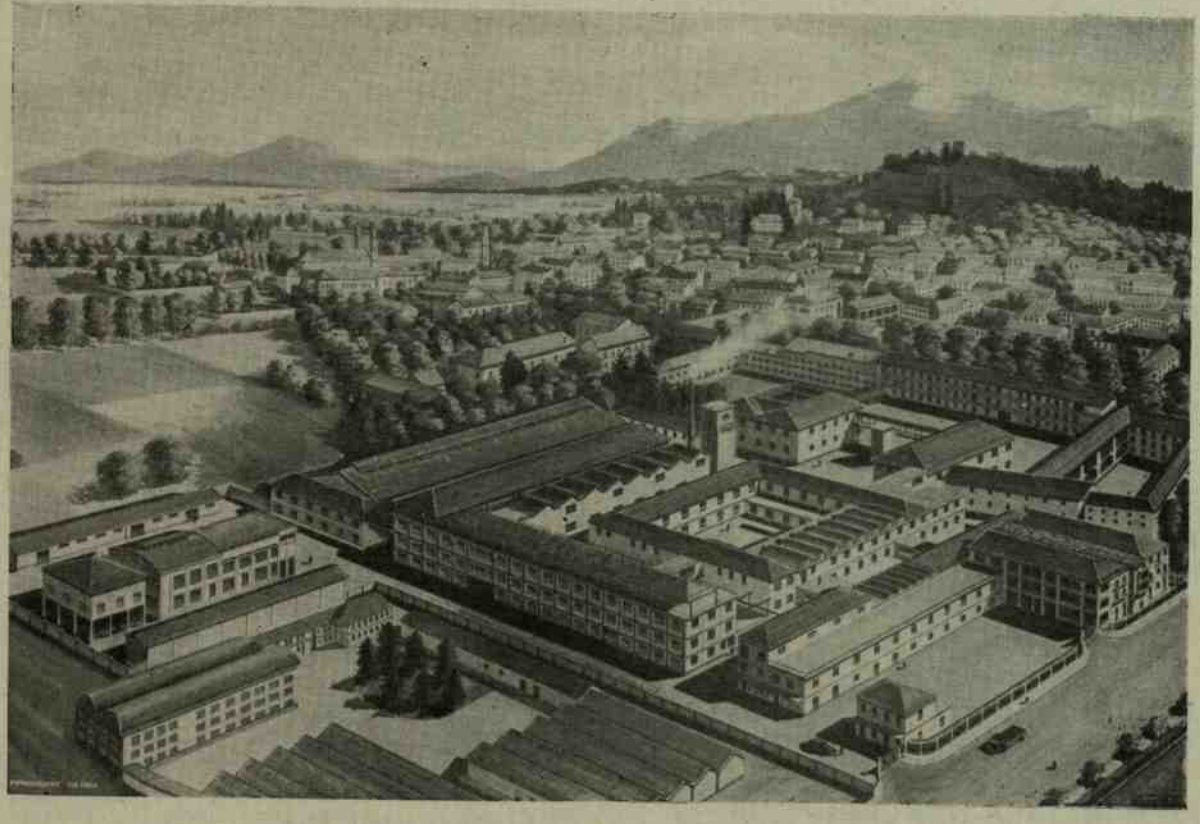
Lasciamo la « concia al cromo » per passare alla sezione di quella vegetale (detta anche al tannino). Appena siamo nell'interno di questo reparto istintivamente rivolgiamo lo sguardo verso la volta: ci sembra di essere penetrati in un'aviorimessa di rispettabili proporzioni. L'apertura della volta misura quasi 32 metri e, tutto questo, senza un solo pilastro di sostegno! Un architetto razionalista resterebbe compiaciuto a questa visione. Anche qui le vasche si inseguono in fila indiana e parallelamente mentre sul filo perimetrico dell'androne, di forma rettangolare, si muovono le botti rotanti. Una particolarità del reparto concia vegetale è data dagli essiccatoi che sono stati studiati e realizzati con criteri del tutto originali.

A chiusa della visita ai reparti di lavorazione ci è consentito di soffermarci nel grande magazzeno del « prodotti finiti » dove, passando dalla misurazione automatica (in piedi ed in decimetri quadrati) delle pelli alla loro attenta e scrupolosa classificazione, possiamo assistere a qualche trattativa di compravendita da parte di clienti affezionati che da generazioni si riforniscono dei prodotti C.A.I.

Tutto questo complesso di produzione si avvale di una centrale idroelettrica che sfrutta le acque del fiume Orco — se non proprio l'etimologia del nome almeno la leggenda vorrebbe che in questo fiume storico ci sia dell'oro il che nel caso delle C.A.I. è vero perchè un'industria della concia non può nascere nè svilupparsi senza disporre di milioni e milioni di metri cubi di acqua! — e questa centrale reintegra, l'energia dell'altra centrale termo-elettrica, la quale con i suoi più razionali e moderni generatori di vapore a 40 atmosfere consente in contropressione al vapore stesso di azionare un turbo alternatore e di irraggiarsi poi, a bassa pressione, a tutti i reparti dello stabilimento. (E' questo il *nuovo cuore* al quale avevamo fatto cenno all'inizio della visita ai reparti; nuovo perchè si tratta di un impianto TOSI a carbone di recente perfezionata ideazione). Con questi due complessi generatori di energia termica ed elettrica le C.A.I possono garantirsi la continuità del lavoro in tutti i mesi dell'anno in forma autonoma ed a condizioni economiche preferenziali. Completano i « servizi ausiliari » dello stabilimento un'attrezzatissima officina meccanica, un certo numero di pozzi ed un impianto di distribuzione dell'acqua a migliaia di metri cubi giornalieri.

CENNI SULL'ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

L'organizzazione commerciale delle vendite è basata su criterî piani e semplici di attuazione. L'esperienza



VEDUTA PANORAMICA DELLE C.A.I.

di due generazioni è stata messa a frutto ed i risultati finora ottenuti sono del tutto soddisfacenti.

Quel che conforta è che la qualità e le caratteristiche tecniche dei prodotti hanno permesso la formazione e la conservazione di una clientela fedele e sicura che è poi la migliore agenzia pubblicitaria delle lavorazioni C.A.I. — Come s'è detto la materia prima è costituita da pelli bovine nazionali ed esotiche (di provenienza cioè dal Nord Europa e dal Sud America) le quali pelli, attraverso i due sistemi fondamentali di concia, danno i seguenti prodotti con le destinazioni d'impiego proprio di ognuno: *vitelli e mezzi vitelli al cromo*, sia neri che colorati, di vario spessore, adatti, e perciò destinati al settore delle calzature da uomo e da donna; *vitelloni in mezzina* in nero ed in colore con le stesse utilizzazioni dei vitelli; *cavalli e fianchi* sempre per l'impiego nell'industria delle calzature; *pelli impermeabili* ingrassate denominate « Sestriere », che vengono largamente usate per le calzature invernali, da montagna, da caccia e che, per il larghissimo uso che ormai ne viene fatto dalla stragrande maggioranza delle categorie operaie, hanno sostituito quasi del tutto la cosiddetta « vacchetta »; *pelli di fantasia*, a colori varii tradizionali e secondo i capricci e le evoluzioni della moda femminile soprattutto nel campo delle pelletterie e delle calzature; *pelli bianche scamosciate* denominate « Cigno », con la stessa destinazione delle precedenti; *pelli a concia vegetale;* cuoio per suola, cuoio per guardolo; *croste* adatte per destinazione uso suola ed uso vacchetta. Una particolare tradizione vantano i mezzi vitelli quale antica e tipica lavorazione delle C.A.I.

A conclusione di questo rapido sguardo all'aspetto commerciale dell'organizzazione C.A.I. possiamo dire che il mercato interno assorbe tutta la produzione, ma l'attrezzatura, la serietà ed il nome di questa industria sono già in potenza mobilitate per affrontare il problema dell'esportazione sì da soddisfare le giuste esigenze dei mercati esteri.

I COLLABORATORI: TECNICI, IMPIEGATI ED OPERAI

La popolazione dei collaboratori e dei produttori delle C.A.I., supera le *seicento* unità, il che, in rapporto alla attuale popolazione di Castellamonte, rappresenta un decimo degli abitanti del luogo! Una buona percentuale degli impiegati e degli operai di vecchia assunzione si è « fatta », come si suol dire, nell'ambiente di lavoro a contatto diretto e familiare con i dirigenti ed i proprietari: questo spiega anche il perchè l'Azienda ha potuto nei decenni progredire assicurando al mercato una produzione di qualità costante. Le cure dei dirigenti sono, per converso, rivolte a far sì che nulla venga trascurato per assicurare ai dipendenti, assieme alla migliore garanzia di lavoro, una serenità di ambiente, una comprensione delle esigenze di vita, un'assistenza anche morale. La tutela della sicurezza singola nell'ambiente di lavoro è stata curata anche attraverso la prevenzione degli infortuni, e il continuo miglioramento igienico dei reparti. Funziona da tempo una mensa aziendale e vasti orti sono affidati alla cura degli stessi dipendenti.

La Direzione si è preoccupata e tuttora si preoccupa di organizzare spettacoli teatrali (lirica, prosa filodrammatica) ed artistici in genere nonchè gare sportive, competizioni ginniche, gite turistiche, viaggi, escursioni, ecc. Tutto questo denota un beninteso modo di realizzare in concreto il principio della socialità che rappresenta un aspetto — e non di secondaria importanza! — dell'attuale vita moderna nel dibattuto, ma non insanabile, contrasto di interessi tra capitale e lavoro.

Le C.A.I., per quanto si è detto fin qui, fanno onore all'industria piemontese ed italiana e stanno a testimoniare quello che tenacia, volontà, iniziativa, collaborazione e passione per e nel lavoro possono creare ed edificare nel tempo. Sì che a proposito e convincente ritorna alla memoria il motto aziendale che suona come un impegno ed una consegna: DISCIPLINA CONCORDIA E LAVORO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA PATRIA.

LORENZO ACCIANI

L'ULTIMO BILANCIO INGLESE

(Continuazione da pag. 9)

venti dalla vendita di materiale da guerra che sono destinati al costo della difesa. Poi vi sono le imposte sui profitti e sui sopraprofitti, diritti di successione, ecc. che sono considerate come *pre-income-taxation* e pesano per circa 42 sterline su ogni famiglia. Tenuto conto di questa spiegazione di sottintesi ecco il quadro finale del reddito e del contributo fiscale di ogni famiglia.

	Lire Sterline	
Reddito totale lordo della famiglia (guadagnato e non guadagnato)		782
Pre-income taxation	42	
Imposta sul reddito (inclusa la sovrimposta)	117	
Imposte indirette	135	
		— 294
Reddito netto liberamente spendibile		488

Destinazione delle imposte, intese come spese obbligatorie

Debito nazionale	41
Difesa	60
Costo del governo	20
Servizi sociali (Assicurazioni e pensioni)	62
Commercio, trasporti, ecc.	15
Sussidi alimentari	34
Risparmio obbligatorio di Stato	62
	294

Questa famiglia media è considerata costituita dai genitori e di un figlio, con un reddito guadagnato di Lst. 700 (imposta Lst. 99) e con un reddito di capitali investiti di Lst. 40 (imposta Lst. 18). L'imposta sul reddito ammonta quindi a meno di metà dell'imposta totalmente pagata (dogane e imposte sui consumi Lst. 129, Lst. 4 d'imposta sui veicoli, Lst. 2 francobolli). L'imposta prende quindi il 37,50% dal prodotto totale delle attività della famiglia, considerato eguale a Lst. 782. Se deduciamo le concessioni speciali fatte per ammogliati con bambini, l'incidenza dell'imposta sale al 54%, circa 11 scellini per sterlina!

E che cosa riceve la nostra famiglia media in virtù delle sue spese obbligatorie? Si noti la quasi coincidenza tra l'ammontare del reddito da capitali investiti (40) col contributo al pagamento del debito nazionale (41); ciò che essa guadagna dai servizi sociali (62) va sommerso nel contributo antinflazionistico (62). Si noti ancora che in generale le classi medie pagano le spese dell'educazione dei figli di solito inviati a scuole private, pagano il proprio medico e il proprio dentista, non vivono in case costruite a spese dello Stato, ecc., e quindi a un tempo contribuiscono ai servizi sociali per le classi più povere e pensano da sè ad appagare le proprie esigenze. E va tenuto conto finalmente che il reddito totale, prima d'essere toccato dall'imposta, probabilmente dalla fine della guerra in poi non toccò mai le 740 sterline!

E' difficile resistere all'impressione che le classi medie, cioè le classi che pagano l'imposta, sono in via di venir lentamente proletarizzate! E se questo avviene in Inghilterra, è difficile vedere come non possa avvenire anche più rapidamente nel resto d'Europa, a meno che il processo sia arrestato in conseguenza della integrazione delle economie delle nazioni membre dell'Unione occidentale.

Londra, maggio 1948.

ANGELO CRESPI

ROSA DEI VENTI

UN DOCUMENTO ACCADEMICO

La terza sessione della Commissione Economica per l'Europa, aperta a Ginevra il 26 aprile, è chiamata a discutere un rapporto sulla situazione economica europea, allestito dalla sua Divisione per le Ricerche e la Pianificazione.

Per quanto è dato di conoscere attraverso la stampa, il rapporto si diffonde specialmente sul problema dell'acuto squilibrio che la guerra ha prodotto nelle bilancie dei pagamenti dei paesi europei e suggerisce per grandi linee le provvidenze dalle quali se ne può attendere, almeno in parte, la soluzione. Il problema, tra i più assillanti del dopoguerra, è già stato affrontato ed ampiamente discusso in altre sedi; mai, però, così lucidamente come in questo rapporto, che pertanto, qualunque ne sia il risultato, merita fin da ora la più attenta considerazione.

Come appare dal rapporto, il sistema di scambi multilaterali, sul quale l'Europa aveva edificato il proprio assetto economico fino allo scoppio dell'ultima guerra mondiale, era condizionato all'azione di tre principali fattori, di cui il primo costituito dai redditi dei capitali investiti oltremare e dalle poste invisibili della bilancia commerciale: tali redditi, che per i due anni 1919 e 1920 raggiunsero l'importo di 4 miliardi di dollari in moneta attuale, servivano a colmare l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni europee, e così a saldare lo sbilancio delle poste visibili. Il secondo fattore del sitema stava nella posizione occupata dalla Germania, prima della guerra fornitrice, specie dei prodotti dell'industria pesante, a quasi tutti i paesi del Continente Europeo, che al pagamento di tali acquisti poteva destinare il saldo attivo del suo commercio con l'Inghilterra. Il terzo fattore consisteva nella possibilità, per il complesso europeo, di saldare le importazioni dagli Stati Uniti di America con le esportazioni verso il resto del mondo, da cui gli Stati Uniti erano prevalentemente importatori.

Questi caratteristici orientamenti del commercio internazionale, già corretti dalla prima guerra mondiale, sono venuti a mancare quasi completamente dopo la seconda. Succhiati dalle spese belliche i capitali europei investiti all'estero, fortemente depresso il movimento turistico, assottigliate le rimesse degli emigranti e ridotto a cifre trascurabili il gettito dei noli, i proventi delle partite invisibili attive più non consentono all'Europa di pagare le importazioni di materie prime e manufatti, di cui ora, invece, ha più bisogno che per l'innanzi. D'altro lato, la Germania è scomparsa come controparte di proficui scambi intereuropei, mentre i paesi degli altri continenti, che prima importavano largamente dall'Europa, oggi attingono tutti dal grande mercato statunitense verso il quale, da abituali creditori che erano, sono diventati abituali debitori.

Quale strada dovrà seguire l'Europa per uscire dalla situazione così chiaramente diagnosticata? La dice il rapporto: ridurre le importazioni, espandere le esportazioni e, soprattutto, aumentare la produzione. Nella sua analisi e nelle sue conclusioni, il rapporto si fa ovviamente interprete degli interessi comuni a tutti i paesi europei, considera l'Europa come un tutto indiviso. Ma l'Europa è ormai soltanto un'espressione geografica, che dà il nome ad un mosaico di stati, dei quali una parte — come nota The Economist *— va cercando di risolvere il problema della ricostruzione con l'aiuto dei dollari americani e sulla base della libera iniziativa; l'altra, sussidiata dai rubli sovietici, sulla base del controllo totale. Come conciliare siffatta diversità di intenti? Come rendere le due parti solidali nel perseguimento dei comuni interessi? Su questo punto delicato del problema il rapporto non prende conclusioni: perciò è da temere ch'esso resti senza alcun seguito nelle determinazioni dei paesi ai quali è rivolto: un documento accademico che testimonia delle buone intenzioni, ma non dell'utilità della Commissione Economica per l'Europa.*

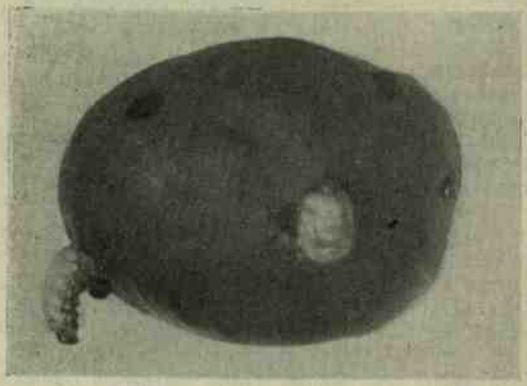
CONTRARI ALLA NAZIONALIZZAZIONE DELL' INDUSTRIA

Ogni giorno, in Inghilterra, la schiera degli oppositori alla nazionalizzazione delle industrie si fa più agguerrita, reclutando nuovi aderenti tra coloro che fino a ieri ne erano stati i propugnatori, e persino tra le eminenti personalità del partito laborista. L'altro giorno, il signor Charles Reid, autore del piano di nazionalizzazione delle miniere, si è dimesso dalla carica di direttore della produzione dell'Ente nazionale del carbone, dichiarando che l'amministrazione dello stato ha disorganizzato l'industria mineraria e ne ha menomato il rendimento, senza peraltro soddisfare gli operai, che infatti passano da un'agitazione all'altra, e tanto meno i consumatori, che, avendo il carbone razionato, debbono anche pagarlo più caro. Pochi giorni prima che il sig. Reid si dimettesse, contro la nazionalizzazione delle miniere si era già levata la voce autorevole dell'on. Shinwell, presidente del partito laborista inglese, e l'on. Edwards, dello stesso partito, aveva pronunciato una violenta requisitoria contro il piano di nazionalizzazione dell'industria siderurgica, definendolo « un suicidio, una pazzia e un tradimento ».

Anche la stampa simpatizzante è costretta a registrare l'insuccesso dell'esperimento laborista, e si trova concorde nell'ammettere, col New Statesman, *che, se le aspirazioni socialiste erano giustificate allorquando l'industria inglese lavorava con larghi margini di profitto, ora, che l'economia britannica non è più sovrana dei mercati mondiali, ma deve subirne la competizione, la nazionalizzazione delle industrie non ha probabilità alcuna di recare i vantaggi che se ne attendevano i suoi fautori. Questa sintomatica confessione dovrebbe più correttamente esprimersi e generalizzarsi col dire che gli inconvenienti della nazionalizzazione, facilmente occultabili e sopportabili in epoche di prosperità economica, perchè gli errori della gestione pubblica sono allora coperti dai lauti guadagni delle imprese, vengono alla luce e si fanno più gravosi quando l'economia del paese volge in fase di congiuntura avversa. Anche in tal caso, peraltro, gli effetti depressivi dello statalismo sulla vita economica si possono facilmente nascondere, solo che si spezzi il termometro che irrimediabilmente li rivela, cioè la concorrenza interna ed estera. Per ciò i governi orientati verso la nazionalizzazione delle industrie debbono, presto o tardi, difendere le loro attuazioni dalla libera competizione: onde, in Inghilterra, la legge sui monopoli, come vent'anni prima, in Italia, la politica dell'autarchia.*

g. c.

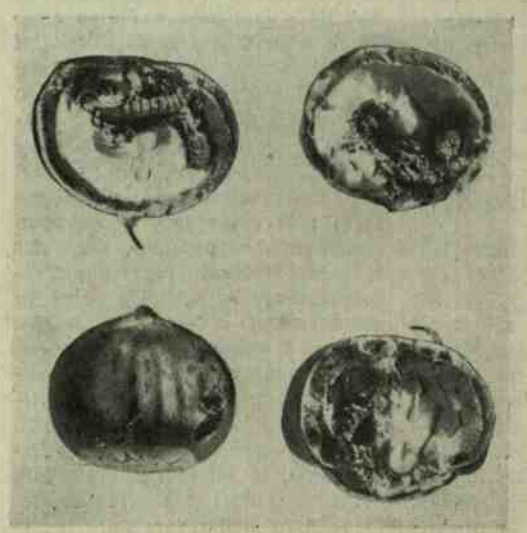
ESPORTAZIONE E PARASSITI



Castagna con larve di Balanino in atto di uscire e alcuni fori d'uscita.

Fra le diverse esportazioni di prodotti ortofrutticoli italiani, una posizione non indifferente occupa l'esportazione delle castagne fresche dal Piemonte, in modo speciale verso gli U.S.A. Negli Stati Uniti d'America il castagno non prospera bene e numerosi castagneti andarono quasi completamente distrutti per causa di una malattia conosciuta col nome di cancro della corteccia: per contro le castagne sono assai ricercate, specialmente dai numerosi italiani residenti negli Stati Uniti, in modo che la produzione locale non è sufficiente al consumo e quantitativi elevati vengono importati dal Giappone, dalla Spagna e dall'Italia che sono le tre Nazioni più produttrici; però le castagne italiane come sapore sono le preferite.

In Italia il castagno vive nella zona montana dai 600 ai 900 m., in modo particolare sulle Alpi occidentali ed in alcune zone dell'Appennino Toscano e dell'Italia meridionale; l'esportazione si verifica precisamente dalla Campania e dal Piemonte. Le castagne del Piemonte sono più ricercate perchè più gustose e più dolci, specialmente certe varietà come i marroni, che si prestano anche per essere canditi.



Castagne rovinate da larve di Carpocapsa

Le castagne fresche vanno molto soggette ad alterazioni dovute a muffe esterne ed interne (nerume della castagna prodotto da un fungo detto *Phoma endogena*), inoltre una percentuale più o meno elevata è attaccata da due specie di vermi o larve di insetti (*Carpocapsa* e *Balanino*) che ne rovinano la polpa. Per evitare che giungessero in America delle castagne in cattivo stato, nel giugno del 1928 la Giunta Federale Orticola del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti dichiarò che non sarebbero più state accettate castagne contenenti vermi vivi e con oltre il 20 % di guaste, limite che fu ancora abbassato nel 1934 al 15 %; queste norme vigono tuttora e adesso gli esportatori si debbono rigorosamente attenere, sotto il controllo dei delegati degli Osservatori di fitopatologia, i quali rilasciano i certificati che debbono accompagnare la merce. Queste disposizioni obbligarono gli esportatori alla costruzione di impianti speciali per la disinfestazione e la cernita.

Per uccidere i vermi contenuti nelle castagne senza alterarne le loro proprietà e la loro conservabilità, furono provati diversi metodi, come trattamento con acido cianidrico, con anidride solforosa, ecc., che dovettero essere scartati. Dal 1928 si usarono due metodi, o il trattamento in autoclave con vapori di solfuro di carbonio o immersione in acqua a 50° C. per 45 minuti; questo secondo metodo si dimostrò nei risultati pratici assai migliore, quindi a poco a poco prevalse sul primo, sinchè a partire dal 1937 rimase l'unico metodo adottato. Le castagne vengono immerse in speciali vasche dove l'acqua è tenuta a temperatura costante di 50° C., ciò che fa morire i vermi contenuti nei frutti senza alterarne le proprietà organolettiche; contemporaneamente gran parte delle castagne guaste vengono a galla in modo che con la schiumatura si possono eliminare. Dopo 45 minuti le castagne vengono tolte dal bagno, ma siccome hanno frattanto assorbito quantità notevole di acqua, questa deve essere eliminata, il che si ottiene in forni speciali a ventilazione di aria calda. Le castagne così prosciugate passano infine una cernita accurata fatta da operaie, quindi vengono pulite con speciali macchine spazzolatrici e vengono messe in barili con doghe distanziate per la circolazione dell'aria. Il viaggio deve essere il più rapido possibile in stive refrigerate.

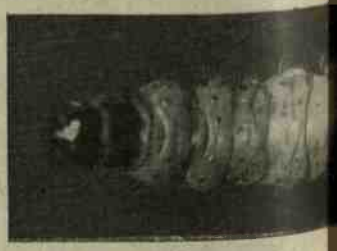
Il Piemonte, con la provincia di Torino e in particolare la provincia di Cuneo, es
castagne: le prime
di settembre venga
Madonna o *Canaline*
mizia ma sono men
voli. Le Canaline rap
il 5 % dell'esporta
Selvaschine (il 45
(30 %) ed ultime
le *Picotto* (il 15 %)

Carpocapsa delle castagn

esportati dal Piem
con ql. 51.476 e ne
1928 al 1933 si ebb
41.800; dal 1934 al
più bassa, cioè ql.

Varietà esportate	Quant. massima
Canaline	1
Selvaschine	7
Domestiche	16
Picotto	13
Napoletane	8
Castagne Italia cent.	12
Marroni Val Susa	10
Marroni Italia cent.	4

sione dal 1940 al
presa con ql. 13 4
Nel 1947 si ebbe
esportazione in mo
31.250; però la pr



Larva di Carpocap

DELLE CASTAGNE

diverse qualità di
tate verso la metà
ette castagne della
presentano una pri-
orite e poco serbe-
ntano in media solo
totale; seguono le
poi le *Domestiche*
primi di dicembre,
uantitativi massimi

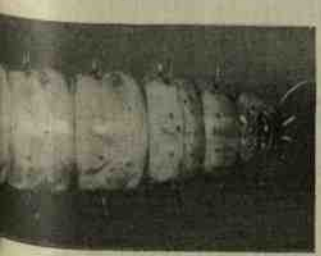
apsa splendana), ingr. 6 : 1

si ebbero nel 1930
con ql. 51.127; dal
media annua di ql.
a media fu un po'
seguì una sospen-

	Guaste per larve %		
	massima	minima	media
1.75	18	1	8,-
3.35	10	1	9,-
3.08	9	0	4,-
6.14	4	0	1,5
4.6	3	2	2,3
3.-	9	2	5,-
4.5	5	0	4,7
2.7	4	2	3,2

l 1946 segnò la ri-

le incremento nella
si raggiunsero ql.
specialmente di



castagne, ingr. 6 : 1

certe zone, fu assai scadente per l'alta percentuale di castagne colpite da larve o da muffe interne, obbligando gli esportatori ad una cernita molto pesante che in qualche caso raggiunse il 30-50 %.

La tabella dà una idea della percentuale di castagne guaste per larve e per muffe interne, dopo la cernita nelle partite pronte alla partenza.

Per evitare che si sviluppassero muffe interne durante il viaggio, specialmente per le Domestiche e le Picotto, le castagne che vi vanno più soggette, si ricorse ad una immersione in acqua seguita da un periodo piuttosto lungo di riposo in mucchi nel magazzino. In tali condizioni le castagne soggette alla formazione del nerume interno ammuffiscono all'esterno, coprendosi di una muffetta bianchiccia, in modo che si rendono visibili e possono facilmente essere eliminate. Gli esportatori piemontesi sono meritevoli di lode per le cure e gli accorgimenti seguiti nella lavorazione del prodotto, il che ha permesso alle partite di castagne esportate dal Piemonte di giungere agli Stati Uniti in buone condizioni senza che alcuna sia stata respinta. Molte migliaia di quintali di castagne, oltre che verso gli U.S.A. sono state esportate verso l'Argentina, la Svizzera e specialmente la Francia e l'Inghilterra, nazioni che non richiedono la preventiva sterilizzazione del prodotto. In Inghilterra però sono giunte all'inizio della campagna, dall'Italia meridionale, alcune partite con percentuale talmente alta di larve vive da ostacolare per un certo tempo l'ulteriore esportazione, la quale potè riprendersi solo con prodotti selezionati. Verso il Brasile è stata inviata una partita, ma poi questa Nazione ha comunicato che non accettava più castagne se non disinfestate e con una percentuale massima del 2 % di guaste. E' da notarsi che se detta percentuale non verrà elevata, non sarà possibile esportare castagne in Brasile, perchè, per quanto curata sia la cernita, non si arriva a portare la percentuale ad un livello così basso.

Comunque, lo sforzo fatto nel 1947 dagli esportatori di castagne è stato notevole ed è da augurarsi che nel corrente 1948 la esportazione delle castagne dal Piemonte possa ripetersi e superare i quantitativi di anteguerra; tanto più che gli esportatori piemontesi hanno sempre dimostrato di essere all'avanguardia per la selezione accuratissima del prodotto destinato all'esportazione.

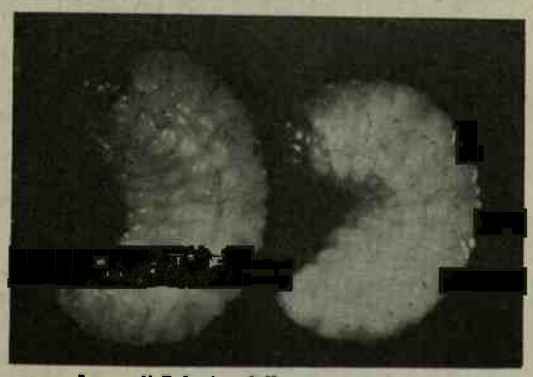
Il problema più grave riguarda i produttori i quali, pur vendendo le castagne a prezzi molto elevati (sproporzionati rispetto ad altri prodotti agricoli) non curano in modo alcuno i loro castagneti, limitandosi a raccogliere ciò che dà madre natura. Se i proprietari dei castagneti curassero le loro piante con puliture, tagli razionali, sostituzione delle piante stravecchie o colpite dal male dell'inchiostro, ecc., la produzione potrebbe aumentare in quantità e migliorare in qualità ed anche l'esportazione ed il mercato interno ne ritrarrebbero un grande beneficio, con vantaggio dei singoli e dell'economia della regione.

Balanino delle castagne
(*Balaninus elephas*), ingr. 6 : 1

Debbo chiudere queste brevi nozioni statistiche e fitopatologiche ricordando che il cancro della corteccia (prodotto dal fungo *Endothia parasitica*) che distrusse i castagneti in America, potrebbe comparire anche nei castagneti del Piemonte; ciò sarebbe un guaio molto serio perchè è una malattia molto più pericolosa del mal dell'inchiostro essendo a decorso molto più rapido ed altamente infettiva. La presenza del parassita si riconosce bene sui rami perchè dapprima produce delle macchie irregolari longitudinali depresse, un po' sollevate ai margini, di color rosso-violaceo; la macchia avvolge poi tutto il ramo ed in seguito produce un rigonfiamento con screpolature longitudinali con tessuti sfilacciati; sulle macchie o sui rigonfiamenti compaiono numerose pustule in rilievo, rossastre; infine il ramo secca. Data la gravità di questa nuova malattia, è dovere dei proprietari, se ne constatano i sintomi sovraccennati, di avvisare subito il Comando del Corpo delle Foreste o l'Osservatorio di Fitopatologia.

GIUSEPPE DELLA BEFFA
Direttore dell' Osservatorio
Fitopatologico di Torino

FOTOGRAFIE DELL'AUTORE



Larve di Balanino delle castagne, ingr. 6 : 1

RASSEGNA BORSA-VALORI

MAGGIO 1948

Al repentino aumento verificatosi nei primissimi giorni dopo le elezioni è seguita in Borsa un'immediata reazione, che ha servito a riportare la quota azionaria su basi più solide: la portata dell'avvenimento politico emerso dalle elezioni se sotto un certo aspetto non ha mancato di servire al gioco speculativo, va però valutato su di un piano più realistico.

Per questo la Borsa, sempre pronta a riprendere equilibrio nel caso di eccessi, ha reagito rafforzando in questo modo la situazione generale, con ciò si è avuta una prova di equilibrio e di moderazione dell'ambiente borsistico, la quale ha deluso coloro che per partito preso vedono il mercato finanziario solo come fautore di guadagno per la speculazione.

Non per questo può ritenersi modificata quella tendenza improntata ad ottimismo, delineatasi sin dal mese di marzo: anzi l'andamento alterno che ha caratterizzato il mese di maggio ha denotato correnti contrastanti, le quali hanno assolto molto bene a quella automatica correzione dei prezzi che è prerogativa nei mercati finanziari.

In siffatte circostanze l'attenzione degli operatori deve restare perciò desta e pronta, senza lasciarsi influenzare da eccitazioni che potrebbero condurre, sulla stretta via speculativa, ad assumere posizioni eccessive e pertanto troppo rischiose, mentre il momento è piuttosto idoneo ad un esame generale della situazione.

Durante il mese il pubblico si è interessato specialmente ai risultati abbastanza soddisfacenti degli esercizi economici che sono venuti man mano a conoscenza in questo periodo di approvazione dei bilanci aziendali; i dividendi messi in pagamento ovvero preannunciati hanno posto in evidenza il criterio di una remunerazione più aderente, ma tuttavia ancora inadeguata, all'effettivo valore dei titoli.

E invero l'investimento in titoli azionari non può prescindere da un esame in rapporto al reddito e pertanto si ricollega alle possibilità di produzione e di vendite dell'azienda, che sono strettamente connesse a poderosi problemi attinenti la nostra ricostruzione; questa va impostata con un programma economico organico, il quale imporrà sacrifici e sforzi all'industria ed al lavoro, per cui è indispensabile una crescente collaborazione delle forze finanziarie e del lavoro protesa verso l'aumento della produzione.

All'andamento contrastante sovra menzionato è seguita in Borsa una certa perplessità e prudenza, che sovrastando su ogni iniziativa ha determinato una battuta di arresto, naturalmente a scapito delle quotazioni, poichè in siffatte condizioni la quota non può non subire flessioni anche se il fondo si mantiene sostenuto.

Sotto gli aspetti tecnici la necessità di un equilibrio degli scambi costituisce in definitiva quella base solida su cui deve poggiare la fiducia degli operatori: quindi non fenomeni euforici, ma maggior senso di misura debbono sorreggere l'attività del mercato.

Mentre vanno oramai esaurendosi i fattori che mesi addietro hanno tenuta sospesa l'attenzione del pubblico (rivalutazioni per adeguamento monetario; libertà di dividendo; investimento di capitali esteri) la Borsa si trova ora dinanzi agli accennati problemi economici di non minor importanza, a cui complemento è indispensabile conoscere quale sia il programma del nuovo Governo soprattutto in materia economica e finanziaria: occorre perciò avere sempre presente un quadro obiettivo della situazione ed in modo speciale evitare errori, deviazioni e interferenze politiche, le quali non possono che compromettere l'andamento del mercato.

Nel settore dei titoli a reddito fisso l'andamento è stato più favorevole: in progresso le Rendite ed i Redimibili di Stato, particolarmente la Ricostruzione 3,50 %; sempre tenuti sulle quotazioni massime i Buoni del Tesoro poliennali; in denaro le obbligazioni IRI-Mare ed IRI-Ferro e le IRI ordinarie; stazionarie le cartelle fondiarie; in ripresa le obbligazioni comunali e limitate contrattazioni per le obbligazioni industriali.

Molto sintomatico il costante progressivo incremento delle sottoscrizioni dei Buoni Tesoro Ordinari, che durante il mese di aprile hanno raggiunto 21 miliardi di lire.

La sistemazione dei riporti è avvenuta con facilità sui tassi del mese scorso sia per quanto riguarda i titoli azionari che quelli di Stato.

Dati statistici: (raffronto prezzi compenso aprile-maggio):

Per 61 titoli azionari: ribasso medio 1 %.

Suddivisi i titoli per gruppi, risultano le seguenti percentuali per ordine decrescente:

in ribasso: finanziario 11; alimentare 10,50; cartario 4,95; assicurativo 4,20; chimico-estrattivo 2,94; gas-elettricità 2,72; meccanico-metallurgico 0,05;

in aumento: automobilistico 7,85; tessile-manifatturiero 7,66 trasporti-navigazione 5,80; immobiliare 5,50.

Titoli di Stato: Rendita 5 % + 2; Redimibile 3,50 % + 4,50; Ricostruzione 3,50 % + 4; Ricostruzione 5 % + 3; Buoni Tesoro Poliennali da + 2 a + 0,50.

Obbligazioni: IRI 5 % + 14; IRI-Mare + 100; IRI-Ferro + 180; Torino 5 % 1933 e 1937 + 24.

Quantitativi trattati (media giornaliera):

azioni 90.338 (60.074 aprile); Redimibile 3,50 % mezzo lotto (7); Rendita 5 % mezzo lotto (1 1/2); Ricostruzione 3,50 % tre lotti (2); Ricostruzione 5 % quattro lotti (3); Buoni Tesoro 5 % 15 lotti (12); Buoni Tesoro 4 % un lotto (1).

Riporti: Rendita 5 % dal 3,50 al 2 % (2 — 3 1/2 %); Ricostruzione 3,50 % sul 5 % (6 — 4 1/2 %); Titoli industriali 9 % (9 %).

Dividendi: Strade Ferrate Mediterranee 24,50; FF. Torino-Nord 3; Terni 12; P.C.E. 7; Incet 4; Fornara 15; Moncenisio 40; Ilva 13; Westinghouse 25; Paramatti 15; Riunite Gomma 7; Schiapparelli 12; Monteponi 30; Monte Amiata 22,50; Montecatini 12; Viscosa 200; Cotoniere 60; Beni Stabili 25; Cartiera Italiana 80; Cartiera Burgo 65.

Il tasso medio di interesse risultante dai su riportati 20 dividendi è del 12,17 % in rapporto al valore nominale dei titoli e del 2,02 % in rapporto al loro valore di borsa.

Cambi esportazione: sterlina massimo 1998 (1846), minimo 1846,25 (1841); dollaro 575,50 (575 3/8) 574,50 (573 3/8); franco svizzero 142 (139) 139 (136).

PARTENZA DEL CONSOLE WENNER

E' stato richiamato a Berna, presso il Dipartimento politico federale, il dr. Wenner, che da anni era titolare del Consolato svizzero di Torino.

Della sua partenza si rammaricano tutte le autorità ed enti locali che ebbero modo di conoscerlo ed apprezzarlo nell'espletamento delle sue funzioni consolari: se ne rammarica pure l'intiera cittadinanza torinese che lo stimava assai e vedeva in lui il degno rappresentante della vicina Nazione amica.

IL CONSOLE WENNER

La Presidenza della Camera di Commercio di Torino, interprete della Giunta e del Distretto, nonchè dell'Associazione Piemonte-Svizzera, porge al dr. Wenner il suo cordiale saluto e formula gli auguri migliori per la sua attività futura.

MERCATI

Rassegna del periodo dal 10 al 25 maggio 1948

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI FERROSI. — La situazione non è sostanzialmente mutata dalla chiusura della precedente rassegna.

METALLI NON FERROSI. — Mercato incerto, in conseguenza dell'attraversamento di un periodo intermedio tra la crisi pre-elettorale e la futura sperata ripresa.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Il miglioramento delle importazioni di *carboni* esteri ha provocato una crisi dell'industria carbonifera nazionale, in particolare di quella delle *ligniti*. Si ritiene che saranno concesse sovvenzioni governative.

Nella seconda metà dell'anno in corso sarà necessario ridurre le importazioni di *olio* combustibile, a causa della sua penuria sui mercati internazionali. Il Comitato *carboni* ha raccomandato di sospendere le trasformazioni degli impianti da *carbone* ad *olio* combustibile, e di concedere autorizzazione per i soli nuovi impianti alimentati a *carbone*.

I prezzi ufficiali dei prodotti petroliferi saranno probabilmente presto adeguati a quelli internazionali, subiranno cioè qualche aumento; da varie parti si fa però opposizione ad un nuovo aumento del prezzo della *benzina*.

TESSILI. — *Lane:* mercato attivo e sempre sostenuto; non sono ancora stati avvertiti gli effetti di importanti acquisti di *lane* uruguaiane da importare in Italia.

Seta: prezzi con tendenza più debole; le esportazioni verso l'India hanno subito un rallentamento, e lo stesso clearing con la Francia funziona non senza qualche difficoltà. Gli operatori del ramo attendono con interesse il congresso di Lione che si terrà il 14 giugno. Molte preoccupazioni desta l'andamento della campagna bacologica 1948; gli allevamenti sono stati ridotti e i ritiri dei bacolini sono molto inferiori al previsto. Ci si domanda quale quantità di seme bachi sarà assorbita nel 1949; il tempo dello sfarfallamento non è lontano, e senza un pronto ritorno di fiducia la futura campagna sarebbe irrimediabilmente compromessa.

Rayon: le esportazioni in Oriente, Europa, Nord e Sud America si mantengono discretamente buoni; si lamentano ostacoli per l'esportazione verso i paesi balcanici.

PELLI. — Mercato poco animato; qualche cedenza nelle quotazioni del grezzo, soggetto, più del conciato a oscillazioni. L'atteso incremento della produzione calzaturiera non si è del tutto verificato; la richiesta è sempre troppo inferiore alle possibilità di produzione.

BESTIAME. — *Bovini da macello:* mercato con attività in diminuzione e prezzi calanti, salvo che nell'Italia meridionale e insulare; discreta esportazione di capi dalla Sardegna.

Suini: quotazioni in forte flessione; i motivi stagionali non sono sufficienti a spiegare la tendenza di questo mercato, che risente anche della crisi dell'industria trasformatrice e della generale apatia dei compratori nell'attuale congiuntura.

Ovini: mercato debole. *Animali di bassa corte:* dopo un periodo di tono sostenuto, la tendenza è ora debole.

Foraggi: produzione favorita dalle abbondanti piogge; prezzi in diminuzione.

CEREALI. — Forti ribassi, molto significativi in quanto si verificano proprio nel periodo critico della saldatura tra vecchio e nuovo raccolto. Il cattivo tempo della prima quindicina di maggio potrebbe però, se continuasse, far rettificare in peggio le previsioni di un raccolto granario di 65 milioni di q.li. Altre previsioni: *granoturco* 25 milioni di q.li; *riso* 6 milioni di q.li.

ALIMENTARI. — L'attività sui mercati agricolo-alimentari si è ulteriormente ridotta. Di fronte al continuare dei movimenti di assestamento dei prezzi, movimenti che si risolvono in genere nella stabilizzazione sulle quotazioni minime, i compratori dilazionano per quanto possibile gli acquisti. D'altra parte i produttori esitano a vendere nella speranza di un miglioramento dei mercati.

Sfuggono alla tendenza debole prevalente solo il settore dei *prodotti caseari* (specialmente il *burro* e i *formaggi duri*) ed anche, ma in minore misura, i *concentrati di pomodoro* e gli *orto-frutticoli*.

Il *vino* registra nuovi sintomi di debolezza.

VARIE. — *Prodotti chimici:* sono ancora andate deluse le previsioni di ripresa, salvo poche eccezioni per alcuni tipi di prodotti.

Materiali da costruzione: continua la stasi degli affari; ma sono state evitate ulteriori cedenze delle quotazioni; la produzione si sta contraendo e in alcuni casi si interrompe addirittura.

Mercurio: dagli Stati Uniti sono giunte proteste contro la politica del cartello italo-spagnolo che, ribassando artificiosamente i prezzi (a 52 dollari la bombola invece dei 65 dollari correnti sui mercati mondiali) intende eliminare la concorrenza americana.

ESTERO

METALLI FERROSI. — Francia e Gran Bretagna annunciano un costante miglioramento delle proprie produzioni di *acciaio*, gli Stati Uniti, in quanto le acciaierie lavorino a pieno ritmo, lamentano l'impossibilità di soddisfare la crescente domanda di prodotti siderurgici. La Russia incontrerebbe difficoltà nella realizzazione dei suoi piani di sviluppo dell'industria siderurgica; il volume pre-bellico della produzione siderurgica sarebbe raggiunto nuovamente solo nel 1950.

METALLI NON FERROSI. — La crescente tensione del mercato nordamericano dei *metalli* non ferrosi fa prospettare la possibilità di un intervento governativo tendente a regolarlo. Gli esportatori statunitensi si mostrano frattanto sempre più restii a vendere il *rame* al prezzo corrente di esportazione (22 cents la libbra fas). La produzione mondiale di *rame* sarebbe quest'anno per vari motivi inferiore a quella dell'anno precedente.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Nel 1947, il *carbone* non ha più costituito per gli Stati Uniti la principale fonte di energia; per la prima volta nella storia, il *petrolio* e il *gas* hanno fornito maggiori quantità di energia. Si prevede che, durante il corrente anno, la domanda di *petrolio* debba ancora aumentare, tanto da superare la produzione e da rendere opportuno l'apertura di impianti per la produzione di *carburanti* sintetici. Anche la domanda di *gas* naturali sarà quest'anno, in America, in aumento.

In Russia, mentre la produzione di *carbone* è ritornata, come quantità, al livello prebellico, quella di *petrolio* resta ancora in arretrato.

In genere, i prezzi mondiali del *petrolio* si basano sulle quotazioni dei mercati del Golfo del Messico; solo fra qualche anno la produzione del Medio Oriente sarà aumentata al punto da dare il tono ai mercati internazionali.

TESSILI. — *Lana:* andamento sostenutissimo su tutti i mercati mondiali.

Cotoni: In America prezzi in leggero aumento per forti acquisti di carattere speculativo, a causa delle eccellenti prospettive di esportazione per i prossimi mesi. In Egitto, il governo ha stanziato forti somme per finanziare il prossimo raccolto; ciò è considerato un segno della sua volontà di evitare una discesa delle quotazioni del *cotone* nazionale.

PELLI. — Dal 1° del corrente mese la Francia sblocca il mercato delle *pelli* nazionali; si prevede qualche aumento delle quotazioni. Pare che anche la Gran Bretagna si decida tra poco ad abbandonare i controlli sulle pelli.

FIERE e MOSTRE

ATLANTIC CITY. — *Esposizione industriale internazionale*, dal 26 giugno all'11 settembre, 1948.

BARCELLONA. — *Fiera internazionale*, dal 10 al 25 giugno 1948.

BARI. — *Fiera internazionale del Levante*, dal 6 al 21 settembre.

BRUXELLES. — *Esposizione internazionale di materiale, macchine e accessori per l'ufficio moderno*, dal 2 al 17 ottobre 1948.

BUDAPEST. — *Fiera internazionale*, che doveva aver luogo in maggio, è rinviata dall'11 al 21 giugno.

CHARLEROI. — *Esposizione internazionale della chimica pura e applicata*, dal 4 al 20 sett. 1948.

LIEGI — *Fiera commerciale internazionale di Pont-des-Arches*, dal 12 al 27 giugno 1948.

LIPSIA. — *Fiera internazionale d'autunno*, dal 3 al 7 settembre 1948.

LONDRA e BIRMINGHAM. — *Esposizione internazionale macchine utensili* dal 26 agosto all'11 settembre 1948.

LUSSEMBURGO — *Fiera esposizione nazionale ed internazionale dell'industria*, dal 19 giugno al 4 luglio 1948.

MARSIGLIA. — *Fiera internazionale*, dall'11 al 27 Settembre 1948.

PADOVA. — *Fiera internazionale*, dal 27 settembre al 12 ottobre 1948.

PLOVDIV. — *Fiera intenazionale*, dal 31 agosto al 14 settembre 1948.

PRAGA. — *Fiera internazionale*. dal 5 al 14 settembre 1948.

SANTIAGO. — *Fiera commerciale con partecipazione straniera*, in ottobre 1948.

STOCCOLMA — *Fiera internazionale di St-Erik*, dal 25 agosto al 5 settembre 1948.

STRASBURGO. — *Fiera commerciale internazionale*, dal 4 al 19 Settembre 1948.

BORSA COMPENSAZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

(GLI INTERESSATI SI RIVOLGANO ALL'UFFICIO COMMERCIO ESTERO DELLA CAMERA)

BOLLETTINO DEL 14 MAGGIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati chiedono contropartite in importazione:

CECOSLOVACCHIA — 1) lucignoli di cotone per candele per 3 milioni di lire (contro importaz. di vetro in tubi od olio da trasformatori). Già iniziate trattative col contraente estero.

DANIMARCA — 2) tessuti (contro importazione di cavalli castroni da tiro); 3) semi forestali per un importo complessivo di L. 92.000.

NORVEGIA — 4) Marmo in blocchi grezzi ed in lastre grezze semplicemente segate. Cambio proposto 110. Già iniziato trattative col contraente estero.

OLANDA — 5) macchine da scrivere per 420 mila fiorini. Cambio proposto 165. Già iniziate trattative col contraente; 6) cuoi e pelli rigenerate per fiorini 80.000, eventualmente frazionabili o ripetibili. Cambio proposto 135 (contro imp. di bulbi per fiori; fiori tagliati; piante, germogli, prodotti di semenzaio; polveri di luminescenza; acido lattico; inchiostri da stampa). Già iniziate trattative col contraente estero.

SPAGNA — 7) celluloide in fogli per L. 17.000.000 e nastri di seta per L. 150.000. Cambio proposto 24. Già iniziate trattative col contraente estero; 8) macchine utensili per circa 5 milioni di pesetas, frazionabili. Cambio proposto 24,50. Già iniziate trattative col contraente estero; 9) merci varie per pesetas 1.500.000. Cambio proposto 23,50. Già iniziate trattative col contraente estero; 10) macchine varie per pesetas 700.000 anche frazionabili. Cambio proposto 24 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero

SVEZIA — 11) fiori per 100.000 corone circa (contro imp. di merci comprese nel gruppo C). Cambio proposto 135. Esportazione già avvenuta; 12) vermouth per fr.sv. 130.000. Cambio proposto 140; 13) prodotti chimici per kr.sv. 70-120.000. Cambio proposto 128; 14) lavori di bronzo per kr.sv. 5000. Cambio proposto 140 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero; 15) bronzine per kr.sv. 11-12.000. Cambio proposto 125 trattabile. Già in possesso di licenza di esportazione. Già iniziate trattative col contraente estero; 16) tosatrici per kr.sv. 6000. Cambio proposto 125. Già in possesso di licenza di esportazione. Già iniziate trattative col contraente estero; 17) macchinario per kr.sv. 150.000. Cambio proposto 132 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero; 18) lucignoli per L. 1.600.000. Già iniziate trattative col contraente estero; 19) marmo in blocchi grezzi ed in lastre grezze semplicemente segate. Cambio proposto 135. Già iniziate trattative col contraente estero; 20) prodotti vari dell'artigianato per kr.sv. 12.500. Cambio proposto 130 trattabile. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 21) prodotti chimici per circa frsv. 50.000. Cambio proposto 130; 22) serrature e lucchetti per frsv. 10.000. Cambio proposto 130. Già iniziate trattative col contraente estero; 23) parti auto per frsv. 10.280. Già iniziate trattative col conraente estero; 24) due autovetture per L. 6 milioni. Già iniziate trattative col contraente estero; 25) falci e falciole per frsv. 6000 circa. Cambio proposto 132. Già iniziate trattative col contraente estero; 26) macchine per frsv. 22.000. Cambio proposto 132. Già iniziate trattative col contraente estero; 27) parti auto per frsv. 8000. Cambio proposto 127. Già iniziate trattative col contraente estero; 28) macchina per frsv. 4900 circa. Cambio proposto 132. Già iniziate trattative col contraente estero; 29) parti auto per frsv. 15.000 circa. Cambio proposto 137. Già iniziate trattative col contraente estero.

UNGHERIA — 30) prodotti ottici per dollari 5000. Già iniziate trattative col contraente estero.

Ditte importatrici dei prodotti sottoindicati chiedono contropartite in esportazione:

OLANDA — 31) stagno in lingotti per fiorini 500. Cambio proposto 131,77. Già iniziate trattative col contraente estero.

SPAGNA — 32) pesce salato per 15 milioni di lire. Cambio proposto 20. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 33) formaggi per frsv. 70.000. Cambio proposto 125.

TURCHIA — 34) pelli grezze per Ltq. 1.000.000. Cambio proposto 150.

BOLLETTINO DEL 21 MAGGIO 1948

Ditte esportatrici dei prodotti sottoindicati chiedono contropartite in importazione:

DANIMARCA — 1) Tessuti di cotone e rayon per Kr. 500.000. Cambio proposto 60 irriducibile. Già iniziate trattative col contraente estero.

OLANDA — 2) Impugnature per ombrelli in celluloide, per fiorini 25.000 (contro importazione di insetticidi) disinfettanti per sementi, glucosio, carbone attivo, resina, resina gommosa, sementi per fiori e legumi). Già iniziate trattative col contraente estero. 3) Articoli in celluloide ed in altre materie plastiche per fiorini 200.000. Già iniziate trattative col contraente estero.

PORTOGALLO — 4) Chiavi fisse, poligonali, a bussola, estrattori e utensileria per auto in genere, per circa 1-2 milioni di lire. Cambio proposto 550 (dollaro). Già iniziate trattative col contraente estero.

SPAGNA — 5) Essenze di agrumi per pesetas 170.000.

SVEZIA — 6) Bottoni per Kr. 85.000. Cambio proposto 128. 7) Articoli in celluloide ed in altre materie plastiche per Kr. 200.000. Già iniziate trattative col contraente estero. 8) Tonnellate 55 solfuro di sodio - elettrolitico - per il valore complessivo di Kr. 41.200. Cambio proposto 130. Partita già collocata in Svezia.

SVIZZERA — 9) Merci non precisate per frsv. 70.000. Esportazione già effettuata. 10) N. 3-5 chiffellatrici per 6-10.000 frsv. Cambio proposto 130. 11) Articoli in celluloide ed in altre materie plastiche (occhiali antisolari, pettini, ecc.), per frsv. 30.000. Già iniziate trattative col contraente estero. 12) Argano per frsv. 3.250. Cambio proposto 130. Già iniziate trattative col contraente estero.

Ditte importatrici dei prodotti sottoindicati chiedono contropartite in esportazione:

DANIMARCA — 13) Pesce salato e secco per Kr. 5.000.000. Cambio proposto 53. Già iniziate trattative col contraente estero.

OLANDA — 14) Preziosi per Lit. 5 milioni. 15) Bilance di precisione per fiorini 1498. Cambio proposto 132. Già iniziate trattative col contraente estero. 16) Stagno in lingotti per fiorini 57.000. Cambio proposto 131,77. Già iniziate trattative col contraente estero.

SVIZZERA — 17) Macchine utensili per frsv. 8.000. Cambio proposto 123. Già iniziate trattative col contraente estero. 18) Macchine per la filatura per frsv. 6.000. Cambio proposto 123. Già iniziate trattative col contraente estero. 19) Parti di macchine per frsv. 6.000. Cambio proposto 123. Già iniziate trattative col contraente estero. 20) Carte e cartoni per frsv. 2.000. Cambio proposto 123. Già iniziate trattative col contraente estero.

OFFERTE-RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Ditta Cà d'Oro di Milano, via G. Negri 8, cerca rappresentante o grossista cui affidare la esclusività di vendita dei suoi articoli: cornici di legno, scatole cellophan, articoli vetro soffiato per alberi natalizi, figurine per presepe e per zoo, palle di gomma, pettini di resina, dondoli di resina, giocattoli diversi, articoli per regalo e reclamistici in genere.

I. T. INFORMATION - via Freguglia, 10 - MILANO

✻ Manifattura svizzera di pullover, maglie, giacche, costumi da bagno, vestiario per la spiaggia, articoli di maglieria, offre propria produzione anche su richiesta particolare del cliente. (CO 3348 - 190)

✻ Ditta svizzera cerca foderami di seta artificiale o misti. (CO 3265 - 184)

✻ Ditta svedese cerca urgentemente feltro in pezze per la manifattura di suole, feltro bianco e lana grezza. (CO 3266 - 184)

✻ Ditta svedese cerca larghe partite di tessuti e prodotti grezzi per industria tessile. (CO 3274 - 185)

✻ Ditta finnica cerca prodotti rayon. (SF 278/8 - 20248)

Ditta Simpa di Milano, Via Locatelli 2, cerca rappresentante di accessori per calzature, ben introdotto presso la clientela consumatrice di lacci per scarpe, per affidargli il mandato per Torino e provincia.

Dottore Commercialista recandosi in **INGHILTERRA** e **SCOZIA** ai primi di giugno p. v., assumerebbe incarichi da Ditte commerciali, per trattative *import-export* e vari. Generi trattati: macchine di ogni genere, radio, combustibili, vini, prodotti chimici, libri, oggetti artistici, armi, formaggi, apparecchi scientifici, eventualmente anche tessuti e filati, calzature, generi di abbigliamento femminile. (Rivolgersi alla Camera di Commercio - Sez. Commercio estero - Via Cavour, 8 - Torino).

NOTIZIARIO ESTERO

AFRICA

* L'Africa sta adesso subendo il più notevole sviluppo di tutta la sua storia.

La causa di questo enorme progresso è l'intensa ricerca delle potenze coloniali europee di nuove sorgenti di materie prime e di alimenti.

Disperatamente a corto di dollari, le nazioni europee cercano di ridurre la loro dipendenza dai rifornimenti degli Stati Uniti. Ad accrescere questo sviluppo concorrono i piani militari dell'Europa e degli Stati Uniti: se i rapporti si turbassero con la Russia, l'Africa diverrebbe una immensa base per le operazioni di guerra in Europa. Esaminiamo quindi ciò che sta succedendo.

Nell'Unione del Sud Africa ben 3721 nuove società sono sorte nello scorso anno con un capitale di quasi 400 milioni di dollari. Si sta sviluppando l'industria del petrolio sintetico che adoprerà le enormi riserve carbonifere del paese come materia prima. L'industria dell'acciaio, che adesso produce 500.000 tonn. all'anno, si sta espandendo, tendendo a rendere il Sud Africa indipendente da ogni importazione per il 1950. Molte delle nuove aziende sono filiazioni di case americane o hanno partecipazioni. Si valutano a 100 milioni di dollari i capitali investiti dagli americani nel Sud Africa e sempre di più ne vengono immessi. Il commercio con gli Stati Uniti sta aumentando a gran ritmo. Il Sud Africa ha comprato lo scorso anno 45.000 automobili e quest'anno arriverà probabilmente ai 60.000. Depositi di uranio, ancora non sfruttati, promettono un'altra fonte di ricchezza, come sviluppo dell'energia atomica.

Il Congo Belga è anch'esso in testa all'intenso sviluppo. Essendo la più grande sorgente di uranio del mondo, esso riscuote tutta l'attenzione degli Stati Uniti. Questi hanno fatto un accordo con il Belgio per cui comprano tutto l'uranio che il Congo produce. Le esportazioni del Congo sono ora del 40 per cento maggiori del livello anteguerra e hanno raggiunto un valore triplo. Assai forte è la richiesta mondiale di rame, stagno, oro, olio di palma, cotone, diamanti e gomma, cose tutte che il Congo produce. Gli Stati Uniti d'America sono fra i maggiori acquirenti. I dollari incassati con la vendita di tali prodotti concorrono a fare del Belgio uno dei paesi più prosperi d'Europa, ma una gran parte di tali utili sono reimmessi nell'espansione economica del Congo stesso.

La Rodesia è un altro centro di industrializzazione; miniere di carbone, di ferro e di cromo saranno aperte; una grossa diga, per la produzione di corrente elettrica, sarà costruita a Kariba Gorge sullo Zambesi. Gli attuali piani richiedono l'impianto di centrali per 750.000 Kw. e la costruzione di una ferrovia allacciante i lavori con la linea principale proveniente da Città del Capo.

Il progetto idroelettrico in Rodesia costerà 92.000.000 di dollari e sarà finanziato dal *British Colonial Office* e con mezzi locali. Si industrializza il paese considerando una eventuale emigrazione di milioni di sudditi britannici.

Nell'Africa occidentale inglese i governi di Londra e della Colonia investiranno 250.000.000 di dollari nei prossimi otto anni. Il denaro sarà speso per migliorare l'agricoltura, i trasporti, le condizioni sanitarie e l'istruzione. Privati stanno mettendo 148.000.000 di dollari nello sviluppo economico. Nella Costa d'Oro, una corporazione con capitale di 400.000 dollari si sta organizzando per favorire le nuove industrie. Il denaro è interamente attinto a sorgenti locali.

Intento di questi esborsi è di accrescere la produzione di quelle derrate: come cacao, cotone, olii vegetali, stagno, arachidi e diamanti. Tutte possono trovare un buon mercato in Gran Bretagna. E ciò che cresce può essere venduto in America contro i dollari tanto necessari.

In Africa Orientale gli inglesi investono 100.000.000 di dollari in una sola vasta coltivazione meccanizzata, la più grande del mondo, di circa 3.250.000 acri. L'intenzione è di produrre forti quantità di olio di arachidi, che altrimenti dovrebbe essere acquistato in America. La piena produzione, 600.000 tonn., è attesa entro cinque anni. Più di 100 miglia di linee ferroviarie saranno costruite per dare alla nuova piantagione uno sbocco sulla costa, dove un porto viene completato per servire a più grandi navi. Dollari 8.000.000 saranno spesi nella ferrovia, nel porto e in strade.

Anche le Colonie francesi in Africa hanno piani di sviluppo, ma per ora il progresso è lento perchè i fondi sono scarsi. Il compimento dei progetti per accrescere la produzione di frumento nel Nord Africa e di cotone nel Sudan francese solleverebbe la Francia dalla necessità di acquistare queste derrate in America.

CECOSLOVACCHIA

* Il 9 maggio scorso è stata promulgata la nuova Costituzione cecoslovacca. Questa Costituzione, sul modello di quelle approvate nelle vicine Repubbliche popolari, prevede un'unica Camera, eletta per sei anni con suffragio universale e diretto di tutti i cittadini con più di 18 anni. Con la nuova Costituzione, la Repubblica cecoslovacca viene definita una Repubblica «depurata degli elementi ostili».

L'ultimo articolo della Costituzione precisa che il sistema economico dello Stato è fondato sulle nazionalizzazioni, ma anche sulla inviolabilità della proprietà individuale e sulla proprietà del suolo ripartita fra coloro che lo coltivano, in ragione di un massimo di 50 ettari per famiglia.

Politicamente la nuova Repubblica cecoslovacca è ormai solidamente aggregata al blocco orientale; i comunisti detengono circa il 70 per cento dei seggi in Parlamento. Per il momento però non si vede come la Cecoslovacchia possa fare a meno delle materie prime di provenienza dall'Occidente. La progettata industrializzazione del paese richiede la disponibilità di molte materie prime non presenti o comunque insufficienti nel blocco orientale.

GERMANIA

* L'Istituto Tedesco di Ricerche Economiche ha recentemente pubblicato un interessante sommario statistico dell'economia della Germania post-bellica (Die Deutsche Wirtschaft zwei Jahre nach dem Zusammenbruch, Tatsachen und Probleme — Berlino 1947).

Il sommario inizia con uno studio sugli effetti economici delle perdite territoriali subite dalla Germania all'Est e all'Ovest. Di solito si fa notare l'importanza dei territori orientali come fornitori di gran parte dei generi alimentari necessari alla Germania; ma non bisogna sottovalutare l'importanza industriale di quei territori. Ad esempio, la Germania ha perso il 27% delle sue riserve prebelliche di carbone; orbene, questo 27% va così ripartito: 15% in seguito alla perdita dei territori orientali al di là della linea Oder-Neisse, e solo il 12% in seguito alla perdita della Saar. Altre industrie che hanno sofferto per le mutilazioni territoriali inflitte al Reich sono: industria del legno, della carta e zuccherifici.

Un secondo studio è dedicato al problema demografico. Per effetto della guerra la Germania ha subito un totale mutamento nella struttura della popolazione. Le perdite di guerra (morti, mutilati e prigionieri) hanno colpito la parte più produttiva della popolazione. La densità della popolazione, però, anzichè scemare è ancora aumentata per effetto dell'espulsione dai territori ex-tedeschi o nell'orbita del Reich di masse di individui di nazionalità tedesca. Gli espulsi sono di solito vecchi e donne in condizioni miserevoli: il loro ingresso in Germania ha accentuato quello che sembra oggi, dal punto di vista economico, il predominante carattere della popolazione tedesca, carattere che si manifesta con evidenza, ad esempio, nella scarsità di minatori nella Ruhr: la scarsa attitudine al lavoro industriale. Secondo stime attendibili, la popolazione tedesca dovrebbe diminuire nei prossimi anni; la diminuzione sarebbe del 6 % nel 1970 rispetto ad oggi.

Un terzo studio riguarda i danni di guerra. La ricchezza nazionale si è ridotta, comprese le perdite territoriali, del 50% circa rispetto al 1939. Ma questa percentuale non è ancora definitiva: il pagamento delle riparazioni e le restituzioni continuano. Vi sono poi tutti gli effetti economici indiretti dei quali è difficile tenere conto: ad esempio si è stimato che la riduzione delle ferrovie a doppio binario in linee a binario unico nella zona russa abbia provocato una riduzione dell'80% dell'efficienza del servizio ferroviario.

Solo ora si riesce ad apprezzare la gravità delle distruzioni avutesi negli ultimi giorni della fanatica lotta nazista. In quei giorni centi-

naia di migliaia di capi di bestiame furono sgozzati, migliaia di ponti furono fatti saltare, quasi 20 miliardi di marchi furono messi in circolazione, intere città furono ridotte in rovina. La conseguenza è che, in base ai prezzi del 1946, la produzione industriale totale della Germania occupata si mantiene tutt'ora ad un livello del 25% al di sotto del livello minimo raggiunto durante la depressione del 1932.

La perdita dei territori orientali e la scarsità di macchinario agricolo, di sementi e concimi, ha reso impossibile il miglioramento dell'agricoltura. La produzione industriale dipende a sua volta dal carbone della Ruhr; ma questo non sarà abbondante finchè i minatori non avranno a sufficienza di che sfamarsi, cioè finchè la produzione agricola non sarà aumentata. Per di più le miniere dovrebbero rinnovare completamente le loro attrezzature, cosa impossibile date le attuali condizioni industriali del paese. Questi sono i circoli viziosi entro cui si dibatte l'economia tedesca. Il programma di smilitarizzazione concordato a Postdam aggiunge difficoltà a difficoltà; con il concetto di guerra totale, oggi comune, tutta l'industria pesante può essere considerata bellica e quindi distrutta. L'eliminazione dell'industria pesante, specialmente di quella delle macchine utensili, obbliga ad ottenere un aumento della produzione industriale solo a prezzo di forti importazioni, che possono essere pagate, a loro volta, solo con i prodotti delle rimanenti industrie leggere. Ma le condizioni di concorrenza che si formeranno sui mercati internazionali renderanno problematica la formazione di sufficienti riserve valutarie (in pratica riserve di dollari) in Germania grazie alle sole esportazioni delle sue industrie leggere.

La situazione finanziaria non è certo meno oscura di quella industriale. Eccetto che nella zona russa, dove una severa riforma monetaria è stata portata a termine, poco di positivo è stato fatto per arginare l'inflazione e rimettere in equilibrio i bilanci statali.

GRAN BRETAGNA

* Tanto in Inghilterra quanto in Francia si assiste ad un movimento contrario alle tendenze pianificatrici e nazionalizzatrici imperanti dalla fine della guerra. In Francia si è già iniziato il ritorno alla gestione privata — parziale almeno — di alcune imprese in precedenza nazionalizzate. In Gran Bretagna gli stessi laburisti hanno seriamente criticato i risultati delle nazionalizzazioni finora realizzate e mosso altrettanto serie obbiezioni a quelle in progetto per il futuro prossimo (nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio).

Sottolinea la rinascita del liberismo un'abbondante letteratura critica e polemica contro il socialismo. Recentemente è apparso in Gran Bretagna *Ordeal by Planning* di J. Jewkes, libro che l'*Economist* definisce degno di stare accanto al ben noto « La via della servitù » di Hayek. La tesi sostenuta dall'autore è che solo il ritorno ad una libera economia basata sul sistema dei prezzi può rimettere in piedi l'Inghilterra. Questo ritorno all'antico — che non vuole dire ritorno agli eliminabilissimi errori del passato — è tanto più urgente in quanto l'economia pianificata dimostra sempre più la sua incompatibilità con la libertà individuale.

Le idee liberiste non sono soltanto diffuse fra gli intellettuali, ma lo stesso popolo vi aderisce con sempre maggiore intensità. Gli infortuni capitati ai pianificatori inglesi sono uno dei temi preferiti dei teatri di varietà. Si racconta ad esempio — e il fatto è autentico — che una disposizione del *Board of Trade* ordinò di legare una medaglietta metallica alle corna di una speciale varietà di tori inglesi, gli Angus, al momento della loro esportazione; successivamente la disposizione venne modificata nel senso di stampigliare le corna dei tori da esportare; infine la disposizione venne affrettatamente revocata: il *Board of Trade* si era accorto che i tori Angus non hanno corna. Un altro buffo esempio di inutili complicazioni è il regolamento disposto per evitare la vendita delle cipolle di piccole dimensioni; un articolo del regolamento precisa ai contadini inglesi che « per diametro della cipolla si intende il diametro massimo del bulbo misurato ad angolo retto rispetto all'asse della cipolla stessa, asse passante perpendicolarmente al bulbo ed entro il germoglio del bulbo stesso ».

Si è calcolato che, complessivamente, l'economia inglese è imbrigliata in non meno di 25.000 disposizioni, raccolte in 6 enormi volumi conosciuti col titolo di « *Butterworth's Emergency Legislation Service* ». Molte di queste disposizioni — il cui numero cresce ogni giorno — non sono conosciute dalla grande maggioranza degli interessati, oppure, quando conosciute, risultano scritte in un linguaggio così burocratico da rimanere incomprensibili.

La burocrazia statale si è gonfiata dai 300.000 impiegati di prima della guerra a 700.000, tutti occupati a pianificare, regolare, disciplinare, razionare, ecc. Alcuni inglesi originali si dedicherebbero a collezionare gli innumerevoli moduli e prospetti d'ogni colore e d'ogni dimensione messi in circolazione dalla nuova burocrazia. Il fatto ci fa ricordare quell'industriale tedesco — menzionato dal Bresciani-Turroni nella sua « Introduzione alla politica economica » — che aveva tappezzato le pareti del suo studio con i 49 moduli necessari in tempo nazista per effettuare un'esportazione. Quanto si assomigliano i collettivismi d'ogni tempo e d'ogni paese!

STATI UNITI

* E' noto che, nel dirigere il vasto programma di aiuti degli Stati Uniti all'estero e in particolare quello della ricostruzione europea, Paul G. Hoffman, direttore dell'Ente appositamente creato, gode di larghi poteri discrezionali. E' vero che il Congresso ha posto dei limiti fondamentali alla sua opera e che egli ne è responsabile verso il Presidente degli Stati Uniti, ma non vi è dubbio tuttavia che dipende in massima parte da lui lo svolgimento del piano Marshall e che quindi la vita e il destino di circa 288.000.000 di persone verranno in ultima analisi a dipendere dalle decisioni che, giorno per giorno, saranno prese dal 57enne ex-presidente della Studebaker, la nota casa costruttrice di automobili.

Si comprende quindi come l'atteggiamento di Hoffman nei confronti dei problemi economici formi oggetto del massimo interesse, particolarmente per quanto concerne le sue idee riguardo ai programmi di nazionalizzazione industriale e di intervento governativo verso cui molti dei paesi dell'ERP si sono orientati. Il quotidiano di New York « PM » ha pubblicato un'intervista nella quale sono state chieste ad Hoffman le sue idee sul problema dei rapporti che intende avviare con i movimenti socialisti europei. L'intervistatore ha concluso che, sebbene Hoffman si sia in molte occasioni dichiarato sostenitore del sistema della libera iniziativa, il concetto che egli ha di questa non sempre coincide con l'interpretazione che comunemente se ne dà. Le sue vedute al riguardo sono così riferite dall'anzidetto quotidiano di New York:

« La mia opinione è che dal punto di vista del massimo rendimento per l'individuo, l'iniziativa privata offre maggiori vantaggi e più larga possibilità di profitti che non quella pubblica. Ma, come è naturale, nessuna delle due è da considerarsi come cosa sacra. Tutti gli Stati, compreso il nostro, gestiscono qualche forma di impresa pubblica. Abbiamo in America la gestione pubblica in quei settori in cui essa dà migliori risultati. Ma, secondo il mio parere, il fatto che gli Stati Uniti siano in grado di dare aiuti ad altri paesi del mondo è una conseguenza del potenziamento da noi dato all'iniziativa privata e del naturale dinamismo di essa. In tutti i campi l'iniziativa privata ha dato risultati migliori.

« Ma non è questo il punto. Quello che noi vogliamo raggiungere è la ripresa e la prosperità in Europa. Il mio pensiero è molto semplice. Il nostro compito è quello di ottenere la ricostruzione: non credo che noi dobbiamo andare al di là di essa e procedere a riforme o altro.

« Il sistema che intendo seguire è ispirato a criteri pratici. Attualmente penso che se si cerca di mescolare lo sforzo costruttivo con un tentativo di passare da un sistema all'altro si ottengono cattivi risultati. Non sempre questo si dimostra vero, ma, in generale, credo che meno cambiamenti si fanno e migliori risultati si ottengono.

« L'ECA è stato organizzato per realizzare un più alto tenore di vita in Europa. Noi non ci occuperemo di conflitti ideologici. Non è nostro compito quello di dire all'Europa se essa debba o non debba nazionalizzare. Ma, secondo me, se un governo si mettesse su una strada che potrebbe impedire la ripresa di un'industria che stava compiendo un buon lavoro produttivo, ne terrei pieno conto. Come ho già detto, il sistema che intendo seguire è ispirato a criteri pratici. Considero il problema dal punto di vista di ottenere il massimo della produttività, di ricavare il massimo da ciascuno dei nostri dollari. Non ho avuto alcuna prova che si ottenga un aumento della produttività attraverso la nazionalizzazione.

« Non vi è alcuna intenzione di servirsi dell'ERP per coartare l'altrui volontà. Il nostro programma è orientato verso la ricostruzione. Intendiamo realizzarla in quattro anni. E ci riusciremo, il che rappresenterà la migliore risposta alla domanda se noi intendiamo fare degli Stati europei dei "dominions" o degli Stati vassalli ».

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

AFRICA ORIENTALE

Mohamedali Hassanali
P. O. B. 228 - Kiponda Road - ZANZIBAR
Importa: tessuti di seta, cotone e lana, filati, articoli in terracotta ed in vetro, in alluminio ed in smalto, ferramenta, carta, fiammiferi, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

Armazens de Comercio Reunido, Lda.
Caixa Postal 142 - Av. Luciano Cordeiro n. 17 - LOURENCO MARQUES
Esporta: prodotti dell'Africa Orientale Portoghese: radici di cassava, semi di olio di ricino, cera di api, miele selvatico, legnami duri per costruzioni *(corrispondenza in inglese).*

ARGENTINA

Camara Argentina de Comercio
Av.da De Mayo 560 - BUENOS AIRES
Importa: macchine tipografiche, macchinari per rilegatura, macchine minerva, cucitrici, ecc. *(corrispondenza in spagnolo).*

P. L. Sanchez Lamo
Av.da de Mayo 1365 - BUENOS AIRES
Importa: ferramenta in genere, utensili, articoli elettrici, cavi e conduttori, macchinari vari, articoli per ufficio, cartoleria. Ne chiede la rappresentanza esclusiva *(corrispondenza in spagnolo).*

Fabrica Argentina de Metros
Calle Directorio n. 5121 - BUENOS AIRES
Chiede di essere messa in contatto con persona specializzata nella fabbricazione di metri pieghevoli in legno, cioè un tecnico meccanico che diriga il funzionamento delle macchine impiegate in questa industria *(corrispondenza in spagnolo).*

Le Germinadora
Calle Guanacache, 5459 - BUENOS AIRES
Importa macchine falciatrici per prati *(corrispondenza in spagnolo).*

Miguel Lamuraglia
Calle Trelles 953 - BUENOS AIRES
Importa: aghi da cucire, matite, tessuti di lino per lenzuola e per biancheria fina, popelines, filo da cucire in rocchetti ed in coni *(corrispondenza in italiano).*

Limex, S.R.L.
Calle Rivadavia 1931 - BUENOS AIRES
Importa: attrezzature elettriche, motori Diesel, gruppi elettrogeni, isolanti, impianti per refrigeramento e per aria condizionata, accessori per radio, ecc. *(corrispondenza in spagnolo).*

AUSTRALIA

Otto Liffmann
Suite 1, Gowings Buildings - 45, Market Street - SYDNEY
Desidera mettersi in contatto con fabbricanti di vetri per occhiali da sole, e occhiali da fabbrica per operai saldatori *(corrispondenza in inglese).*

AUSTRIA

Austro-Ital
Museumstrasse 6 - INNSBRUCK
Invita ad effettuare affari di compensazione, offrendo legname da taglio contro prodotti chimici-farmaceutici *(corrispondenza in tedesco).*

Getreide Einfuhr Gesellschaft M.B.H.
Burgring 10 - GRAZ
Desiderano riallacciare relazioni commerciali con Ditte italiane. Trattano i seguenti prodotti: grani, granoturco, miglio, ecc., legumi vari per l'alimentazione e per la semina, farina ed altri prodotti consimili, semi di erbe e di trifoglio, semi oleaginosi con relativi panelli e residuati, frammenti di navoni dolci e melasse per alimentazione, farina di pesce, di carne, di sangue, foraggi (fieno e paglia), patate, ecc. *(corrispondenza in inglese ed in tedesco).*

BELGIO

M. A. Bajart & M. Coursigny
Avenue de l'Idéal 4 - BRUXELLES
Casa belga introdotta in ogni ambiente commerciale desidera prendere contatti con fabbricanti italiani disposti affidare rappresentanza per il Belgio in qualsiasi articolo *(corrispondenza in francese).*

Paul Stevens & C.
Kipdorp 21 - ANVERSA
Esporta: lucchetti e tronca-unghie, articoli per ufficio. Desidera prendere contatti con grossisti importatori italiani ai quali affidare esclusività vendita *(corrispondenza in francese e inglese).*

BRASILE

Souza & C.ia Ltda.
Caixa Postal 8 - CONCORDIA SANTA CATERINA
Importano: macchine da cucire a mano od a pedale, apparecchi radio *(corrispondenza in spagnolo).*

Renato Cirell Czerna - José da Veiga G. de Oliveira, Advogados
Rua Xavier de Toledo, 121, 10° - SAN PAULO
Comunicano che il loro studio si dedica particolarmente alla tutela di persone fisiche e giuridiche italiane che hanno interessi, diretti o indiretti, in Brasile, o che desiderano stabilirsi in tale Paese, e si interessa di tutte le pratiche di legalizzazione *(corrispondenza in italiano).*

BULGARIA

Borislav M. Kostourkoff
Boulevard Dondoukoff 20 - SOFIA
Importa: sughero in tavole per la confezione di tappi. Chiede offerte per i seguenti tipi e quantitativi: 5 t. 3° qual. calibro 32/40; 10 t. 3° qual. calibro 27/32; 40 t. 3° qual. calibro 20/27; 5 t. 3° qual. calibro 15/20 *(corrispondenza in francese).*

CANADA'

Empire Export Company
Empire Life Building - 1434 St. Catherine St. West - MONTREAL 25, Que.
Importano in grande quantità qualsiasi tipo di tessile a metraggio, servizi da tavola, da bridge, da tè, con tovaglioli, asciugamani, copriletti, tovaglie, federe, lenzuola, grembiuli bimbi, costumi da sole, bavaglioli, per immediata o futura consegna. Potrebbe eventualmente essere presa in considerazione la rappresentanza esclusiva per il Canadà. Abbiamo la possibilità di dare il 100 % di rappresentanza in Canadà base di commissione a fabbricanti di fiducia. Inviare campioni, listino prezzi, termini di consegna e dettagli a giro di posta *(corrispondenza in inglese).*

CIPRO

Yangos Nicolaou & Co.
P. O. Box 137 - NICOSIA
Importano: articoli di alluminio, ferramenta, catene d'acciaio, calze donna, uomo, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

CUBA

Estanislao Martinez Alvarez
Tejadillo n. 169-20 - HABANA
Offre i suoi servigi a pro di Ditte italiane interessate ad esportare verso Cuba i loro prodotti *(corrispondenza in spagnolo).*

EGITTO

Abbas Abd El-Rahman
P. O. B. 323 - ALEXANDRIA
Importano soda caustica *(corrispondenza in italiano).*

E. N. Sassoon & Co.
P. O. B. 2062 - 1, Malika Farida Square - CAIRO
Importa: carta e cartoni di ogni genere, prodotti chimici per l'agricoltura, l'industria e la tintoria, materiale elettrico, tessuti vari e filati, conserve, formaggi, ecc., forniture per ospedali, ecc. Si offre come rappresentante di fabbriche italiane dietro commissione da convenirsi. Cerca un esportatore serio che assicuri un invio regolare e sicuro di prodotti *(corrispondenza in francese).*

The Middle East Engineering Co.
36, Kaed Gauhar st. - CAIRO
Importa: lampadine elettriche per l'illuminazione, lampade, ricevitori ed accessori per radio, penne stilografiche *(corrispondenza in arabo od in francese).*

Fritz Feinstein & C.
P. O. B. 1028 - ALEXANDRIA
Importa: lime, tela metallica, fibre vulcanizzate, ottone e rame semilavorato (sbarre, lastre, tubi, ecc.), viti per legno e per metalli *(corrispondenza in francese).*

Houli Bros.
3, Rue Souk El Akkadine - ALEXANDRIA
Importano: chiodi e viti, ferramenta, carta vetrata, utensili vari per falegnami, sarti, calzolai, merceria, porcellane, filati di ogni genere, aghi per maglieria, bicchieri, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

The Building & Engineering Supplies Co.
P. O. B. 1592 - Salah El Din Str. 22 - ALEXANDRIA
Importa: un impianto completo di mulino per la macinazione dei fosfati. (Chiedere le descrizioni particolareggiate del macchinario relativo presso l'Ufficio commercio estero della Camera di Commercio di Torino) *(corrispondenza in francese ed inglese).*

FRANCIA

Maxime Delrue
Rue de Gramont, 30 - PARIGI
Importa: conserve alimentari di ogni genere, salumi e desidera prendere contatto con produttori italiani per eventuale rappresentanza *(corrispondenza in francese).*

Denerolle-Pelletier & C.ie
Rue de la Bourse, 15 - ST. ETIENNE
Desiderano prendere contatti con fabbricanti disposti affidare rappresentanza di filati, cotoni d'America e jumel *(corrispondenza in francese).*

GENERAL EXPORT

CORSO SOMMEILLER 17. **TORINO** (Italy). TELEFONO N. 682.220

Exportation: Ferronerie et outillage en général (Pinces, marteaux, cadenas, serrures normales et pour malles, rabots, faux, villebréquins, trépans, grilles, soudeurs electriques.

Ironworks and tools: Tweezers, Hammers, Padlocks, locks for trunks and common, planes, Scythes, Drills - Wimbles, Wire nets, electric welding

Catello Tribuzio

TORINO
VIA COAZZE, n. 18
TELEFONO 70-187

FABBRICA ITALIANA DI VALVOLE PER PNEUMATICI

V. & F. SOZZI

Soc. per Az. Cap. L. 10.000.000 int. vers.

TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI

SEDE IN TORINO

Via Carlo Alberto 32 - Tel. 553-251/2/3/4/5 - Telegr. Spedeso

Case proprie: Alessandria - Biella - Canelli - Chieri - Fiumicino - Genova - Milano - Napoli - Prato - Roma.

Case consociate: Chiasso: V. e F. Sozzi S. A., Via Ai Grotti 6 **Buenos Aires:** I. A. T. I. - Italo Argentina de Transportes Internacionales - Chacabuco 77

Agenzie: Bolzano - Domodossola - Fortezza - Livorno - Luino - Modane - Ponterra - Ponte Chiasso - Reggio Emilia - Savona - Trieste - Venezia - Ventimiglia.

Case alleate: Basilea - Zurigo - Bruxelles - Oslo - Stoccolma - Copenaghen - Amsterdam - Rotterdam - Berlino - Amburgo - Bratislava - Praga - Zagabria - Belgrado - Vienna - Budapest - Bucarest - Sofia - Lione - Parigi - Londra - Istanbul - Alexandrie - New York - Montreal.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE ED ESTERE UNA DELLE MIGLIORI ORGANIZZAZIONI PER I TRAFFICI CON L'ESTERO

CIT

Biglietti ferroviari italiani ed esteri
Servizi marittimi - Aerei - Automobilistici
Noleggio Auto - Viaggi a forfait

Prenotazioni camere negli alberghi - Prenotazione W. L.
Servizio spedizioni - Servizio colli espressi

TORINO { **Via B. Buozzi 10 - Tel. 43.784 - 47.784 • Via Roma 80**
Tel. 40.743 • Atrio Stazione P. N. - Tel. 52.794

GERMANIA

Kraft & Co. G. M. B. H.
Postfach 97 - HOHENLIMBURG I.W. (Zona Britannica)
Esporta: laminati e trafilati di precisione in ferro ed in acciaio, stecche per tendine e per decorazioni. Eseguisce lavori accurati dietro disegno, anche in sezione trasversale di 200 mmq. (millimetri quadrati), su anelli e verghe *(corrispondenza in tedesco o in inglese).*

Gazzarri Giuseppe
Wahmstrasse 58 - LÜBECK (24 a)
Si offre come rappresentante a Ditte italiane esportatrici di vini, agrumi, ortaggi, frutta, olio d'oliva, fiori e sementi, canapa greggia e lavorata, marmi di Carrara *(corrispondenza in italiano).*

Erika Plicht
Katzlerstrasse 23 - LEIPZIG - N. 22
Quale addetta alla Camera di Commercio Germanica, offre i suoi servigi per incrementare i rapporti commerciali fra Ditte italiane e tedesche *(corrispondenza in italiano).*

GRAN BRETAGNA

Cooperativa Wholesale Society Limited
Esportano lana sgrassata e lana cardata e cercano rappresentanti in Italia. (Rivolgersi al Consolato Britannico, via Bogino 29, Torino).

GRECIA

Zographides Patrides & C.le
Rue Apellou 4 - ATENE
Esporta: Colofonia e smeriglio di Naxos e desidera prendere contatti con importatori italiani *(corrispondenza in francese).*

L. M. Papasideris
53, Menandrou & Zinonos Str. - ATENE
Importa macchine per la fabbricazione di laterizi *(corrispondenza in italiano).*

Apostolos A. Possidon
P. O. B. 548 - Kehayia Str. n. 23 - ATENE
Si offrono quali rappresentanti specializzati nei rami: tessili (filati, tessuti, ecc), ottici (articoli vari), e diversi (matite, penne, stilografiche, serrature, lucchetti, ecc.) *(corrispondenza in inglese).*

INDIA

Gajanand Rampratap & Co.
3. Jagomohan Mullick Lane - CALCUTTA
Importano: tessuti di lana e cotone, filati di cotone. Esportano: prodotti di juta, manganese, olii vegetali e semi, semi di lino e noci in polvere. Inviare campioni e quotazioni *(corrispondenza in inglese).*

Kanshi Ram Kidar Nath
3rd. Floor Laxman Bhuvan Marine Drive - BOMBAY
Importano: macchinari tessili adatti per lavorazione di filati lana pettinata da 20/1 a 64/1. La produzione deve raggiungere 1000 libbre in 8 ore /64, e macchinari per la lavorazione della lana e qualsiasi altro macchinario per la preparazione della lana da tessere, macchinari per fabbricare bobine, coni, fusi d'avvolgimento e parti per l'orditura. I macchinari sopra elencati potranno essere nuovi, di seconda mano oppure ricostruiti *(corrispondenza in inglese).*

Seth
Madangopal Jagannathprasad Mubarak Manzil Belanganj - AGRA
Importano: merce di tutti i generi e agirebbero come rappresentanti principali oppure come agenti. Referenze. Esportano: prodotti indiani e pregano gli interessati di chiedere schiarimenti *(corrispondenza in inglese).*

Kemala Enterprises Ltd.
113 B - Manohardas Katra - CALCUTTA 7
Importano: articoli e merce italiana di qualsiasi tipo. Inviare campioni senza valore e quotazioni. Per la esportazione di prodotti indiani chiedere informazioni *(corrispondenza in inglese).*

Pirdhan Routhmall & Co.
P. O. & T. O. Srimangal (East Pakistan) - E.B.R.
Importano: tessuti seta, accessori per ombrelli, automobili e parti ricambio, carta, per via Porto Chittagong *(corrispondenza in inglese).*

IRLANDA

T. P. Tuohy
110, St. Stephen's Green, W. - DUBLINO
Importano: articoli interessante l'edilizia, ferramenta e articoli di bronzo, attrezzi e qualsiasi nuovo articolo brevettato che si voglia far conoscere nell'Eire. Sono disposti a comprare come agenti esclusivi oppure a vendere i prodotti per conto dei fabbricanti a base provvigione. Referenze saranno fornite su richiesta *(corrispondenza in inglese, francese, tedesco).*

LIBANO

Elie H. Chagouri & C.ie
Boîte Postale 814 - BEYROUTH
Offre i suoi servigi per introdurre prodotti italiani sul mercato siriano e libanese *(corrispondenza in francese).*

Dow Frères
B. P. 32 - BEYROUTH
Esporta tappi di sughero ai seguenti prezzi FOB Bayrouth:

n.	6	7	8	9	10	al migliaio
sh.	8	10	11	13	14	

(corrispondenza in arabo o in francese).

LIBIA

Scialom A. Fadlun
Boîte Postale 283 - TRIPOLI
Esportano: lana greggia, pelo di capra, pelo di cammello, pelli di capra, di montone, di agnello, di bue e di cammello allo stato grezzo, stracci di lana, di panno e di cotone, rottami metallici di ferro e non ferrosi, gomma fuori uso, tonno all'olio d'oliva, sardine sotto sale *(corrispondenza in italiano).*

MALTA

Grech's Studio
54, St. John's Street - VALLETTA
Importa: macchine fotografiche per fotografi, macchine fotografiche e articoli fotografici *(corrispondenza in inglese).*

Jos. L. Pulis & Company
Sliema Wharf.
Si offrono come rappresentanti a Case italiane produttrici di motorini per biciclette e di moto-scooters *(corrispondenza in italiano).*

NIGERIA

Ola Oluwa Stores
2, Iposu Court - Isale Eko - LAGOS B. W.
Importano: tessili, lana pettinata, stoffe, giacche sportive, tessuti tipo scozzese, lana cardata, flanella, crespo e tessuti artificiali, lino, velluto a pelo lungo, velluto, velluto di cotone, damasco, tessuti cotone in pezza, broccati, maglieria, seta tussor, tessuti cotone, stampati cotone, tessuto cotone rigato, poplins, sciarpe semplici e ricamate da testa, filati lana, cotone, filo per cucire, asciugamani, tessuti camicie da uomo, filati per reti da pesca, ferramenta, coltelli, secchi, articoli per cucina, articoli di latta, di alluminio, terraglie, macchine per cucire, colori e vernici, colori a tempera, olio di lino, tessuto raso e shantung, smalti, cementi, elmetti, calzature da uomo, donna, bambini, calze, maglieria, ganci, bottoni, mercerie, porcellane da cucina, articoli di vetro, biciclette ed accessori, lamiere ferro corrugato, pomate, profumeria, cosmetici, articoli plastica, articoli fantasia, cipria, prodotti chimici, aghi, collane fantasia, orologi, sveglie, pendoli, stoccafisso, pesce secco, pizzi, ricami, tele, incubatrici, tappeti, maglie, tessuto maglieria, ecc. *(corrispondenza in inglese).*

Ola Oluwa Stores
2, Iposu Court - Isale Eko - LAGOS
Esportano: prodotti coloniali, zenzero, noci Kola secche, pepe nero, caffè crudo, scorza greggia noci di palme e di cacao, grano indiano, meliga, miglio, grano, asse, carbone, tabacco africano, spezie, pelli di capra e pecora non conciate, indaco indiano. Chiedere campioni e quotazioni *(corrispondenza soltanto in inglese).*

OLANDA

Vlaer & Kol
Postbus 62 - UTRECHT
Informa di avere istituito un Ufficio per le compensazioni, al quale potranno rivolgersi tutte le Ditte interessate. Chiede di entrare in rapporti con Case italiane esportatrici di prodotti tecnici: torni, macchine lucidatrici e verniciatrici, utensili, catene per biciclette, cuscinetti a sfera, macchine e apparecchi in genere, tessili in genere; e con Case italiane importatrici di: colori e vernici, prodotti del benzolo, destrina, formaggi, semi da Caraway e altri semi, prodotti di cioccolato, prodotti chimici, inchiostri per stampa, polvere di carbone attiva (Norit) *(corrispondenza in francese).*

PERSIA

Midimex Trading Company Ltd.
Sabze - Meydan - TEHERAN
Chiedono la rappresentanza esclusiva di Ditte italiane interessate ad esportare i loro prodotti in Persia. Importano: tessuti, filati, carta e cartone, maglierie, mercerie e vestiti, reti, chiodi e puntine, metalli e relativi prodotti manufatturati, vetri per finestre, specchi, cristallerie, porcellane, maioliche, impianti ed articoli elettrici, colori, tinture, prodotti e specialità farmaceutiche, prodotti chimici industriali, materiale da costruzione, macchinari vari industriali ed agricoli, utensili e macchine utensili. Esportano: minerali per l'industria (amianto, bismuto, antimonio, talco, ocra, ecc.), tappeti di ogni qualità e dimensione, semi oleaginosi di ogni genere, semi di piante e fiori, fiori secchi, erbe e radici di piante per tutti gli usi, buccie di frutta per tintoria, frutta secca, mandorle, noci, pistacchi, pelli e pelliccie, sottoprodotti di animali (corna, zoccoli, ecc.), sangue essiccato, gomme di ogni sorta, oppio, sigari, sigarette, articoli di fantasia fatti a mano *(corrispondenza in inglese).*

SIRIA

Amedée Girardi
B. P. 88 - ALEPPO
Importa lime *(corrispondenza in italiano).*

F. H. Tcheleby
P. O. B. 225 - ALEPPO
Importa: tessuti di ogni sorta, macchine tessili, automobili, macchinari in genere, materiale da costruzione specialmente in legno, dolciumi, ecc. *(corrispondenza in italiano).*

STATI UNITI

Vincent Di Piero & V. Cocca
12802 SO. San Pedro St. - LOS ANGELES 3
Importano: macchine da caffè e macchine per fare la pasta *(corrispondenza in italiano).*

DISPOSIZIONI UFFICIALI
PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

IMPORTAZIONE ZUCCHERO

Il Ministero delle finanze, Direzione generale dogane e imposte dirette, con circolare n. 159 ha precisato, su richiesta del Ministero dell'Industria e commercio, che per le importazioni di zucchero da effettuare da una ditta per conto di altre, fra le quali la merce introdotta deve essere ripartita in base alla spettanza di ciascuna di esse, le dogane dovranno ritenere sufficiente la presentazione di un'unica attestazione del predetto Ministero.

Nei casi di che trattasi, a tale attestazione dovrà risultare allegata copia del piano secondo il quale lo zucchero importato è da ripartire fra le ditte che sono interessate all'operazione medesima.

Con l'occasione è stato avvertito che l'attestazione in argomento non deve essere richiesta per lo zucchero in temporanea importazione.

INTESE SUPPLEMENTARI ALL'ACCORDO DEL 27 GENNAIO 1948 FRA ITALIA E GRAN BRETAGNA.

Il programma di scambi concordato nella seconda sessione del Comitato economico italo-britannico tenutasi a Londra tra il 12 ed il 27 gennaio c. a., ha formato oggetto di ulteriori negoziati svoltisi per via diplomatica, intesi a chiarire alcune situazioni in rapporto a qualche importante voce dell'intercambio e contemporaneamente a concordare in taluni casi una più precisa specificazione delle merci da importare dal Regno Unito.

Così per quanto riguarda gli approvvigionamenti italiani di materie prime essenziali si è potuto ottenere un sensibile aumento del quantitativo di carbone assegnato all'Italia per l'anno 1948.

In corrispettivo di tale importante concessione, da parte italiana, si è consentito di aumentare la fornitura all'Inghilterra di determinati quantitativi di soda caustica, carbonato di soda e concentrato di zinco, merci che avevano già formato oggetto di richiesta da parte della Delegazione britannica in occasione delle trattative suddette.

Per quanto riguarda, infine, i semilavorati, manufatti ed altri prodotti britannici da importare in Italia nel 1948, le voci di carattere più generale previste nel processo verbale del 27 gennaio u. s., sono state maggiormente specificate, con l'inclusione di taluni prodotti previamente concordati.

SCAMBI COMMERCIALI CON I PAESI BASSI

Il Ministero del commercio con l'estero, direzione generale accordi commerciali, con circolare n. 157992 ha comunicato quanto segue:

« In attesa dell'emanazione delle norme per la prossima entrata in vigore del nuovo accordo commerciale italo-olandese, si comunica che l'intercambio tra i due paesi deve effettuarsi esclusivamente a mezzo affari di reciprocità, secondo le norme a suo tempo emanate che debbono considerarsi tutt'ora in vigore ad eccezione delle norme relative all'intercambio con pagamento in clearing ed all'intercambio con pagamento in valuta che debbono intendersi decadute ».

IMPORTAZIONI A DOGANA DAL BELGIO-LUSSEMBURGO

Il Ministero del commercio con l'estero, direzione generale accordi commerciali, con circolare n. 158076; facendo seguito alla circolare n. 154706 del 16 marzo u. s., ha disposto che, in via temporanea ed eccezionale, sia devoluta alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'importazione in Italia delle seguenti merci di origine e provenienza dall'Unione economica belgo-lussemburghese e territori della zona del franco belga, previste dalla lista B annessa al protocollo del 5 giugno 1947:

Numero della tariffa doganale italiana	Merce	Contingente
649	Benzolo	tonn. 10.000
674	Potassa caustica	» 2.000
ex 692 *i*	Solfato di soda anidro	» 20
ex 696 *a*	Fosfato trisodico	» 100
ex 713 *f*	Pirosfato di soda acido e neutro	» 10
717 *d*	Fenolo	» 50
ex 706	Ferrocianuro di potassio	» 50
ex 706	Ferrocianuro di sodio	» 5
718 *d*	Stearina	» 600
ex 766 *a*	Sali puri di chinina	» 0,2
ex 766 *b*	Solfato grezzo di chinina e altri sali della china	» 2
ex 769	Etilxantato di potassio	» 50
ex 769	Derivati dell'etilene (glicoli)	» 100
776 *a*	Scorze di china	» 100
ex 776	Scorze di chincona ledgeriana	» 50

ESPORTAZIONE CASCAMI DI SETA VERSO PAESI A VALUTA LIBERA

Il Ministro del commercio con l'estero, Servizio esportazioni, con nota n. 612431/50 ha disposto che siano impartite istruzioni telegrafiche alle dogane intese a consentire direttamente, cioè senza licenza, l'esportazione di cascami di seta (voce 248 della tariffa) verso paesi a valuta libera.

L'esportazione è subordinata alla presentazione alle dogane di un'attestazione, rilasciata dall'Ente Nazionale serico di Milano, via Solferino, 21 A.

BENESTARE BANCARI ALL'ESPORTAZIONE

L'Ufficio italiano dei cambi, con lettera a stampa n. 146 diretta alle banche, ha comunicato quanto segue:

« *Rilascio benestare bancari.* — E' stato rilevato che varie banche, nel rilasciare benestare all'esportazione a fronte di spedizioni di merci verso paesi con i quali non esistono accordi commerciali o di pagamento, non si attengono strettamente alle disposizioni a suo tempo emanate, le quali prescrivono che tali moduli siano stilati in divisa liberamente trasferibile.

Si invitano pertanto le banche interessate ad osservare scrupolosamente le norme su ricordate, rifiutando l'emissione di detti nulla osta allorchè la fatturazione non sia conforme alle norme stesse.

Resta inteso che per quanto concerne il rilascio di benestare stilati in lire sterline debbono essere osservate le disposizioni impartite da questo Ufficio (Contrattazione cambi) con lettera n. 20248 del 20 febbraio 1948) e successive.

Accade di frequente che benestare bancari con impegno di cessione di valuta, rilasciati a fronte di esportazioni di merci non soggette al vincolo della licenza ministeriale, rimangono insoluti ed i relativi intestatari si rendono irreperibili, mentre le banche emittenti non sono in grado di fornire alcun elemento che possa facilitare il rintraccio degli esportatori.

Da quanto precede appare evidente la necessità che le banche autorizzate al rilascio dei benestare all'esportazione adottino le opportune cautele al riguardo, emettendo tali formulari soltanto a favore di ditte o persone che risultino gli effettivi esportatori delle merci o siano anche conosciute, e quindi reperibili, o notoriamente dedite ad attività commerciali.

Le direzioni centrali delle banche agenti sono pregate di richiamare sulla questione l'attenzione delle rispettive filiali, invitandole a procedere con la massima oculatezza nel rilasciare i benestare in argomento.

Spedizione campionari. — Pervengono spesso a questo Ufficio richieste di scarico di benestare all'esportazione con impegno di cessione di valuta, riflettenti spedizioni di campionari, a fronte dei quali non si è verificato alcun introito di divisa.

Poichè tali richieste si riferiscono talvolta ad uno stesso esportatore, mentre il mancato ricavo rappresenta complessivamente un ammontare tutt'altro che trascurabile, è da presumere che talune ditte, onde evitare la procedura prevista per le esportazioni franco valuta, richiedano il rilascio di normali benestare bancari riservandosi di avanzare successivamente istanza di sanatoria per il mancato rientro di valuta.

Allo scopo di eliminare le conseguenti eventuali evasioni valutarie, si invitano le banche agenti ad astenersi dal rilasciare benestare all'esportazione con impegno di cessione di valuta allorchè, per quantitativo di merce ed esiguità del relativo valore, risulta evidente che l'esportazione non darà luogo ad introiti di divisa.

In tali casi le banche interessate indirizzeranno le ditte richiedenti alla filiale della Banca d'Italia competente per territorio, la quale provvederà in merito in conformità delle disposizioni che regolano le esportazioni di merci franco-valuta.

Segnalazione estremi benestare all'esportazione. — Moltissime richieste inoltrate dalle banche agenti, la cui evasione comporta la verifica della parte 4ª o della parte 1ª del relativo benestare all'esportazione possono essere soddisfatte solo dopo uno scambio di corrispondenza, in quanto non viene indicato il paese di destinazione della merce esportata.

Allo scopo di ottenere la pronta evasione delle richieste in questione si raccomanda di non omettere mai tale precisazione, indispensabile per il rintraccio del benestare oggetto della verifica anzidetta.

Annotazioni di scarico. — Spesso le annotazioni di scarico apposte a tergo della parte 1ª del benestare all'esportazione mancano della dovuta chiarezza o non risultano convalidate, come prescritto, dal timbro e dalla firma della banca che ha negoziato la relativa valuta.

Poichè questo Ufficio è quindi costretto a restituire i moduli stessi per la loro regolarizzazione, si invitano le banche agenti a corredare i documenti in questione delle complete annotazioni di scarico, indicando con esattezza l'importo ceduto alla gestione «Cambital» e quello accreditato in conto valutario 50 %, non omettendo mai di convalidare le annotazioni medesime ».

BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

D. L. 12 marzo 1948, n. 326 («G. U.» n. 98). — Norme integrative e transitorie in materia di imposte di negoziazione e di sovrimposta di negoziazione.

Fino a quando sarà stato pubblicato il decreto previsto dal primo comma dell'art. 6 del D.L. d. C.P.d.S. 5-9-1947, n. 1173, le società e gli enti, soggetti all'imposta di negoziazione, a corredo della dichiarazione del valore dei proprii titoli prescritta dal primo comma dell'art. 5 del citato decreto, devono presentare, a proprie spese, entro lo stesso termine stabilito per tale dichiarazione, una relazione estimativa rilasciata da tre membri, preventivamente disegnati, del Comitato direttivo degli Agenti di cambio, competente per territorio, e della Commissione che ne fa le veci, concernente il valore dei titoli stessi, relativamente all'anno precedente a quello al quale si riferisce l'imposta; i diritti dovuti per il rilascio della relazione vanno devoluti a favore del Comitato o della Commissione predetta; Tale relazione deve essere rilasciata nei sessanta giorni dalla richiesta; essa non è vincolante per l'Amministrazione finanziaria. Gli agenti di cambio membri effettivi o supplenti della Commissione per la valutazione dei titoli, di cui all'art. 7 del decreto sopracitato, non possono essere designati alla redazione della detta relazione estimativa. La pena pecuniaria stabilita dall'art. 14 del predetto decreto non si applica quando il valore dichiarato validamente dal contribuente sia almeno uguale al valore risultante dalla relazione estimativa. L'Amministrazione finanziaria non può concordare con i contribuenti il valore imponibile, per un importo inferiore a quello risultante dalla relazione estimativa. L'ultimo comma dell'art. 6 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1173, è abrogato. La dichiarazione prescritta dal primo comma dell'art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 1173, nei riguardi dell'imposta dovuta per l'anno 1947 deve essere presentata entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, e, se già presentata, potrà essere rettificata nello stesso termine in conformità della relazione estimativa di cui all'art. 1 del presente decreto; quella relativa alla imposta dovuta per l'anno 1948 deve essere presentata entro il 30 novembre dello stesso anno. Il termine utile per la notificazione dell'avviso di accertamento, di cui al terzo comma del citato art. 5 scade, nei confronti delle dichiarazioni contemplate dal comma precedente, il 31 dicembre 1949.

Sovrimposta di negoziazione sopra titoli azionari. La sovraimposta di negoziazione sui titoli azionari di cui all'art. 17 del T. U. approvato col R. D. 9 marzo 1942, n. 357, e successive modificazioni, ripristinata col D. L. d. C. P. d. S. 1° aprile 1947, n. 154, non si applica fino al 31 dicembre 1948:

a) alla cessione dei diritti di opzione di cui al secondo comma del citato art. 17 ed alle lettere *a)* e *b)* del primo comma dell'art. 1 del R. D. L. 19 agosto 1943, numero 738;

b) alle assegnazioni di opzione, che hanno luogo in caso di fusione e di concentrazione di società da parte della società incorporante ai proprii azionisti di azioni della società da incorporare, completate dall'art. 7 del R. D. L. 19 agosto 1943, n. 738. In luogo del pagamento col postagiro quindicinale previsto dall'art. 12 del D. M. 16 maggio 1942, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1942, n. 169, emanato in base a delega contenuta nell'ultimo comma dell'art. 20 del R. D. 9 marzo 1942, n. 357, gli agenti di cambio e gli agenti di credito, che ne facciano domanda, possono essere autorizzati dalle competenti Intendenze di finanza ad eseguire il pagamento della sovraimposta di negoziazione con postagiro mensile. La stessa autorizzazione può essere concessa ai banchieri ed ai commissionari di borsa che siano iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M. per un reddito di categoria B e C non inferiore a L. 200.000. Il pagamento della sovraimposta riscossa in ciascun mese deve essere eseguito, nel caso previsto dai precedenti commi, entro il giorno 5 del mese successivo e, se questo è festivo, nel giorno immediatamente successivo, con l'osservanza delle norme contenute nel citato D. M. 16 maggio 1942.

D. L. 23 marzo 1948, n. 327 («G. U.» n. 98). — Previdenza ed assistenza degli orfani dei lavoratori italiani.

L'Ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortunio sul lavoro, costituito con legge 27 giugno 1941, n. 987, assume, in relazione ai più ampi compiti demandatagli dal presente decreto, la denominazione di Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani ed è disciplinato dal presente decreto che, a tutti gli effetti, sostituisce la legge predetta, la quale, pertanto, è abrogata. Esso è ente di diritto pubblico; ha sede centrale in Roma, e gli uffici nelle località che saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente. L'Ente è posto sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Le funzioni di organi periferici sono di regola demandate dall'Ente alle sedi locali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie secondo le modalità che saranno stabilite fra Ente e detto Istituto. Hanno titolo all'assistenza dell'Ente fino al compimento del diciottesimo anno di età gli orfani di padre o di madre, purchè uno dei genitori sia soggetto alle assicurazioni sociali obbligatorie, qualora ricorrano motivi d'ordine ambientale ed economico che rendano necessaria l'assistenza dell'Ente e con particolare riguardo alle situazioni di famiglia ed allo stato di bisogno. L'assistenza è concessa entro i limiti consentiti dal bilancio dell'Ente e, a parità di condizione, avranno precedenza gli orfani di entrambi i genitori e quelli di lavoratore deceduto per infortunio di lavoro o per malattia professionale. Entro i limiti delle disponibilità dell'Ente possono essere assistiti, con i criteri e con le modalità che verranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione, ed ove ricorrano i motivi ambientali od economici di cui al primo comma, i figli di grandi invalidi del lavoro ed i figli di pensionati o titolari di rendite totalmente invalidi.

D. L. 23 marzo 1948, n. 328 («G. U.» n. 98). — Disposizioni particolari per garantire i crediti degli impiegati e degli operai dipendenti da imprese per l'estrazione di combustibili solidi nazionali per retribuzioni ed indennità di licenziamento.

Le retribuzioni relative all'ultimo mese di servizio non corrisposte ai prestatori di lavoro appartenenti alle categorie degli impiegati e degli operai ai sensi dell'articolo 2095 del Codice Civile, e dipendenti da imprese di estrazione di combustibili solidi del territorio nazionale, nonchè le indennità che ad essi spettino nel caso di cessazione del rapporto di lavoro possono essere pagate, in sostituzione dell'imprenditore inadempiente, della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria per i casi e con le modalità indicate negli articoli seguenti. La Cassa per l'integrazione dei guadagni per gli operai dell'industria può essere autorizzata ad effettuare i pagamenti previsti nell'art. precedente nel caso di fallimento, di liquidazione coatta amministrativa, di amministrazione controllata dall'impresa, e di procedura di concordato preventivo. L'autorizzazione è accordata dal Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con quelli per il tesoro e per l'industria e il commercio, quando, a loro giudizio insindacabile, al verificarsi del dissesto dell'impresa abbia concorso, in modo preponderante, a seguito della cessazione dello stato di guerra, il riafflusso sul mercato nazionale di combustibili solidi stranieri di maggior rendimento e venduti a prezzi politici. La facoltà di accordare le autorizzazioni previste dal comma precedente può essere esercitata sino al 30 giugno 1948. Restano in ogni caso salvi agli effetti delle autorizzazioni accordate entro il termine predetto. Quando sia intervenuta l'autorizzazione di cui sopra la Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria corrisponderà altresì agli operai dipendenti dalle imprese suindicate, in caso di cessazione del rapporto di lavoro avvenuto entro tre mesi dall'apertura del fallimento, dall'inizio della liquidazione coatta amministrativa, o dall'amministrazione controllata o dalla procedura di concordato preventivo:

a) per i primi 30 giorni successivi alla data di licenziamento, una indennità pari ai due terzi della retribuzione globale corrispondente a 40 ore settimanali e gli assegni familiari nella misura normale a carico della Cassa di integrazione;

b) per i successivi 150 giorni l'indennità e l'assegno integrativo di disoccupazione previsto dal Regio Decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, e dal D. L. L. 31 agosto 1945, n. 579, e successive modificazioni, per gli aventi diritto alle prestazioni della assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione ovvero il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal D. L. 20 maggio 1946, n. 373, per coloro che posseggono soltanto il requisito minimo di contribuzione previsto dall'art. 2 del citato decreto n. 373. Il trattamento di cui alle precedenti lettere *a)* e *b)* sostituisce ad ogni effetto quello previsto dalle disposizioni vigenti per la disoccupazione involontaria e cessa dalla data in cui il lavoratore abbia trovato altra occupazione. La Cassa per l'integrazione dei guadagni per gli operai dell'industria è surrogata in tutti i diritti, compresi quelli di prelazione ai prestatori di lavoro verso l'imprenditore. Il fondo indennità impiegati è tenuto a versare alla Cassa suddetta le somme dovute ai sensi del comma secondo dell'art. 10 del R. D. L. 8 gennaio 1942, n. 5. Analogo obbligo compete agli enti assuntori di contratti di assicurazione e di capitalizzazione previsti dal R. D. L. predetto.

D. M. 20 aprile 1948 («G. U.» n. 98). — Abrogazione di tutte le disposizioni relative alla disciplina della vendita del metano.

A datare dal 1° maggio 1948 tutte le disposizioni relative alla disciplina della vendita del metano, di cui al D. M. 2 ottobre 1941, nelle premesse citato, sono abrogate.

D. L. 4 gennaio 1948, n. 339 (« G. U. » n. 100). — Aumento dei canoni di concessione di linee telefoniche ad uso privato, nonchè applicazione di un apposito canone per le linee telefoniche colleganti elettrodotti diversi.

Con effetto dal 1° gennaio 1948, la misura dei canoni annuali di cui all'art. 1 del D. L. d. C. P. d. S. 20 novembre 1946, n. 651, da pagarsi da ciascun concessionario per ogni circuito di comunicazione telefonica ad uso privato fino a tre km. con due stazioni è elevata da L. 2.000 a L. 4.000 e per ogni km. o frazione in più dei primi tre, e per ogni stazione in più delle prime due, da L. 300 a L. 600. Il secondo comma dell'art. 207 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con R. D. 27 febbraio 1936, n. 645, è modificato come segue:

« Le linee telefoniche private non possono essere poste in comunicazione con altre linee telefoniche pubbliche o private, salvo quanto previsto dall'art. 210 e salvo il caso in cui il collegamento fra le linee telefoniche private avvenga in servizio di elettrodotti fra loro interconcessi anche se appartenenti a concessionari diversi. Per ognuno di tali collegamenti ciascuno dei concessionari interessati pagherà allo Stato, dal 1° gennaio 1948 un canone di L. 20.000, indipendentemente dalla lunghezza della linea di collegamento ».

D. L. 6 marzo 1948, n. 341 (« G. U. » n. 100). — Modificazione alle disposizioni dell'art. 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, per la collaudazione dei lavori pubblici.

L'art. 362 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, modificato con legge 6 giugno 1893, n. 294, è sostituito dal seguente:

« La collaudazione dei lavori è affidata all'autorità competente ad un funzionario di ruolo in attività di servizio od a riposo del Ministero dei lavori pubblici provvisto di laurea in ingegneria o ad un funzionario di ruolo a riposo di altra Amministrazione dello Stato provvisto dello stesso titolo. In casi di notevole importanza la collaudazione è affidata ad una Commissione che può essere composta di membri tecnici e amministrativi. La collaudazione dei lavori di manutenzione annuale o pluriennale può essere affidata anche con le stesse norme di cui al comma precedente, a funzionari tecnici dei ruoli sopradetti provvisti di diploma di geometra o di altro titolo equivalente. Le visite di collaudo saranno sempre fatte con l'intervento del direttore dei lavori, ed in contraddittorio dell'impresa o del suo rappresentante ».

D. M. 17 aprile 1948 (« G. U. » n. 100). — Approvazione dello statuto della Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, con sede in Roma.

E' approvato lo statuto della Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro, con sede in Roma, quale risulta dal testo, composto di n. 21 articoli, allegato al presente decreto e debitamente vistato.

D. M. 17 aprile 1948 (« G. U. » n. 102). — Approvazione dello statuto della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita presso l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane con sede in Roma.

E' approvato lo statuto della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita presso l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, con sede in Roma, quale risulta dal testo, composto di n. 23 articoli, allegato al decreto e debitamente vistato.

D. L. 23 marzo 1948, n. 361 (« G. U. » n. 103). — Istituzione dell'Ente assistenza « Opera nazionale per i pensionati d'Italia ».

E' istituita l'opera nazionale per i pensionati d'Italia. L'Opera ha sede in Roma, ha personalità giuridica ed è retta da uno statuto da approvarsi con Decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministero del Tesoro. L'opera ha per scopo l'assistenza ai pensionati di tutte le categorie della previdenza sociale e provvede nella misura delle sue disponibilità:

1) all'istituzione di case di riposo per pensionati, di convalescenziari, di colonie marine, montane e di altri luoghi di cura, allo sviluppo di istituzioni, atte ad assicurare ai pensionati convenienti cure mediche, chirurgiche, fisioterapiche e termali;

2) all'educazione ed istruzione dei figli minorenni dei pensionati, anche se orfani, mediante conferimento di borse di studio o con l'ammissione in convitti nazionali;

3) ai bisogni urgenti dei pensionati e delle loro famiglie, determinati da circostanze di carattere eccezionale;

4) ad ogni altro fine di mutualità, di previdenza o di assistenza in genere. Per l'attuazione degli scopi di cui all'articolo precedente è stabilito a favore dell'opera il contributo di L. 10 mensili a carico dei titoli dei pensionati di invalidità e vecchiaia e per i superstiti per l'assicurazione obbligatoria. I contributi sono riscossi mediante ritenute mensili a partire dal 1° giugno 1948 sulle pensioni stesse e versati all'Istituto di Previdenza sociale in conto corrente intestato all'Opera presso la Banca d'Italia. Agli stessi scopi sono destinati i redditi del patrimonio e le somme per versamenti volontari, offerte, doni o lasciti. Per la costituzione di un fondo patrimoniale a favore dell'« Opera Nazionale per i pensionati d'Italia » sarà provveduto mediante storno della somma di L. 100 milioni dal capitolo 59 (integrazione a carico dello Stato concessa per le pensioni di assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e per i superstiti nonchè delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione stessa) dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio 1947-1948. L'ente « Case di riposo per gli anziani del lavoro » riconosciuto con R. D. 12-10-1933, n. 1521, è soppresso ed i suoi fini ed il suo patrimonio sono trasferiti all'Opera nazionale per i pensionati d'Italia. Per l'espletamento dei propri compiti l'Opera si avvale delle sedi provinciali dell'Istituto Nazionale di previdenza sociale, secondo accordi da stipularsi fra l'Opera stessa e detto Istituto. Le sedi predette in tal caso agiscono secondo le direttive stabilite dal consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i pensionati d'Italia. L'Opera è sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

D. M. 18 marzo 1948 (« G. U. » n. 103). — Contrassegni metallici per la riscossione della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale.

I contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale, di cui all'articolo 214 del testo unico della legge per la Finanza locale, approvato con R. D. 14-9-1931, n. 1175, sono costituiti, per l'anno 1948, da una targa di lamierino di alluminio a forma rettangolare avente i lati di mm. 90×12. Il lato superiore è prolungato al centro e ai due estremi con semicerchio di raggio rispettivamente di mm. 13 e di mm. 5. Gli angoli sono arrotondati. Sulla targa provvista ai quattro vertici di quattro fori per il passaggio dei chiodi, sono impressi, in rilievo, una ruota raggiata, entro il semicerchio centrale superiore; in alto a sinistra, sempre in rilievo, l'anno di validità, ed a destra la sigla di individuazione della provincia. In basso a sinistra, in rilievo, l'importo della tassa di circolazione, e a destra, non in rilievo ma punzonato, il numero d'ordine progressivo di matricola del veicolo. Nel centro è praticata una opportuna foratura per l'applicazione del fermaglio automatico, costruito in ottone e composto di due parti, maschio e femmina, corredati del regolamentare filo di ferro rivestito di canapa. I detti contrassegni sono di valore di L. 125, di L. 250, di L. 500, di L. 1.000, di L. 2.000. Rimane immutata la riduzione del 50 % in favore dei carri e delle macchine agricole che non siano esenti ai sensi dell'art. 220, lettera *g*) del testo unico per la finanza locale. La forma, le dimensioni dei caratteri e le altre indicazioni impresse sui contrassegni metallici risultano dai modelli depositati, a cura dell'Unione italiana dei ciechi, alla quale è stata affidata la fornitura dei contrassegni stessi, presso il Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, e presso il Ministero delle finanze, Direzione generale dei servizi per la finanza locale. Il prezzo di cessione da parte dell'Unione italiana dei ciechi alle Amministrazioni provinciali per i singoli contrassegni è fissato in L. 35.

D. L. 2 aprile 1948, n. 380 (« G. U. » n. 106). — Concessione di integrazione di prezzo sui combustibili fossili nazionali agli esercenti di aziende minerarie.

A decorrere dal 1° marzo 1948, sino al 30 giugno 1948, è concessa agli esercenti di aziende minerarie una integrazione di prezzo per ogni tonnellata venduta e consegnata di antraciti, ligniti, picee, xiloidi e torbose ed in genere combustibili fossili ad eccezione delle torbe e del carbone sulcis prodotto dalla Società Carbonifera Sarda. A decorrere dalla stessa data è concesso un contributo per ogni tonnellata dei combustibili indicati nel comma precedente, consumata da stabilimenti industriali appartenenti agli stessi esercenti o ad imprenditori con essi consociati, con esclusione dei combustibili impiegati per i consumi interni della miniera. La misura dell'integrazione e del contributo di cui all'articolo precedente è determinata con decreto del Ministro per l'industria e il commercio di concerto col Ministro del Tesoro.

E. C.

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale . . . . L. 2.500
Semestrale . . . . . « 1.300
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 125 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministraz.
TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2° Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della Rivista

PRODUTTORI ITALIANI

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

PRODUCTEURS ITALIENS

COMMERCE - INDUSTRIE - AGRICULTURE - IMPORTATION - EXPORTATION

ITALIAN PRODUCERS-MANUFACTURERS

TRADE - INDUSTRY - AGRICULTURE - IMPORT - EXPORT

ACCIAI SPECIALI E LEGHE

Aciers speciaux et ses alliages
Special steels and alloys

LEAS LEGHE E ACCIAI SPECIALI — MILANO —

Bimetalli per applicazioni elettrotermiche - Leghe indilatabili - Leghe per resistenze elettriche - Fili, nastri, fusioni acciaio inossidabile

Rappresentante per il Piemonte:
MERK - Via S. Dalmazzo 6, Torino - Tel. 51-889

AUTO - MOTO - CICLI

(Accessori e parti staccate per)

Accessoires pour auto - moto - cycles
Accessoires for cars - motos - cycles

MEIRON

S.p.A. — OFF. PIEMONTESI — TORINO

TACHIMETRI - MANOMETRI - OROLOGI
INDICATORI LIVELLO BENZINA-DECOLLETAGE

CASE SPECIALIZZATE PER L'IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE IN GENERE

Maisons spécialisées pour l'importation-exportation en général
General import-export specialized firms

COMPEX S. r. l.
Compagnia di Esportazione
TORINO - Via Giovanni Giolitti, 41 - Tel. 86.191 - Telegr: ITALCOMPEX.
Rappresentanze - Importazioni - Esportazioni - Consulenza Commerciale.
Représentants et Commissionnaires exclusifs pour l'exportation de. Lainages en genre - Filés de laine, de coton et mixte - Cotonnages - Confections pour hommes, femmes et enfants - Fermetures éclair - Armoniques à bouche - Quincailleries en genre - Conteries.

PATRUCCO & TAVANO S. r. l.
Représentation - Importations - Exportations
TORINO - Via Cordero di Pamparato, 36 - Tel. 74.446 - Telegr.: PATAVAN.
Représentants exclusifs de Maisons Italiennes et Étrangères - Import - Export.
Exportation: Quincailleries métalliques de toutes sortes (aiguilles à tricoter - aiguilles à laine - agrafes et boucles de toutes sortes pour tailleurs - grisoirs, fermoirs - bigoudis, épingles, etc. pour la coiffure - épingles de sûreté - épingles pour tailleurs et bureaux - dés de toutes sortes - étuis à aiguilles, etc. - Peignes de toutes sortes en rhodoid, aluminium. Trousses, boîtes à poudre, boîtes à cigarettes, lunettes pour soleil, montures pour lunettes, en rhodoid et rhodialite.
Importation: Quincailleries spéciales en métal de production étrangère. Aiguilles à coudre à main et à machine. Coutelleries de qualité et de toutes sortes.

COMSCA s. r. l.
Export-Import.
TORINO - Via S. Agostino, 2 - Telefono 48.360
Telegrammi: COMSCA - TORINO.
Utensileria - Macchine utensili - Casalinghi - Arredamenti metallici speciali e grandi cucine.
Outillages - Machines-outils - Articles ménagers - Ammeublements métalliques spéciaux et installations grandes cuisines.
Tools - Machine Tools - Household Articles - Special Metallic Furnishing - Large Kitchen Ranges.

« RIVERT » - S. r. l.
Rappresentanze Importazioni Vendite Esportazioni Riunite
Direzione: TORINO (Italia) - Corso Peschiera 3 - Telef. 42-308 - Indir. Telegrafico: **Rietitalia - Torino.**
Agenzia: **Genève** (Suisse) - Rue Petitôt 6 - Telefono 54-615.
Exportateurs directs d'Italie de: Machines à coudre - Remailleuses électropneumatiques - Machines spéciales pour fabriques de chaussures - Chaînes industrielles - Moteurs hors-bord - Fermetures éclaires - Jouets en tous genres - Images religieuses et chapelets - Peignes - Appareils combinés pour bar et pour famille - Bas et chaussettes - Mouchoirs.
Exportateurs directs de Suisse de: Montres - Briquets de luxe - Bracelet-montre en métal - Rasoirs de sureté - Appareils à raser sans moteur, etc.
ACCEPTE POUR L'ITALIE DES REPRESENTATIONS ETRANGERES SOUS FORME D'EXCLUSIVITÉ

S. I. R. I. R. - S. r. l.
TORINO - Corso Duca degli Abruzzi. 15 - Telefono: 50.863.
Telegr.: SIRIR TORINO.
Utensili - Ferramenta - Casalinghi - Elettrodomestici - Rubinetteria.
Outillage - Ferronnerie - Robinets.
Tools - Hard-ware - Domestic and Electrodomestic-ware - Cocks.

S. I. S. E. R. - Società Internazionale Scambi coll'Estero e Rappresentanze.
TORINO - Via Lamarmora, 30 - Telef. 43.193
Telegr.: IMSISEREX TORINO.
Buying Agents of General Merchandise
Commissions - Representations - Importation - Exportation.
Comisiones - Representaciones - Importacion - Exportacion.

CARTIERE

Fabriques de papier — Paper mills

CARTIERA ITALIANA - S. p. A.
TORINO - Via Valeggio, 5 - Tel.: 47.945 - 47.946 - 47.947. - Telegr.: CARTALIANA TORINO.
Stabilimenti di Serravalle Sesia, fondati nel XVII Secolo - Carta da sigarette, da bibbia « India », per copialettere, per calchi e lucidi, per valori, da lettere, da disegno, da filtro, da registro, per offset, quaderni, buste, ecc. - *Stabilimento di Quarona* brevettata produzione di **« membrane e centratori per altoparlanti »** e prodotti vari « Presfibra » (imballi per 6 bottiglie vermouth custodie per fiaschi, cassette imballo frutta, recipienti diversi, barattoli, flaconi, ecc.).

Nello scrivere agli inserzionisti citate " Cronache Economiche "

CONTATORI PER ACQUA ED APPARECCHI PER IL CONTROLLO TERMICO

Compteurs d'eau et appareils de contrôle thermique
Water meters and thermic control instruments

BOSCO & C.
TORINO - Via Buenos Aires, 4 - Tel.: 65-296 - 67-660. Telegr.: MISACQUA.
Compteurs d'eau et compteurs pour liquide de tous type - Indicateurs et enregistreurs de niveau - Compteurs Venturi pour canaux - Indicateurs enregistreurs de débit, de pression et de température - Manomètres différentiels à mercure pour les filtres - Régulateurs de débit, de pression, de température - Mesureurs d'eau pour l'alimentation des chaudières - Mesureurs de vapeur saturée et surchauffée - Appareils pour le contrôle de la combustion - Tableaux complets de mesure et de manoeuvre - Bancs d'essai et d'étallonage.

CRISTALLI - VETRI

Glass - Crystal glass - Cristaux - Vérreries

ALBANO MACARIO & C. SOC. AN.
TORINO - Corso Francia 306 - Tel. 70.420/73.779
Filiali: Biella - Va G. Carducci 52
Cuneo - Via F. Cavallotti 18
Cristalli - Vetri - Specchi - Vetrate artistiche - Incisioni modellate - Vetrocemento.
Tutte le applicazioni artistiche del vetro e del cristallo
Cristaux - Vitres - Glaces - Vitraux artistiques - Gravures modelées - Verre-ciment.
Toutes applications artistiques du verre et du cristal.
Crystal glass - Glass - Looking-glass - Artistic windov-glass - Glass-concrete engraving.
Glass and crystal plate-glass for artistic settings.

ETICHETTE IN RILIEVO

Etiquettes en relief
Embossed labels

ETICHETTE Infosso

TORINO
Via Rivarolo, 3
Tel. 22-645 - 20-346

Etichette in rilievo su carta - Astucci - Carte stampate e paraffinate.
Etiquettes en relief - Etuis - Papier imprimé et paraffiné.

FILATI - TESSUTI - FIBRE TESSILI

Filés - Tissus - Fibres textiles
Yarns - Cloths - Textile fibres

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA
S. A. Capitale interam. versato L. 225.000.000
Sede e Dir. Gen. in TORINO, C. Gal. Ferraris 26
Tel.: 45-976 - Telegr.: MERINOS TORINO
Filatura con tintoria in Borgosesia - Tel.: 3-11
Filiale in MILANO - Via Leopardi, 1 - Telefono 80-911
Filati di lana pettinata greggi e tinti
Raw and dyed Threads of combed Wool.

MANIFATTURA DI PONT
TORINO - Via Donati, 12 - Telefono: 42.835.
Telegr.: MANIPONT TORINO.
Esportazione di tessuti tinti in filo e tinti in pezze di cotone, raion e fiocco.

MANIFATTURA MAZZONIS
TORINO - Via San Domenico, 11 - Tel.: 46.732.
Telegr.: MANIMAZ TORINO.
Esportazione di tessuti stampati e tinti, in pezze di cotone, rayon e fiocco.

TAPPETIFICIO GIOVANNI PARACCHI & C.
Sede Centrale degli Stabilimenti: TORINO, via Pianezza 17.
Telefoni 21-631 - 21-633 - 21-836 - 21-860
Telegrammi: Tappetificio Paracchi - Torino
Scendiletti - Canapés - Carpettes moquettes, jacquard, hautelaine - Tappeti persiani annodati - Passatoie unite e jacquard - Tappeti uniti - Tappeti per chiesa, automobili, alberghi, ferrovie, marina.
La più antica e più importante fabbrica italiana di tappeti. Esportazione in tutto il mondo.

TURATI FRATELLI
TORINO - Corso Vittorio Eman., 6 - Tel.: 81.691.
Telegr.: FRATURATI.
Filati di cotone titoli dal 6 al 40 - Filati di cascame titoli dall' 1 ½ al 6 - unici e ritorti - greggi, candidi, tinti, mercerizzati - Confezione in bobine, fusi, rocche cilindriche e coniche, pacchi e pacchetti per industria e commercio.

WILD & C. - Soc. in acc. semplice
TORINO - Corso Galileo Ferraris, 60 - Tel. 40.056 - 40.057 - 40.058.
Telegr.: WILDECO TORINO.
Agenzie di vendita: MILANO - Via Cappuccini 8
Tel.: 76-061 - Telegr.: BRUSABIGLI MILANO.
Tessuti di cotone candeggiati in semplici e doppie altezze - Tissus de coton blanchi en simple et double largeur - Bleached cotton, sheetings.

VELLUTIFICIO MONTEFAMEGLIO
Vellutificio e Nastrificio Torinese
TORINO - Corso Princ. Eugenio, 9 - Tel.: 42.361.
Telegr.: MONTEFAMEGLIO VELLUTI.
Velluto e nastri di velluto di ogni tipo.

FORNI ELETTRICI E IMPIANTI ELETTROMETALLURGICI

Fours électriques et installations électrométallurgiques
Electric furnaces and electrometallurgical plants installations

SCEI **COSTRUZIONI ELETTROTERMICHE INDUSTRIALI - NOVARA**
Forni elettrici per tutte le industrie
Forni per tempera, cementazione, ricottura, riscaldo - Forni a pozzo e a carro - Forni a bagno di sale - Forni per smaltatura - Forni per fusione di leghe leggere - Forni per ceramica ed essicatoi.
Rappresentante per il Piemonte:
MERK - Via S. Dalmazzo 6, Torino - Tel. 51-889

MACCHINE - APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI

Machines - Appareils et matériels électriques
Electrical machines, engines and materials

E.I.A.T.
TORINO - Via Pacini 33 - Tel.: 23.222.
Materiale elettrico di istallazione - interruttori a parete e da incasso - portalampade a baionetta - spine, ecc.
Apparecchi snodati per illuminazione di uffici e di officine.
Electrical equipment for installations - wall and enclosed switches - bayonet lamp holders - plugs, etc.
Flexible lighting installations for offices and work-shops.

En écrivant aux annonceurs prière de citer " Cronache Economiche "

MACCHINE UTENSILI E INDUSTRIALI

Machines industrielles et outillage
Tools and industrial machinery

FRANCESCO CAPPABIANCA
TORINO - Corso Svizzera, 52 - Tel. 70-821
Commercio di macchine utensili nuove e d'occasione - Torni di ogni tipo - Fresatrici - Rettifiche - Presse - ecc.
Agente esclusivo di vendita per l'Italia della produzione Magneti Marelli-Samas: torni a revolver S. 36 tipo PITTLER - torni a revolver 26 N tipo BOLEY.
Agente esclusivo di vendita della produzione C.A.M.U.T. Soc. p. A.: torni a revolver Mod. K 25 - torni a revolver Mod. K 4 - torni paralleli - rettifiche - costruzioni meccaniche in genere.

C.A.M.U.T. Soc. p. Az.
TORINO - Via Nicola Fabrizi, 44 - Tel. 770-788
Costruzione di torni paralleli - torni a revolver K 25 e K 4 - Rettifiche
Costruzioni meccaniche in genere.
Agente esclusivo di vendita: Ditta **FRANCESCO CAPPABIANCA** - Torino - Corso Svizzera, 52 - Telef. 70-821.

GARBARINO RICCARDO
TORINO - Via Santa Giulia, 25 - Tel. 82-170.
CARTE E TELE ABRASIVE
per tutte le industrie
TUTTI GLI UTENSILI PER FALEGNAMERIA
MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
Tous les outils pour menuiserie - Machines à bois.
All kinds of tools for carpentry - Woodworking machines.

PONS & CANTAMESSA S. A.
TORINO - Corso Racconigi, 208.
Costruzione specializzata di utensili in acciaio rapido - Creatori rettificati per ingranaggi - Seghe circolari per metalli - Frese di tutti i tipi - Divisori universali di precisione per fresatrici.

SOCIETA' NEBIOLO S. p. A.
Capitale L. 593.000.000
Sede: TORINO - Via Bologna, 47.
Tel.: 21.846 - 22-267 - 22.568 - 22.696.
Fabbrica macchine grafiche, utensili, tessili - Fonderia di caratteri - Fonderia di ghisa.
Esportazione in tutto il mondo.

MACCHINE UTENSILI

Rappresentanti - Esclusivisti

CO. MA. U. RA.
Commerce Machines Outils - Représentations
TORINO - Corso Dante, 125 - Telef.: 60.142.
Fraiseuses mécaniques universelles et verticales - *Tailleuses pour engrenages* « Pfauter » automatiques à différentiel - *Tours* parallèles mono et conopulie - *Tours* revolver - *Limeuses* mono et conopulie - *Scies* alternatives - *Rectifieuse* universelles et pour internes, hydrauliques - *Perceuses* sensitives pour banc et pour colonne - *Tours* automatiques « Petermann » - *Tourelles* porte-fers « Continental » pour tours parallèles - *Pantographes* pour gravures. etc.

MAGLIFICI - CALZIFICI

Tricoteries - Fabriques de bas et chaussettes
Hosiery and stocking manufacturers

M.I.M.E.T. - Manifattura Ital. Elastica - Torino.
TORINO - Ufficio: Via Consolata, 11 - Telefono 45.811 - Fabbrica: Via Bligny, 18 - Telefono: 53.150.
Fabrique de bas élastiques « LASTEX » - Corsets - Serrefiancs - Ceintures - Serre-ventres - Manufacture of elastic stockings « LASTEX » - Corsets - Beits.

MONILI

Fausse bijouterie - Imitation jewellery.

"Bijou" **di TALPONE dott. CARLO**
TORINO
Via Balme, 25.
Makers of imitation jewellery - Exclusive creations - Latest novelties - Fashionable-export. Production de fausse bijouterie. Créations exclusives - Dernières nouveautés - Grande mode - Exportation dans le monde entier.

PRODOTTI CHIMICI FARMACEUTICI E AFFINI

Produits pharmaceutiques
Pharmaceutical products

OTTOLENGHI & RESTANO
Prodotti Chimici Farmaceutici
TORINO - Via Lanfranchi, 6 - Tel.: 82-671
Laboratorio galenico - Estratti fluidi titolati Fiale - Compresse - Confetti.

TALCO GRAFITE

Talc graphite - Talc graphite

SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE
Soc. p. Azioni Cap. L. 100.000.000 int. vers.
PINEROLO
Talco e Grafite d'ogni qualità - Elettrodi in Grafite naturale per forni elettrici - Materiali isolanti in Isolantite e Talco ceramico per elettrotecnica.

OTTICA

Optique - Opticalgoods

Industria occhiali
TORINO, Via Rivarolo, 3 - Tel.: 20.346 - 22.645.
Fabbricazione di occhiali per sole e per vista, in celluloide. Modelli brevettati - Esportazioni in tutto il mondo.

ILOS S. r. l. Cap. Soc. L. 600.000
INDUSTRIA LENTI OCCHIALI DA SOLE
TORINO - Via Nizza 82 - Tel. 65-345
Prodotti: Occhiali sole - Occhiali vista in celluloide - Lenti graduate bianche e colorate - Vetri neutri colorati per occhiali sole. — Esportazione in tutto il mondo.
Produits: Lunettes à soleil - Lunettes optiques en celluloïde - Lentilles gradués blanches et couleur - Verres neutres en couleurs pour lunettes à soleil. — Exportation dans le monde entier.

SPEDIZIONIERI SPECIALIZZATI

Maisons spécialisées de transports
Specialized forwarding Agents

C.I.T.I.
Compagnia Italiana Trasporti Internazionali.
Filiale di Torino - Corso G. Ferraris n. 22 - Tel. 42-346 - 44-616
Telegr.: CITITRAS

Sede MILANO - Via Correggio, 31 - Filiali proprie: Genova, Como, Chiasso, Busto Arsizio, Venezia, Trieste, Roma, Napoli, Savona, Firenze, Livorno, Cagliari - Casa consociata - Citi - Buenos Aires.
Trasporti internazionali marittimi, terrestri ed aerei - Subagenti principali Compagnie Aeree italiane ed estere - Messaggerie pacchi e campioni estero, via ordinaria e espresso.
Corrispondenti in Case alleate ai transiti e in tutti i paesi esteri.

MARINI E MELLI
TORINO, Via Gioberti 8 - Telef. 44-289 - 45-079 - 49-197.
GENOVA, Piazza Pelliccerie 3-12 - Telef. 28-385.
Specializzata nei traffici internazionali di importazione ed esportazione.
Agenzia dell'organizzazione **Danzas e Co.**
Agenti e corrispondenti nei principali porti ed ai transiti di frontiera.

PIETRO SICCO
Spedizioni e Trasporti internazionali terrestri e marittimi
Sede: TORINO - Via Cialdini, 17, 21 - Telefoni: 70-744 - 73-228 - 772-317
Filiali: MILANO: Via Tartaglia, 7-9, Tel. 95-678 - ROMA: Via Girolamo Benzoni, 55, Tel. 586-238 - BIELLA: Via Lamarmora, 10, Tel. 35-13 - BORGOMANERO: Corso Garibaldi, 47, Tel. 167 - BORGOSESIA: Via V. Veneto, 13, Tel. 319 - OMEGNA: Via Vallesesia, 37, Tel. 298 - GENOVA: Piazza S. Siro, 4, Tel. 25-690
Agenzie: CHIASSO - LUINO - DOMODOSSOLA - TRIESTE - VENEZIA

VINI

Vins - Wines

F.LLI OCCHETTI DI PIETRO
TORINO - Corso Venezia, 8 - Telef. 22.113-14
Vini - Vini liquorosi - Mistelle - Esportazione.
Wines - Sweet Thick Wines - Mistelle Wine - Exportation.
Vins - Vins liquoreux - Vin Mistelle - Exportation.

VERMUT - *Vermouth*

CARPANO
1786 1786
VERMUTH
TORINO

CARPANO G. B.

FONDATA NEL 1786

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 64 - Telefono 40-554
Telegrammi: **CARPANO VERMUTH TORINO**

Specialità esclusive: **Vermuth - Vermuth Amaro** detto **PUNT E MES - Vermuth Preparato** detto **VANILCHINA**

Rappresentanti esclusivisti: **FRENCH ITALIAN WINE CO.** - 377-91 East 163rd St - **BRONX 56 - NEW YORK (U.S.A.)** **BENVENUTO SOC. AN. COMERCIAL E INDUSTRIAL** - Calle Victoria, 2576 - **BUENOS AIRES (ARGENTINA)** ● **E. MARTINELLI COMPANHIA COMERCIAL S. A.** - Rua 15 de Novembro, 178 - **SAO PAULO (BRASILE)** ● **RUVERTONI HERMANOS** - Antes 25 de Agosto - **MONTEVIDEO (URUGUAY)** ● **CRONOS** - Perico a Monroy, 92 - **CARACAS (VENEZUELA)** ● **COMMERCIAL E AGENCY CO OF EGYPT LTD.** - 10, Rue du Général Earle - **ALEXANDRIA (EGITTO)** ● **P. J. JOUBERT** - Main e Kruis Streets - **JOHANNESBURG (SUD AFRICA).**

T. S. DRORY'S IMPORT/EXPORT

TORINO

IMPORTS: Raw materials, solvents, fine and heavy chemicals.

EXPORTS: Artsilk (rayon) yarns - worsted yarns - silk schappe yarns - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - locknitt and all kind of knitted fabrics.

Office: **Corso Galileo Ferraris 57, Torino** *Telephone:* **45.776**
Cables: **DRORIMPEX, Torino** *Code:* **BENTLEY'S SECOND**

"SILVANIA,,

CAPRETTI AL CROMO COLORATI NERI - VERNICIATI NERI

"CREOLE,,

SIMIL CAPRETTI COLORATI E NERI

LE CLASSICHE MARCHE DEI PRODOTTI

SALP

S. p. A. LAVORAZIONE PELLI

AMMINISTRAZIONE: **TORINO** - Piazza Solferino, 7 - STABILIMENTO: **RIVAROLO CANAVESE (Torino)**

SOC. AN. - SILESIA - TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:
VIA MONTECUCCOLI N. 1
TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

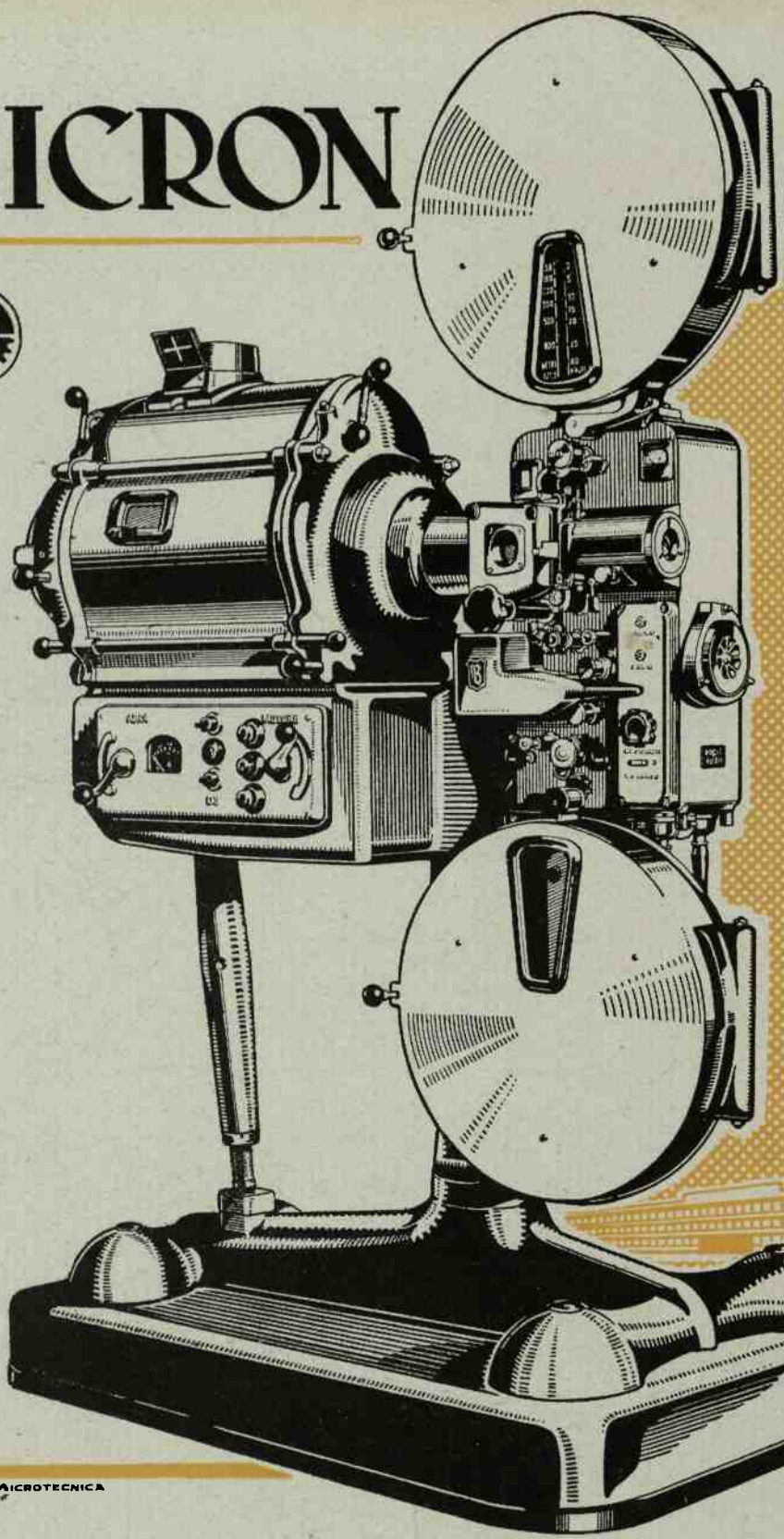
1872

vermouth

grassotti

torino

MICRON XI B



PROPAGANDA MICROTECNICA

BORRIONE

- *È un proiettore cinematografico di fattura perfetta, frutto di studi costanti.*
- *L'accuratezza della sua costruzione ne fa un apparecchio d'eccezionale rendimento.*
- *Lo produce lo stabilimento meglio attrezzato e più grande d'Europa.*

MICROTECNICA

TORINO